

10.5 Elementi di logica

Contenuto e note di studio: vedi p. 108

Prefazione: spieghiamo prima il titolo del corso.

Elementi. Dal greco antico ‘stoicheia’ (enk.: stoicheion), Lat.: elementa (enk.: elementum), che significa ‘costituenti’ di una totalità. Elementi’ si è fuso con ‘archai’, Lat.: principia (enk.: archè, principium), che significa preposizioni all’interno di un argomento.

In un senso più ristretto, “elementi” significa i componenti più semplici, accessibili ai principianti. Così si parla di un “corso elementare”.

2. -- Problema / soluzione. Gli antichi greci pensanti, tra i matematici, procedevano in modo ragionato e logico. A questo scopo, hanno diviso tutto ciò che è, cioè la realtà o ‘essere’, in due trattamenti: l’affermazione e la soluzione.

a. -- Il compito.

Questo include la percezione del dato, cioè la realtà che si mostra, --che è immediatamente data (fenomeno) e del richiesto o voluto, cioè la realtà che non si mostra ma deve essere mostrata.

In breve: essere in grado di mostrare e dimostrare.

Di passaggio, il primo è oggetto della fenomenologia (rappresentazione dei fenomeni); il secondo della logica (teoria del ragionamento).

b.-- La soluzione.

Con la facoltà logica, uno che incontra la realtà (il dato), sorgono domande e tra queste una domanda, che ci interessa qui, nel corso di Logica, è: “Cosa si può dedurre, concludere, da questo (dal GG)? Questa è la domanda (GV). È questo che mette sulla strada della soluzione. Nel nostro caso: la soluzione logica.

Logica (teoria del pensiero. Dianoëtica).

Se $2 + 2$, allora 4” -- “Se piove e cammino sotto la pioggia, mi bagno. -- La logica, nel senso tradizionale del termine, si regge o cade sulle frasi “se-allora”. Parla della realtà (oggetto dell’ontologia) in frasi condizionali che esprimono un ragionamento.

In breve: ontologia in “frasi se, allora”. Da una realtà data (pre-sentenza: se) si conclude ad una realtà richiesta (post-sentenza: allora).

Questa è l’essenza della logica. Di questo, questo corso dà gli elementi che rendono comprensibili le frasi “se” e “allora”.

Un corso propedeutico.

Pro.paideia” o anche “pro.paideuma” in greco antico è l’insegnamento introduttivo (insegnamento “elementare”). Da qui ‘propedeutico’.

Informazioni e metodo.

L’“informazione” è una comunicazione di verità su ciò che è, sull’essere o sulla realtà.

1.-- Informazioni.

Un dilettante “sa qualcosa di tutto” in modo frivolo e superficiale. Non è nemmeno (iper)specialistico: lo specialista sa tutto di qualcosa. Conoscenza approfondita!

Ma come educazione generale. A questo proposito, bisogna fare riferimento a un esempio famoso: Università di Harvard (USA). Lì si chiama “The Harvard Principle”, l’assioma di Harvard. Quell’università alleva (iper)specialisti, non generalisti.

Eppure: lo fa includendo l’educazione generale. Per esempio, per evitare che i laureati cadano in - quello che il “tenero anarchico” Marshall MacLuhan (+1981) chiamava - “idiozia professionale”: dopo tutto, si diventa un idiota professionale per mancanza di una visione più ampia che trascende la ristrettezza della specializzazione grazie a una sana informazione sulle cose al di fuori della propria professione.

Filosofia.

Filo.sophia’, letteralmente: familiarità con la saggezza. Ora ‘sophia: Lat.: sapientia, infatti di solito significava educazione generale. Loro che la filosofia - in un senso culturale più ampio - significava “la visione ampia del mondo e della vita” che gli antichi greci chiamavano sophia. In questo senso, Harvard, con la sua enfasi su una visione molto più ampia di quella dell’idiota professionale, è molto tradizionalmente greca!

2.-- Metodo.

Non la moda. Perché questo è un comportamento transitorio, per lo più superficiale. Non un’ideologia. Perché si tratta di un insieme di presupposti (“preconcetti”) che testimoniano più della mente costruttiva che li mette insieme che di qualsiasi contatto con la realtà.

Questo corso, basato su una solida informazione, si propone di insegnare un metodo, cioè il trattamento ragionato-responsabile dell’essere esibito (dato e richiesto) in modo tale che l’essere da mostrare (soluzione) sia esposto. Il metodo, dunque, è una logica che è metacognizione, cioè un sapere che diventa consapevole dell’acquisizione del sapere. Il metodo è solitamente definito come “logica applicata”, dove “logica” sta per “logica pura o formale, cioè puramente teorica”.

03.

Ontologia (teoria della realtà).

Si è appena detto: ragionare è - dedurre da una realtà o da un essere (espresso in frasi preposizionali) un'altra realtà (espresso in frasi postposizionali).

Si pone allora la domanda: "Cosa intende l'ontologia o la teoria del reale per 'essere' ('realtà')? A questa domanda rispondiamo ora.

Ambiguità.

I termini "essere" ed "essere" (nella misura in cui quest'ultimo è ancora comune) sono ambigui nel linguaggio quotidiano. Almeno in una certa misura.

a. Come sostantivo

Essere" e "essere" (quest'ultimo poi significa la totalità della realtà) sono piuttosto inequivocabili.

b1. Come verbo ordinario

Essere" significa "essere scopribile", "essere testabile", perché denota esistenza o esistenza effettiva. In "Io penso (cioè ho coscienza). Così sono", R. Descartes all'epoca esprimeva il fatto di esistere. Allo stesso modo in "Tutto ciò che è, è" o in "Dio è".

b.2. Come verbo ausiliare

situa il resto di un detto nella realtà. In altre parole, come verbo ausiliare, "essere" aiuta a rappresentare l'essenza o l'essere di qualcosa che c'è. Questo è chiaro quando si abbrevia la frase data a "Questa ragazza è" (che riflette solo la sua esistenza o esistenza effettiva. L'aggiunta dell'aggettivo "bello" in un proverbio trasforma l'essere come verbo ordinario in un verbo "copulativo" o ausiliare.

A proposito, torneremo più avanti in dettaglio sulla coppia di base "esistenza/essenza".

Nota.-- Alcuni pensatori - G. Frege (1848/1925), B. Russell (1872/1979), L. Couturat (1868/1914) e altri - ritengono che i termini 'essere' ed 'essere' siano così ambigui da essere inutilizzabili in un linguaggio preciso, anche ordinario.

Così I.M. Bochenski, *Philosophical Methods in Modern Science*, Utr./ Antw., 1961, 61: "La parola 'è' ha almeno una dozzina di significati diversi. Propone di sostituirli con simboli artificiali ma non ambigui.

Eppure Bochensky usa regolarmente il termine "è" nella sua opera ed è molto preciso nel suo uso! Così facendo, mostra che "l'essere" non è ambiguo ma identificabile. Più tardi si parlerà di questo.

04.

Definizione di 'realtà' o 'essere'.

Il termine 'onto.logia' è piuttosto recente, poiché il cartesiano Joh. Clauberg (1622/1665) lo introdusse. Aristotele chiamava l'ontologia "filosofia prima o fondamentale" e Platone "dialettica". L'onto-logia consiste in 'onto-' (essere) e 'logie' (portare su). -- In olandese:

Teoria della realtà.

La filosofia si distingue da tutte le altre scienze per essere ontologia, perché parla del reale come reale. Cioè nella misura in cui è reale. Mentre tutte le altre scienze mirano a qualche parte della realtà.

Definizione.

Essere" o "realtà" è tutto ciò che è qualcosa, cioè assolutamente nulla, cioè il non-nulla. Solo allora è identificabile (perché solo allora ha un'identità o una singolarità). Come si può vedere, l'essere può essere definito solo in riferimento a se stesso - in modo autonomo. Perché al di fuori di tutto ciò che è qualcosa (non-nulla), c'è... assolutamente nulla.

Esistenza / essenza.

Qualcosa ha un'identità nella misura in cui risponde a una duplice domanda.

1.-- Quanto è reale?

A questo, tutto ciò che è qualcosa risponde con l'affermazione che c'è. Cioè con la sua esistenza, la sua esistenza.

2.-- Com'è veramente?

A questo qualcosa risponde con l'affermazione di ciò che è. Cioè con la sua essenza, il suo essere.

Questi due aspetti sono distinti ma non separati.

Contenuto concettuale / ambito concettuale.

Come vedremo più avanti, un concetto - espresso in un termine - è definito **a.** dal suo contenuto e **b.** dalla sua portata.

Nel caso del concetto di realtà, il contenuto è "qualcosa, cioè l'esistenza/essenza". Quale ambito può corrispondere a ciò se non tutto ciò che non è nulla, cioè tutto l'essere e la totalità dell'essere (realtà totale)? In altre parole: ciò a cui il contenuto si riferisce è onnicomprensivo o trascendentale. Al di fuori dell'essere, non c'è assolutamente nulla (si dice anche in un modo di dire: "il nulla assoluto" che è... il nulla assoluto).

Nota - Platone di Atene (-427/-347) chiamò l'esistenza e l'essenza di qualcosa l'idea o eidos di essa. Anche lui ha già distinto l'esistenza e l'essenza in essa.

05.

Sintassi dei caratteri.

La semiotica (teoria dei segni) distingue tra sintassi (interconnessioni), semantica (riferimento a qualcos'altro) e pragmatica (uso) dei segni. Un segno è sempre prima **a.** qualcosa in sé, separato dal resto; **b.** dopo di che viene interpretato come riferito a qualcos'altro e **c.** usato come riferimento.

Così, una mappa è **a.** qualcosa in sé, **b.** che si riferisce a un paesaggio per mezzo di una connessione (somiglianza) e **c.** che si rivela utile come riferimento.

Così, un cartello è **a.** qualcosa in sé, **b.** che indica un paesaggio in virtù della sua connessione (coerenza) e **c.** è così utile.

Consideriamo ora la sintassi dei caratteri come tale, non semantica e non pragmatica. Tuttavia, questi personaggi sono trattati in modo logico.

Trattamento assiomatico-deduttivo.

Riferimento bibliografico : J.Anderson / H. Johnstone, Jr., *Natural Deduction (The Logical Basis of Axiom Systems)*, Belmont (Calif.), 1962, 6.-- Riproduciamo.

1.-- Sezione assiomatica.

Gli assiomi sono preposizioni. A volte sembra che sia stato redatto in modo casuale. Sono il 'se':

Assioma 1.-- Se a e b sono disuguali, allora $a (b o b (s$. (" significa "meno di").

Assioma 2.-- Se $a (b$, allora a e b sono disuguali.

Assioma 3.-- Se $a (b$ e $b (c$, allora $a (c$.

2.-- Parte deduttiva.

Le tesi sono giudizi derivati. Derivato o dedotto da assiomi. Questi sono gli 'allora'.

Tesi da dimostrare: " $a (a$ è impensabile" (*nota:* impossibile, assurdo, pretestuoso, cioè assolutamente nulla). Nel risolvere questa domanda, ci si mantiene strettamente all'interno del sistema (insieme coerente) degli assiomi enunciati.

Prova.-- a . Sostituiamo in Ax. 2 b per a . Risultato: "Se $a(a$, allora a e a sono disuguali.

Nota - È stato tacitamente postulato che l'assioma " $a = a$ " è legge assoluta. Questa premessa è stata quindi decifrata sostituendo b con a in Ax. Se si fa così, segue logicamente ciò che è assurdo.

Ontologico.

I simboli $a, b, c, -- (e =$ sono come ioni di carta anneriti in se stessi (sintatticamente). Così, sono non-essere. Ontologicamente, sono realtà, anche se non sono realtà quotidiane.

06.

Uso del termine “reale”.

Poco fa abbiamo visto che ontologicamente i segni - i simboli della matematica o della logica matematica - sono realtà, cioè cose testabili. Continuiamo analizzando la differenza tra il linguaggio non-ontologico e quello ontologico.

1.-- *Diventare.*

A volte si dice: “Essere è non essere”, - con il tacito presupposto che ‘essere’ ed ‘essere’ designano solo l’essere e l’essere immutabile - che il linguaggio può essere valido in qualche testo su qualcosa, ma in ontologia è radicalmente invalido. Essere’ e ‘essere’ denotano sia il divenire che la realtà immutabile.

A proposito: Parmenide di Elea (-540 / ...), un pensatore presocratico, sembra essere caduto in questa trappola. Da qui secoli di discussioni sull’incastro sì o no di “eterno” e “essere”, dove ci sono realtà eterne e non eterne.

2. -- *Realtà sognate.*

A volte si dice che “sognare è irreali”. Questo significa che il contenuto del sogno non corrisponde a nessuna realtà al di fuori dei sogni.

Questo è un linguaggio quotidiano o anche psicologico-scientifico, ma ontologicamente è molto chiaro: il contenuto del sogno è ‘qualcosa’, non-nulla, e quindi un tipo di essere o realtà.

3.-- *Realtà immaginate.*

“Le fantasie sono irreali” è come suona in un linguaggio non ontologico. Due tipi.

3.1.-- *Fantascienza.*

La ‘finzione’ o ‘invenzione’ è irreali. Ecco come si legge.

Eppure sono soprattutto gli intellettuali - i più scientifici e fisici - ad essere assorbiti da lunghi testi di cui sanno benissimo che sono una lunga sintassi (sequenza) di ‘cose’ immaginarie (ontologicamente anche ‘realtà’ perché sono non-nazioni).

3.2.-- *Realtà utopiche.*

Dalla “società ideale” di Platone ai prodotti del pensiero contemporaneo di intellettuali futuristi o futurologici, sono in circolazione “sintassi” di società immaginate - ottimiste (utopiche) o pessimiste (doomsday).

Tuttavia irreali una volta che si confrontano con ciò che è al di fuori delle utopie, esse sono in se stesse - ontologicamente - non-nazioni e quindi ‘essere’.

07.

La costruzione (struttura) della logica tradizionale.

Questo corso tratta gli elementi (principali) del pensiero tradizionale:

1.1. Concetto (termine),

1.2. Giudizio (frase, proposizione),
gli elementi che sono “in profondità”,

2. Ragionamento (derivazione, conclusione),

l'elemento che è centrale, - che viene “in superficie”. In altre parole, un ragionamento comporta almeno tre giudizi che sono essi stessi attribuzioni di concetti ad altri concetti.

Se, allora.

Il tema attuale della logica tramandata è la frase condizionale che, da due frasi preposizionali, secondo il contenuto dei concetti e dei giudizi utilizzati, si conclude in una frase postposizionale.

Nota - Bisogna tener presente che la logica non è un'ontologia o una teoria della realtà di per sé. Non è, per esempio, un'epistemologia o una scienza o una teoria della conoscenza. La logica si attiene strettamente alla struttura if-then.

La logica mette tra parentesi ('Einklammerung') se a questo corrisponde o meno un'altra realtà al di fuori delle due frasi preposizionali.

In altre parole, la logica è solo ontologia nella misura in cui usa frasi se-allora; è solo epistemologia nella misura in cui articola frasi se-allora. “Se in cielo piove a catinelle e io cammino sotto la pioggia, mi bagno” si riferisce ovviamente alla frase stessa e non a ciò che corrisponderebbe ad essa in cielo stesso.

Tuttavia, il ragionamento è valido.

Questa è logica pura, non logica applicata o metodologica. Anche se si dice, in termini categorici, “In cielo piove a catinelle”. Beh, sto camminando sotto la pioggia. Quindi mi bagnerò” allora anche in un manuale di logica tradizionale una tale formulazione è solo ipotetica e quindi una formulazione categorica al posto di una formulazione ipotetica.

Teoria dei concetti, teoria del giudizio, teoria del ragionamento

sono quindi i tre grandi elementi principali della logica tradizionale, che in alcuni circoli è chiamata anche logica “classica”. In esso, le cose espresse in termini di concetti sono trasformate in giudizi e situate in un processo di ragionamento. Così, sebbene il ragionamento sia l'oggetto diretto della logica, i concetti e i giudizi rimangono l'oggetto indiretto, che è molto decisivo perché decide sull'oggetto diretto.

08.

Buon senso e logica.

Il cartesiano G. Leibniz (1646/1716) diceva che “le leggi della logica sono regole di senso comune solo nella misura in cui sono espresse correttamente”. In altre parole, c’è una base di logica in tutti gli esseri umani.

Il buon senso.

Cl. Buffier (1661/1737), nel suo *Traité des vérités premières* (1717), reagisce contro R. Descartes (1596/1650; padre della filosofia moderna).

1. R. Cartesio

e con lui tutta la tipica filosofia moderna parte dalla vita cosciente individuale (mondo interiore) per “fondare” (dare un fondamento solido) la vita, il pensiero (scienza, filosofia). Cartesio chiama questa visione interiore “le sens intimes”. Ecco perché questo pensiero moderno è chiamato “soggettivista”. Questo è anche il motivo per cui è chiamato ‘autonomo’, cioè indipendente dagli altri. Il “soggetto autonomo o io” è centrale.

2. Buffer.

un gesuita, si rese conto che questo punto di vista ristretto è unilaterale, perché

a. ignora l’innegabile influenza dell’ambiente - il mondo, chiamato “il mondo esterno” nel linguaggio cartesiano - ;

b. manca il senso comune - le sens commun - che è inerente a tutti gli esseri umani in una forma o nell’altra “comune” qui significa “ciò che è comune a tutti”.

È ovvio che Leibniz, quando vede la logica presente nel senso comune, intende immediatamente il senso comune. È altrettanto chiaro che in molte persone - non tutte, perché si tratta di una regola statistica - il buon senso è anche senso comune, il che spiega perché, anche se non conoscono la lettera logica, lavorano comunque in modo perfettamente logico:

a. percepiscono nitidamente (il fatto di cogliere fenomenologicamente) e

b. sono ugualmente acuti nel loro ragionamento a partire dal dato (la domanda).

Secondo la scuola scozzese o Commonsensism (Th. Reid (1710/1736)), la continuazione delle idee di base di Buffier, il senso comune possiede intuizioni di base logiche e matematiche come “il tutto è maggiore della parte” o anche intuizioni ontologiche come “tutto ha una causa (dentro o fuori il causato)”. Tali intuizioni sono date dal senso comune e vengono colte intuitivamente.

09.

Retorica sul dato (fenomeno) e sul chiesto (ragionamento).

Il ragionamento si basa sempre sulla percezione. In altre parole, le preposizioni da cui derivano le postposizioni sono i dati che prima devono essere correttamente afferrati e rappresentati in una definizione (rappresentazione creativa).

Retorica (retorica).

Si dice anche “teoria dell’eloquenza” o “teoria della comprensione”. Il retore o - in latino - oratore cerca, descrivendo ciò che è dato e soprattutto ragionando sulla base del dato, di convincere i suoi simili (allievi, pubblico, acquirenti ecc.) di una proposizione (opinione, pubblicità, slogan ecc.). Questo si chiama persuasione.

Struttura cognitiva.

Dato.-- La persona che presenta una proposta (messaggio, informazione); il messaggio stesso; il destinatario o i destinatari a cui il messaggio è destinato.

Richiesto -- Lavorare in modo che il messaggio “entri”, “passi”, cioè sia compreso e anche accettato.

La retorica funziona sia ad rem che ad hominem.

“Ad rem”, cioè indipendentemente da qualsiasi altra cosa, affrontando la questione stessa. “Ad hominem”, cioè prendere il prossimo come è effettivamente nella sua suscettibilità al messaggio. Questo significa, per esempio, prenderlo per i suoi pregiudizi, che (in apparenza o in realtà) appaiono ovvi al prossimo (li prende come assiomi che non hanno più bisogno di prove). Se si vuole: prendere il prossimo per i suoi punti deboli.

Il compito della persuasione.

È duplice e simile a quella del ragionamento puro, logicamente puro.

1.-- Descrivere ciò che appare.

Questa è la base fenomenica o fenomenologica.

Descrivere ciò che è direttamente dato o conosciuto può prendere la forma di una descrizione ordinaria, ma può anche prendere la forma di un racconto, breve o dettagliato, o di una relazione o di un trattato. Purché si rappresenti ciò che è immediatamente evidente. Senza ragionamenti.

Prove ragionevoli.

Riferimento bibliografico : Rol. Barthes, *l’aventure sémiologique*, Parigi, 1985, 85/165 (*l’ancienne rhétorique*).

Gli antichi greci chiamavano gli argomenti direttamente noti “pisteis a.technai”, prove senza ragione.

10.

L'immediatamente ovvio o conosciuto, per il destinatario del messaggio, rientra in due aree.

a. -- *Ciò che può essere mostrato immediatamente.*

Questo è ad rem.-- Il vostro pubblico conosce, per esempio, le leggi sull'argomento. In loro presenza, qualcuno dà delle prove.

Pensate al tribunale: un testimone oculare descrive ciò che ha visto o di cui ha sentito parlare. O pensate a un insegnante di religione che vuole che i bambini vadano in chiesa: quando visitano una chiesa, gli alunni vedono una massa di credenti che assistono alla messa.

b.-- *Quello di cui si è immediatamente convinti.*

Questo è ad hominem.

Per esempio, il fatto che i genitori di alcuni bambini vanno a messa e hanno convinto i loro figli. Questi bambini hanno già un preconcetto: sono convinti del valore vitale della massa.

Oppure: un garagista sa che il suo cliente è molto soddisfatto dell'auto precedente, una Chrysler, e dice: "Bene, signore, questa nuova auto è esattamente nello stesso senso, tranne che per alcune interessanti innovazioni. Risponde a un pregiudizio.

2.-- *Mostrare con un ragionamento ciò che non è mostrato.*

Questa non è più fenomenologia. C'è la logica: il ragionamento! Certo, sulla base di ciò che si mostra.

Pensate a un avvocato in tribunale che - testi di legge alla mano - in un ragionamento rigoroso dimostra che il suo cliente è stato accusato ingiustamente e quindi merita di essere assolto, perché i testimoni nel loro "racconto" (riproduzione della loro/il loro versione dei fatti) hanno delle lacune che dovrebbero provare o almeno insinuare la colpevolezza del suo cliente, per esempio.

Prove di ragionamento.

Gli antichi retori chiamavano questi argomenti "pisteis.en.technai", in latino: probationes, cioè prove basate sul ragionamento e sulla dimostrazione del conosciuto indiretto.

Nota - Technè', lat.: ars, è abilità. A.technos è modello e en.technos è contro-modello (affermazione e negazione sono opposte tra loro come modello e contro-modello). Pistis': enk. (plurale: pisteis) è fede, fiducia, e in senso metonimico "ciò che ispira fede o fiducia", cioè l'argomento.

11.

Metodo fenomenologico.

La prima cosa che fa una persona logica è percepire il dato nel modo più accurato possibile. Senza questa osservazione, che coglie il fenomeno, la GG, nel modo più preciso possibile, qualcosa come la fenomenologia è impensabile, perché è la 'fenomenologia', il far emergere il fenomeno.

Aristotele sui segni.

Lo Stagirita - Aristotele di Stageira (-384/-322) - vedeva due tipi di riferimento da qualcosa a qualcos'altro (= segni).

1.-- Il segno inequivocabile.

Tekmèrion".

Dato.-- Una donna mostra tutti i "segni" della gravidanza. Cosa si osserva immediatamente? L'aumento delle dimensioni dell'addome.

Richiesto.-- A cosa si riferisce? Il fatto indiretto (che non è effettivamente dato) è che la fecondazione ha avuto luogo.-- Logico: "Se incinta, allora (prova di) fecondazione". Ragionamento di fondo: "Se effetto (gravidanza), allora causa (concepimento)".

Fenomenologico.

Qualcuno che, vedendo la conseguenza, l'oggetto immediatamente dato e quindi fenomenologico, decide: "Un'altra puttana come quella!" travalica l'immediatamente dato e persino la connessione causale tra la conseguenza visibile e la causa invisibile. Una tale persona cade in un'interpretazione infondata ma non riflette ciò che è dato immediatamente.

2.-- Il segno ambiguo.

Sèmeion.-- GG.-- La stessa donna. Dal fenomeno direttamente osservato o dato, si può concludere o il concepimento naturale o il concepimento artificiale. -- La gravidanza si riferisce a più di una causa, a un plurale riguardante il concepimento.

Fenomenologico.

Ciò che si percepisce direttamente nel caso della gravidanza è "stretto" (non molto). L'analisi di Aristotele mostra che - almeno oggi - si può decidere sul concepimento (conoscenza indiretta) ma che quanto alla vera causa - cattiva condotta ("Un'altra puttana?"), concepimento artificiale o naturale - senza ulteriori prove, la causa, cioè quella a cui il fenomeno si riferisce come segno, è indecidibile e quindi il giudizio sulla causa deve essere parzialmente sospeso ("epoche"). Questa è fenomenologia!

12.

La “riduzione” fenomenologica (limitazione).

Abbiamo appena visto che, quando si tratta del riferimento (semantico) ai segni, il direttamente percepibile, cioè quello a cui la fenomenologia presta attenzione, può essere molto “stretto”. Consideriamo ora questo in modo più dettagliato.

Nota: tra le fenomenologie (quella hegeliana, quella teilhardiana e quella husserliana), la fenomenologia di Edm. Husserl, (1859/1938) è il più utile in logica. Per Husserl, seguendo le orme di B. Bolzano (1781/1848) e del suo maestro, *Franz Brentano* (1838/1917; *Psychologie vom empirischen Standpunkt* (1874)), fondatore della scuola austriaca, fonda una forma particolare di mera rappresentazione o descrizione del direttamente osservato (la GM).

Il riorientamento fenomenologico.

La prima regola principale è: il fenomeno puro e solo il fenomeno puro ma tutto il fenomeno puro! Nella misura in cui solo il puro dato è oggetto di osservazione attenta, la fenomenologia riduce il puro dato a se stesso. In altre parole, tutto ciò che non si mostra immediatamente è ‘eingeklammert’ (messo tra parentesi) come irrilevante. In caso contrario, i fenomenologi cadono nell’“ignoratio elenchi”: il disconoscimento di ciò di cui stanno parlando. “Bene currunt sed extra viam” diceva S. Agostino di Tagaste (354/430), più grande padre della chiesa d’Occidente): “Camminano bene ma fuori dalla pista”.

Una definizione di fenomenologia.

La fenomenologia è descrivere, cioè rendere il dato, l’immediatamente conosciuto, l’immediatamente osservato - solo quello, ma interamente quello - perché in fenomenologia il cercato (GV), il dato (GG), è da rendere nella misura in cui è corretto.

“2 + 2 = ?”

L’insegnante mette questi segni sulla lavagna. -- È un problema matematico (GG e GV) che richiede una soluzione (OPL) -- Quanto spesso succede che i bambini non percepiscono correttamente e, per esempio, riempiono . riempire con ‘5’ come se dicesse “2 + 3 = ...”? è stato scritto? Fare attenzione a ciò che è dato è la prima cosa per risolvere quella deduzione (“Se 2 + 2, allora 4”).

Nota - Quando il meteorologo dice: “Probabilmente pioverà”, quante persone non capiscono che “pioverà” con la modalità “probabilmente” omessa? Spesso, anche gli adulti testimoniano di essere ancora nell’infanzia quando si tratta di percezione!

13.

Significato: cogliere il significato, interpretare il significato

Certo, la fenomenologia e la logica prestano attenzione all'obiettivo Dato e Richiesto. Tuttavia, almeno nelle loro forme naturali, non dimenticano che un dato è percepito da un soggetto, un "qualcuno".

Ermeneutica.

1. Secondo Ch.S.S. Peirce (1839/1914)

L'uomo (e tutto ciò che è) è un interprete, un essere interpretante. Egli nota che alcuni interpretano la realtà volenti o nolenti, altri volenti (accettando l'autorità) e altri ancora in modo preferenziale. Così facendo, non prestano attenzione al dato, all'intero dato, ma solo al tutto dato.

2. Secondo P. D. Schleiermacher (1768/1834)

ermeneutica' significava l'interpretazione dei testi (testi biblici, testi giuridici). Egli estende l'interpretazione a tutta la vita: la vita è interpretazione. Ciò che W. Dilthey (1833/1911) estese a ciò che chiamò 'Geisteswissenschaften' (1883: *Einleitung in die Geisteswissenschaften*) (oggi chiamate 'scienze umane').

Significatività.

Secondo J. Kruithof, De zingever (De zinever) (Introduzione allo studio dell'uomo come essere significante, apprezzante e agente), Anversa, 1968, l'uomo dà "senso" alle cose cognitivamente (significare), assiologicamente (apprezzare) e prasseologicamente (agire): per quanto riguarda quest'ultimo, qualcuno può, senza dire una parola, significare un altro essere umano con il suo agire.

1. cogliere il significato,.

Questa è l'identità di afferrare il dato. O, come diceva Parmenide, conoscere l'essere secondo se stesso (e non secondo noi).

Nota.-- Rileggete la sezione precedente sulla riduzione del GG a se stesso.

2. interpretare il significato

Questo è rispondere all'identità afferrata del GG. In risposta a differisce da secondo (l'identità).

Modello di applicazione.

Un manager vede i suoi affari in declino. Tuttavia, per varie ragioni (per lo più individuali o sociali), situate al di fuori del fatto dato, cioè il declino, egli non vuole vederlo e quindi reagisce al fatto dato in aggiunta al fatto dato!

Si chiama "politica dello struzzo" (sopprimere coscientemente la realtà, o allontanarla inconsciamente). Platone lo chiamava 'para.frosunè', pensiero vicino alla realtà (dato), -- nel grado peggiore 'illusione (pensiero)!

14.

Senso (interpretazione): sano, nevrotico, psicotico.

La percezione è la prima cosa se si vuole procedere logicamente.-- A volte questa percezione è disturbata, ma in modo così impercettibile che ci fermiamo a considerare opere come A. Ellis/E. Sagarin, *Nymphomania (A Study of the Hypersexual Woman)*, Amsterdam, 1965, e Kay Redfield Jamison, *De l'exaltation à la dépression (Confession d'une psychiatre maniaco-dépressive)*, Parigi, 1997 (// An Unquiet Mind (1995)).

1.-- Il buon senso.

Secondo la teoria ABC di Ellis/Sagarin, si reagisce come segue: A: si subisce una delusione; B: si reagisce in modo calmo e maturo; C: “posso affrontarla tranquillamente anche se non senza grandi difficoltà”. In altre parole: A (stimolo), B (soggetto), C (interpretazione).

2.1.-- La mente nevrotica.

A: Mi sto imbattendo in una frustrazione; B: Non sopporto la delusione; C: “Non riesco a superarla così male”.

Nota - Dove il senso comune dice “non è così male”, la personalità nevrotica reagisce in modo eccessivo, al di là del punto.

Nota - Quando un logico/logico confronta oggettivamente le due reazioni - “non è così male” e “è così male” - incontra un paradosso, anzi una contraddizione che rimane incomprensibile finché non si controlla il soggetto osservatore (fenomenologico) e quello logico (ragionante).

2.2.-- La mente psicotica.

Con la schizofrenia, la psicosi maniaco-depressiva è uno dei principali casi di follia. Kay Jamison descrive il suo caso, o.c., 73, come segue.

a. “Himmelhoch jauchzend” (fase maniacale).

È fantastico: i pensieri e i sentimenti sono veloci come le stelle cadenti. Uno ci entra, uno li lascia andare. Perché uno ne ha già di migliori che sono ancora più brillanti. (...). La sensualità è ovunque: desiderio di sedurre e di essere sedotti....

b. “Zum Tode betrübt” (fase malinconica).

Improvvisamente, tutto cambia. Le delusioni sono troppo numerose e vanno troppo veloci. La mente diventa oppressivamente confusa (...). Tutto va contro di te. Si diventa scontenti, maligni -- spaventati, -- insopportabili, -- completamente persi nelle caverne più tenebre della mente (...).

Nota - Nella fase maniacale, per esempio, si è troppo sicuri dei propri debiti, e nella fase depressiva ci si alza a malapena dal letto. La percezione e il pensiero mirano al dato!

15.

Fenomenologia e logica: passaggio dalla cognizione alla metacognizione.

Definiamo la ‘cognizione’ al di là di ogni ideologia, come conoscenza o elaborazione di informazioni. È chiaro che la rappresentazione e il ragionamento dei fenomeni, una volta studiati coscientemente, ci portano in un nuovo ambito di comprensione.

A tal fine, ci soffermiamo su quanto dice Ch. Lahr, *Cours de philosophie*, I (*Logique*), Paris, 1933-27, 494s. sull’intenzionalità.

1. -- La scolastica (filosofia medievale: 800/1450).

Gli scolastici chiamavano l’attenzione, la premura, ‘intentio’ -- da tradurre con intenzionalità.

Modello di applicazione.

1. Oggetto.-- Una ragazza.

2.1. Prima intenzionalità o orientamento della coscienza: “I pay attention to a girl” (attira la mia attenzione). Attraverso questo lo conosco: la cognizione.

2.2. Seconda attenzione o intenzionalità: “Faccio attenzione alla ragazza. Così facendo, imparo a conoscermi: metacognizione

Questo è ciò che in latino si chiamava “intentio prima” e “intentio secunda”.

2.-- **La scuola austriaca.** Franz Brentano (1838/1917) aggiornò la coppia di metà secolo e la mise al centro della sua psicologia (*Psychologie vom empirischen Standpunkt* (1874). Così l’intenzionalità è entrata nella fenomenologia (husserliana).

Infatti, la tipica vita psichica sta o cade con l’osservazione come essenza della coscienza. Così, si può caratterizzare la conoscenza del pensiero come attenzione ai dati. Così le intenzioni della nostra mente e della nostra volontà possono essere chiamate “intenzionalità” in un secondo grado. Dopo tutto, prestando attenzione a ciò che è dentro e intorno a noi, siamo consapevoli della realtà dentro e intorno a noi.

Inoltre, prestando attenzione al nostro sapere e pensare - che è ciò che fanno la fenomenologia e la logica - diventiamo consapevoli della nostra vita cosciente. Prestiamo attenzione alla realtà, e così diamo attenzione alla nostra attenzione.

Giudizio. Secondo Aristotele, giudicare è “dire qualcosa di qualcosa”. Affermare di un soggetto (originale) un detto (modello). Tuttavia, la definizione di Aristotele non menziona che è sempre qualcuno che si pronuncia su qualcosa!

Giudicare, quindi, è il fatto che **a.** qualcosa **b.** qualcuno, un’attenzione consapevole, **c.** afferma qualcosa

Abbiamo visto nel capitolo precedente che l’anima di quella persona è ritratta nell’articolazione del giudizio che è incomprensibile senza il giudizio.

16.

Fasi semantiche: oggetto.-- linguaggio. Meta-lingua.

La semantica, parte della semiotica, nota i segni per quanto riguarda il riferimento a qualcos'altro.

Riferimento bibliografico : M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./ Antw., 1961, 72v. (Passi semantici) .

1.-- Presemantico.

Oggetto. “Quella ragazza laggiù” non è ancora un linguaggio su quella ragazza presente ma questo testo non può menzionare l’oggetto se non in modo linguistico. Questo è lo zero semantico perché non c’è ancora un linguaggio sulla ragazza presente. La ragazza è solo presente. Senza che nessuno ci faccia caso o ne parli.

2.1.-- Prima fase semantica.

Linguaggio dell’oggetto.-- Il fatto è ora espresso in un linguaggio (sistema di segni). Per esempio, qualcuno che ha appena notato la ragazza dice: “quella ragazza è laggiù”.

Nota - Si vede che solo l’intenzionalità, menzionata sopra, crea il linguaggio. Ciò a cui non si presta attenzione, non se ne parla!

2.2.-- Secondo stadio semantico.

Meta-linguaggio.-- È conosciuto nel discorso tradizionale come discorso diretto e laterale. cioè, articolazione dell’articolazione. È una citazione.

a.-- Discorso diretto (“discorso” = citazione): “Tu dici: “Quella ragazza è lì”.

b.-- Discorso laterale: “Tu dici che quella ragazza è lì”.

Meta lingue.

Queste sono lingue su lingue.

(1).-- teorie.

La teoria del discorso logico, per esempio, è una meta-lingua perché parla del discorso (logico).

(2).-- Confessioni di bugiardi.

Questo è duplice.

a.-- Restrizione mentale o interiore (riserva).

Qualcuno dice: “Anneke sta arrivando” pur sapendo interiormente che non è vero. La confessione che equivale a una riserva che non si esprime è un linguaggio interiore sul linguaggio (“so di mentire” è “dico di me stesso che ciò che dico è falso”).

b.-- Confessione esplicita.

“Anneke sta arrivando... Quello che sto dicendo ora è falso.

Nota.-- Finché il primo detto (“Anneke sta arrivando”) non è stato testato contro la verità effettiva nell’enunciato linguistico.-- Si chiama “nonsenso semantico”.

17.

La legge sull'identità.

Il termine "identità" ("singolarità") significa "la realtà nella misura in cui coincide con se stessa nel suo insieme" (identità totale). Platon lo chiama "l'idea"! Si dice anche "l'essere" o "l'essenza". Il termine 'identitario' significa "ciò che è legato all'identità - in tutte le sue forme (identità totale e parziale)".

L'assioma per eccellenza della fenomenologia.

Abbiamo visto che chi vuole afferrare qualcosa che si mostra, deve voler vedere quel qualcosa come coincidente con se stesso (ridotto a se stesso: riduzione fenomenologica), deve volerlo percepire. Bisogna volerlo vedere secondo se stessi.

L'assioma di identità.

"Applicato come premessa (assioma), è "tutto ciò che è, è". In quest'ultimo caso, l'accento non è tanto sull'essere quanto su questo o quell'essere. Per esempio: "Questa mattina c'è il sole". Il termine "è" in questo senso è applicazione di "Tutto ciò che è, è" nella forma "Tutto ciò che è così (mattina di sole) è così (mattina di sole)".

Due varianti.

Lo stesso assioma o legge può variare.

1.-- Principio di contraddizione.

Contraddizione" o "incoerenza" significa "esclusione reciproca". -- "Qualcosa non può essere (così) e non essere (così) allo stesso tempo".

Nota - Qui è molto chiaro che l'identità di cui parla l'assioma è l'identità totale. Per l'identità parziale (analogia) la legge non si applica.

2.-- Esclusa la terza legge.

"Qualcosa è solo se stesso" (è totalmente identico a se stesso) include - a parte il principio di inconsistenza - l'esclusione di una terza possibilità: "Qualcosa è o (così) o non (così). Una terza possibilità non esiste, anzi, è impossibile".

Nota -- Nella logistica (logica matematica) e nella matematica si chiama " $A \text{ è } A$ ". Questa non è una vana tautologia (ripetere la stessa cosa), perché il primo A è soggetto (originale, cioè ciò che chiede informazioni) e il secondo A è predicato (modello, cioè ciò che dà informazioni sul soggetto).

Distintività.

Poiché tutto ciò che (così) è ha un'identità totale con se stesso, tutto ciò che (così) è è distinguibile ('discriminabile') dal resto del (così) essere. Questa dicotomia (complementarità) si esprime nel principio di identità.

18.

La ragione necessaria e (preferibilmente) sufficiente (condizione di base).

Dopo la fenomenologia, la logica vera e propria! Si collega all'identità incompletamente conosciuta del dato.

A proposito, ci sono tanti dati di cui ci sfugge l'identità totale, che conosciamo solo parzialmente. Questa lacuna è colmata dalla logica.

La frase condizionale.

Modello di applicazione. -- Jantje entra in classe il lunedì mattina confusa. L'insegnante lo vede: non è come dovrebbe essere. Questo è il fenomeno (GG).

Spontaneamente ragiona: "Qual è la ragione (qui nella forma della causa)?" Questo è il logicamente ricercato (GV).

Se prima frase (pf), allora frase finale (ff)-

Nella prefazione (pf), la ragione (spiegazione) - sospetta o almeno puramente ipotetica - è dichiarata. Nel postludio (ff), il fenomeno osservato (dato) è espresso come conseguenza logica della prefazione.

Schedule.-- If preface, then post (enfasi aggiunta: spiegato, capito, giustificato)".

Applicato.

PF - Se Jantje ha fatto troppo tardi ieri sera con i suoi genitori in un caffè,

FF.--allora il suo essere "diverso dal solito" è comprensibile (spiegabile logicamente).

Vedete, nella frase nazista, l'identità di Giovanni (pieno modo di essere) è discussa ma sotto un aspetto, cioè, "Egli non è come gli altri". Quella parte della sua identità o realtà (idea) ottiene la piena enfasi nel postludio. La prefazione sottolinea la ragione della parte prevista della sua identità.

Conclusione .-- La frase, in entrambe le parti, parla, in questo caso concreto, dell'identità parziale di Johnny: prima nella forma della ragione; poi nella forma dell'identità parziale stessa.

In altre parole: l'identità totale di Jantje non viene discussa se non "in profondità" come sfondo a una parte di essa, cioè il suo essere diverso dal solito.

Nota.-- Questa analisi identitaria sembra a prima vista una ricerca. Tuttavia, si vedrà più avanti che il carattere indentitivo del fenomeno e della ragione del fenomeno (GG e GV) è decisivo nella logica classica.

Il ragionamento, il senso condizionale è centrale per tutta la logica in quanto logica. Così come l'identità (totale o parziale) è centrale nella fenomenologia.

19.

Il metodo di riscrittura e la sua portata metacognitiva.

La forma base della logica è “Se PF, allora FF”. Può essere rivelatore quando si riscrivono le formulazioni date in questa forma di base.

Modello di applicazione.

“Un buon pastore raduna le sue pecore”. L’accento è su ‘buono’ perché la ragione, la condizione, è nascosta in quell’aggettivo.-- La riscrittura, in due giri, lo mostra: **a.** “Un pastore che è buono, pascola le sue pecore”; **b.** “Un pastore, se è buono, pascola le sue pecore”.

Modello matematico. Prendiamo il noto “ $2 + 2 = 4$ ”. -- Solo la riscrittura logica mostra la struttura if-then e ha portata metacognitiva.-- “Se 2 e un altro 2, allora 4”. Si noti che viene omessa una preposizione generale (universale) (che si chiama il non detto), cioè “Somme separate S1, S2 ... Sn si sommano in una sola somma totale Ss”.

A proposito, questo è ciò che si chiama “induzione sommativa”. Questa regola universale governa l’applicazione perché S1 è, in questo caso, 2 e S2 è anche 2.

Conclusione . Se la regola generale e un’applicazione della regola generale, allora una decisione giustificata - logicamente valida.

A proposito, questo è un sillogismo.

2.-- Modello giornaliero.

“Se piove, mi bagnerò camminandoci dentro”.

In realtà, quella frase contiene due frasi condizionali che sono esposte grazie alla riscrittura: “se piove e se cammino sotto la pioggia, mi bagno”.

Queste riscritture più logiche mostrano la differenza tra il linguaggio quotidiano - che è completamente logico ma inespresso - e il linguaggio logicamente chiarito.

La riscrittura logica completa.

Di nuovo, c’è un non detto.

Cioè: “In tutti i casi, se piove, se si cammina sotto la pioggia, ci si bagna”. Questa è la formulazione di una legge fisica, cioè una struttura che non conosce eccezioni e riassume immediatamente tutte le applicazioni possibili.

Di conseguenza, quando dico “Se piove e cammino sotto la pioggia, mi bagnerò”, sto applicando questa legge a un caso specifico, il mio.

Logicamente completa, quindi, è la frase conclusiva (sillogismo) che esprime sia la regola che la sua applicazione nella prefazione. Così che - come discuteremo più avanti - un ragionamento completo consiste in tre frasi (due preposizioni e una postposizione).

20.

Concetto hegeliano di “realtà”;

Hegel (1770/1831) è noto per la sua affermazione: “Tutto ciò che è ‘Wirklich’ (= reale) è ragionevole e tutto ciò che è ragionevole è reale”. I termini “reale” e “ragionevole” sono sinonimi e significano “ciò che ha una ragione o un fondamento sufficiente” (e quindi è ragionevole).

Per esempio, un’insegnante troppo vecchia e consumata non è più “reale” perché non può più far fronte ai suoi compiti (GG + GV). Non offre una soluzione. Non risolve più i problemi.

La fenomenologia e la logica di Hegel.

Riferimento bibliografico : H. E. v.d. Bergh v. Eysengha, Hegel, s.d., L’Aia, 87vv .

Hegel è stato rimproverato dai razionalisti classici di “dedurre” tutto ciò che era, è, sarà, cioè tutto ciò che è dato di fatto, da presupposti astratti-precedenti. Un Krug lo sfidò a “dedurre” in questo modo l’esistenza di qualsiasi cane o gatto o portapenne. -- Nel 1802 Hegel rispose.

a.-- Fenomenologia.

Hegel: “L’esistenza di qualcosa non si dimostra con principi astratti! L’esistenza reale è sempre un dato di fatto”. In altre parole: Hegel si basa sulla conoscenza diretta (conoscenza induttiva).

b.-- Logica.

Hegel: “L’esistenza effettiva è inesistente (nota -- è irreali, cioè senza ragione sufficiente) -- senza il sistema (= insieme coerente) che comprende la totalità di tutto ciò che era, è e sarà”.

Nota.-- Qui si sente che Hegel pensava sotto l’influenza del Romanticismo (1790+).

1. Per i romantici, tutto ciò che è era in effetti una storia: è tutto ciò che era (passato), è (presente), sarà (futuro).

2. Per i romantici, un portapenne, per esempio, o cani e gatti sono solo “momenti” (elementi mutevoli all’interno della totalità dell’essere mobile) - questo è il mobilismo romantico.

Deduzione.

Hegel: “Indicare e comprendere dalla comprensione del tutto vivente il senso e il luogo - significato: realtà, ragionevolezza - di cani e gatti così come di un portapenne” è ‘deduzione’, cioè giustificare in modo logico traendone le ragioni sufficienti nel sistema di tutto ciò che era, è e sarà sempre.

Si vede, quindi, che Hegel - in una vena radicalmente romantica - lavora in modo logico e dimostra subito che romanticismo e logica possono andare insieme.

21.

La legge della comprensione.

Qui si parla di intelligibilità logica o “intelligibilità” (i razionalisti dicono “razionalità”). Il nome classico: il principio della ragione (necessaria e preferibilmente sufficiente) o del fondamento. Perché la legge agisce come un assioma sempre presente in tutto ciò che facciamo logicamente.

Formula.

“Tutto ciò che è, in sé o fuori di sé, ha ragione o fondamento”. Così, il dato diventa comprensibile, sensato, intelligente. Quindi: legge della comprensione. Questa è l’arteria della logica, che ha principalmente due usi.

1.-- Deduzione (derivazione necessaria).

“Se A (prefazione), allora B (post-sentenza).-- Bene, A. Quindi B”.

Modello di applicazione.

Se tutta l’acqua bolle a 1000°C, allora quest’acqua qui e ora. Bene, tutta l’acqua bolle a 100°C (*nota*: una legge naturale). Quindi quest’acqua qui e ora bolle a 100°C.

Nota.-- Poiché questa è una legge che non tollera eccezioni, la bollitura di quest’acqua qui e ora è prevedibile come necessaria.-- Ecco la prefazione.

2. Riduzione (deviazione non necessaria).

Qui: la preposizione cercata.- “Se A (preposizione), allora B (postposizione).- Bene, B. Quindi A”.

Modello di applicazione.

Se tutta l’acqua bolle a 100° C, allora quest’acqua qui e ora.

Bene, quest’acqua bolle a 100° C. (*nota*: come campione). Quindi tutta l’acqua bolle a 100° C.

Nota - Questo è un tipo di riduzione, cioè di generalizzazione: da un solo campione - l’ebollizione a 100° C. di quest’acqua qui e ora - si “estrapola” (generalizza) a tutta l’acqua relativa all’ebollizione.

Il principio. Guardate bene le formule: in entrambi i casi, prevale il principio della ragione (sufficiente): “se A, allora B”, cioè “se la ragione, allora il fenomeno (prevedibile o ipotetico) comprensibile grazie a quella ragione”.

La grande tradizione.

Anassimandro di Mileto (-640/-547) introdusse il termine “archè”, ragione, nella filosofia. Platone di Atene disse: “Niente è senza ragione” (Tutto è intelligibile).

Nota.-- Il concetto paleopitagorico e platonico di “theoria”, lat.: *speculatio*, fathom (giustificazione) include

- a. osservazione, nel modo più chiaro possibile, di un fatto (fenomeno) e soprattutto
- b. individuazione della ragione necessaria e preferibilmente sufficiente per i dati.

22.

I fondamenti della fenomenologia e della logica.

Lo abbiamo visto sopra: la fenomenologia si basa principalmente sulla legge dell'identità e la logica sulla legge dell'intelligibilità.

1. Il carattere ontologico.

“Per Aristotele, il presupposto che la logica abbia una portata ontologica è giustificato dal fatto che (...) le prime leggi della logica, cioè le leggi del pensiero, sono le stesse leggi dell'essere. (R. Jolivet, *Les sources de l'idéalisme*, Parigi, 1936, 136).

Si noti che il termine “essere” non deve essere inteso nel senso quotidiano (“esistente al di fuori della mente (umana)”) ma nel senso assoluto, ontologico, come il contrario del nulla assoluto (qualcosa come non-nulla).

2. Come si fa a dimostrare entrambe le leggi?

Questo è il tema ricorrente dagli eristici (dalla prima antichità) ai decostruzionisti di oggi.

a.-- H.-J. Hampel, *Variabilität und Disziplinierung des Denkens*, Munich/Basel, 1967, 17ss.; dice che la maggior parte dei pensatori concorda sul fatto che entrambe le leggi governano la logica classica aristotelica.

Si sofferma a considerare la sua giustificazione. Conclude che una sorta di intuizione - cita scrittori sull'argomento - “fonda” le leggi.

b.-- E. Oger, *Rassegna della letteratura (La razionalità: il suo fondamento e i suoi campioni)*, in: *Tijdschr.v. Philosophie* 54 (1992): 1 (marzo), 87/106, elabora il fondamento del principio di ragione. Uomini come K. Popper, J. Habermas, J. Derrida e altri non sono d'accordo sulla dimostrabilità del principio.

La crisi del razionalismo.

Rinunciando alla *theoria* antico-medievale, Lat.: *speculatio*, approccio alla realtà, si lasciano le fonti di conoscenza per il razionalismo (moderno):

a. L'esperienza sensoriale,

che non può produrre il principio generale da nessuna parte (i sensi sono non generali);

b. Il ragionamento astratto,

che, per dimostrare entrambi i principi, dovrebbe derivarli da preposizioni date. Ebbene, che tragica ironia: entrambe le leggi appartengono a queste preposizioni! *Circulus vitiosus*! Per provare entrambi, bisogna postulare entrambi come già provati.

23.

Parte II

Henologia (teoria dell'unificazione). “Hen” in greco antico è “uno”, “l'unico”. -- ‘Unità’, anche oggi, significa sia unità elementare (“2 è composto da due unità”) che unità comprensiva (“Una moltitudine è portata in unità”).

Ordine.

Platone, *Filebos 18b/d*, spiega, con l'aiuto di un esempio, cosa sia la ‘stoicheiosis’: Lat.: elementatio, disposizione secondo gli elementi nel loro contesto. Stoicheion’, Lat.: elementum, è ‘elemento’.

1.-- Raccolta

“Quando qualcuno (...) si accorse che esisteva un'infinita varietà di suoni, fu il primo ad accorgersi che le vocali in questa infinità non erano una ma molte (...), -- che esistevano altri suoni che, pur non essendo vocali, avevano comunque un certo valore sonoro (semivoci). Inoltre, distingueva un terzo tipo di lettere che oggi chiamiamo consonanti”.

Nota - Le lettere dell'alfabeto rappresentano i suoni. Questa è la loro caratteristica comune. Quel concetto universale è diviso in vocali, semivocali, consonanti che sono solo concetti privati. La caratteristica comune è quella per cui le cose sono simili e quindi non importa quante siano (disuguali), sotto questo punto di vista sono una sola.

Sistema (sistema).

“Ma vide che nessuno (...) poteva conoscerne uno separatamente senza tutti gli altri. Anche che questo indicava una coerenza che li rendeva tutti uno”.

Nota - Le stesse lettere, come suoni, hanno un'altra caratteristica comune, cioè, per quanto distinguibili tra loro, come membri, parti, di un sistema non sono mai separabili l'una dall'altra. Questa è la loro seconda unità. Questo non si basa sulla somiglianza ma sulla coerenza.

Conclusione .

Platone: “Perciò assegnò loro una scienza che chiamò ‘grammatikè’, discorso (alfabetica)”.

Lo si vede: la stoicheiosi, sistemazione di una moltitudine di dati, si basa sulla somiglianza (che porta alla raccolta; Platone dice: tutti) e sulla coerenza (che porta al sistema; Platone dice: intero).

Il Medioevo parlava di totum logicum (raccolta) e totum physicum (sistema). Per quanto riguarda i concetti, questo ha portato a concetti distributivi (raccolta) e a concetti collettivi (organizzazione). Lo si vede: due tipi di proprietà comuni (somiglianza e coerenza) rendono la molteplicità una.

24.

Dottrina dell'armonizzazione (ordine).

Harmologeîn', greco antico, lat.: ordinare, ordinare, cioè riunire. - L'armonologia è la dottrina dell'ordine e della regolarità.

“Tutta la metafisica dell'Occidente, da Platone a Nietzsche, può essere considerata in termini di concetto di ordine/ordine in modo tale che ognuno dei sistemi occidentali apparirebbe come un tipo di pensiero d'ordine”. (F. Schmidt, *Ordnungslehre*, Monaco / Basilea, 1956,11).

Infatti: E. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (La filosofia della matematica)*, Antw./ Nijmeg., 1944, 102 ss., cita la mathesis universalis di R. Descartes, la teoria dell'ordine(i) onnicomprensivo, -- su una base matematizzante, e o.c., 141, dice che l'idealismo tedesco (Fichte, Schelling, Hegel) ha rifondato questo su una base non matematica (Hegel sosteneva una deduzione di quel tipo, come già detto).

S. Agostino di Tagaste (354/430)

Una moltitudine di dati - musica, geometria, astronomia, numerologia (i soggetti fin dal tempo dei paleopitagorici) - sono visti dal grande Padre della Chiesa dal greco antico arithmos, Lat.: structura, struttura, cioè tutto ciò che per somiglianza o coerenza crea ordine in una moltitudine. Infine, arithmos è proprietà comune, distributiva (collezione) o collettiva (sistema).

Combinatoria.

Agostino definisce l'ordinamento: “Ordinare è situare (disporre, collocare) cose uguali e disuguali che assegna a ciascuna di esse il posto che le spetta”.

In esso imita Cicerone (il grande oratore e politico (-106/-43)).- Nel 1666 G. Leibniz (1646/1716) pubblica *De arte combinatoria*.

Configurazione.

Un insieme di luoghi è chiamato “configurazione”. Combinare è assegnare a qualcosa un posto in una configurazione. Per esempio, una casalinga assegna dei posti alla sua biancheria in un armadio. Noë mise tutte le creature viventi nell'arca, una configurazione. - Combinare è collocare dei dati in un insieme di luoghi” (C. Berge, *Principes de combinatoire*, Parigi, 1968). Che è ancora la definizione pitagorica di Agostino!

Ora comprendiamo meglio la deduzione di Hegel: situare (collocare) un momento (elemento mobile) all'interno del tutto vivente di tutto ciò che era, è e sarà, come la configurazione onnicomprensiva, e quindi assegnargli un significato.

25.

Harmologia applicata. Passiamo ora ad esempi di maggiore portata.

1.-- Sistetica e differenziale.

a. Una sistechia ("su.stoichia")

è una coppia opposta. cioè una configurazione che consiste in due posti in cui due 'valori' (riempimenti) sono situati con segno opposto.

b. Un differenziale (serie di differenze)

è un insieme di luoghi tali che all'interno degli estremi di un sistema si possono trovare dei valori intermedi,-- modelli intermedi.-- Così: Ghiaccio / freddo / tiepido / caldo / caldo". Si vede qui che ci sono cambiamenti quantitativi gradualmente con salti qualitativi.

2.-- Configurazioni matematiche.

Alcuni esempi. Oltre al fatto che le figure spaziali sono, ovviamente, configurazioni, la matematica dei numeri mostra anche configurazioni appropriate.

2.1.-- Configurazione del calcolo.

27	I.M. Bochenski, <i>Metodi filosofici nella scienza moderna</i> ,
x35	Utr./Antw., 1961, 52vv. (Calcolo), dà quanto segue.
135	
81	Le unità, le decine, le centinaia e così via hanno ciascuno un posto sul
945	carta che coinvolge una configurazione non contrassegnata.

Un altro esempio. -- $ax^2 + bx + c = 0$. Chiamiamo questa configurazione "piatta"! Le operazioni individuano i valori numerici nella configurazione: $ax^2 + bx + c - c = 0 - c$ dà $ax^2 + bx = -c$. Così calcoliamo in maniera ordinata, cioè combinatoria, assegnando i posti in una configurazione.

2.2.-- La regola del tre.

Anche qui, la configurazione è nota.

100% è uguale a 30. **1%** equivale a 30/100 (3/10).

15% è uguale a 15. $3/10 = 4,5$.

Qui potete vedere la struttura della collezione: 100 % = collezione universale; 1 % è copia (= elemento); 15 % è collezione privata.

Nota - Nel lavoro ordinato si riconoscono le categorie (= concetti di base) di raccolta (basata sulla somiglianza) e di sistema (basata sulla coerenza). Ciò che è scritto sopra è inconcepibile senza di esso. Ebbene, A. Guzzo, *Le concept philosophique du monde*, in: *Dialectica* 57/58 (vol. 15), 15.03/15.06.1961, 97ss., mostra che Platone definisce il concetto di mondo per mezzo di 'tutto' (collezione) e 'intero' (sistema): mondo, -- tutto e intero costituiscono una stessa idea. Ordinare è descrivere un mondo.

26.

La cosiddetta logica delle relazioni.

B. Russell (1872/1970), come atomista logico, cioè come pensatore che voleva concentrarsi sugli ultimi, irriducibili “elementi” della realtà e del linguaggio, notò che, dal punto di vista della logica delle relazioni, esistevano due correnti principali:

- a. Gli atomisti enfatizzano i singoli elementi (e la loro combinatoria);
- b. quelli che sottolineano la totalità - e con questo intendeva certamente Hegel - e situano gli elementi nella configurazione della totalità.

Fondamentalmente, si tratta più di accenti che di tratti, ma l’osservazione di Russell mostra che c’è un problema fondamentale.

Logica delle relazioni.

Questo nome è recente. Si usa soprattutto nel mezzo della logistica, dove si osa affermare che la logica tradizionale - ‘classica’ - è totalmente inadatta alla formulazione precisa delle relazioni.

Nientemeno che G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962, 53/55 (Relationslogik), ha denunciato chiaramente questo errore: si basa su una concezione radicale della logica tradizionale.

Così, si osa affermare: “I giudizi matematici non rientrano nello schema del giudizio tradizionale della logica “soggetto/verbo/proverbio” perché i giudizi matematici esprimono relazioni. I giudizi che attribuiscono un proverbio a un soggetto sono appropriati alle proprietà (classi); le relazioni che costituiscono il rapporto di due o più costituenti non possono essere espresse accuratamente in questo modo”. (O.c.,53).

A questo Jacoby risponde: chi fa una tale affermazione fa un’affermazione sulla logica delle classi (proprietà) ma può dimenticare la sua affermazione per la logica tradizionale. Le identità - identità parziali, come vedremo, o analogie - sono centrali nella logica tradizionale.

Bene, esprime perfettamente le identità parziali nelle relazioni.

Nella logistica, i simboli, per quanto possibile matematicamente, sono centrali e non concetti. Questi simboli sono generati nei calcoli logici. Per le proprietà e le relazioni, si introducono diversi simboli con operazioni corrispondenti, che non hanno senso nella logica tradizionale, che ha il suo linguaggio logicamente rigoroso.

27.

L'essenza logica dell'aritmetica.

O. Willmann, *Geschichte des Idealismus, III (Der Idealismus der Neuzeit)*, Braunschweig, 1907-2, 48ss. Viète (Lat.:Vieta (1540/1603) introdotto nella matematica moderna. Questo platonista calcolava, invece che con i numeri ("logistica numerosa", ad esempio $4 + 3 = 7$) come il medioevo prima di lui, con le lettere ("logistica speciosa").--'

Nel suo *In artem analyticam isagoge (Introduzione all'analisi)*, lavorava con le idee, cioè l'essere delle cose, che il latino forniva come traduzione 'specie' (da cui 'speciosa' o aritmetica ideativa).

Le lettere, per cominciare, potevano così rappresentare tutte le figure possibili, perché per Viète un'idea era un concetto universale che riassumeva tutti i possibili casi singolari e privati. Il seguente diagramma illustra l'enorme progresso dell'aritmetica.

<i>Linguaggio ordinario</i>	<i>Linguaggio cifrato</i>	<i>Linguaggio letterario</i>
	$4 + 3$	
La somma di due numeri o idee non operative ma universali	Figure come modelli operativi, non universali	$a + b = c$ Lettere come modelli e operativi e universali

Nota -- Non è necessario sostituire il + con ad esempio > (maggiore di) o < (minore di).

Spiegazione.

I.M. Bochenski, *Metodi filosofici*, 55v. (*Senso eidetico e operativo*), spiega.

1. Un segno ha un senso 'eidetico' o semantico (significato) se si sa a cosa si riferisce.

2. Un segno ha un significato operativo (sintattico) solo quando il riferimento semantico è messo tra parentesi (non ci si fa caso) e ci si limita a saperlo trattare logicamente, cioè quando lo si incorpora in un calcolo logico o aritmetico. Questo si fa applicando ad esso le regole aritmetiche o sintattiche che gli si applicano. "Non sappiamo cosa significa il segno (*nota*: semanticamente) - ma sappiamo come operare con esso" (o.c., 55) .

Nota - Tutta la differenza tra la logica tradizionale - eidetica o semantica (pensare il riferimento lungo) - e la logica logistica - operativa o sintattica (non pensare il riferimento del segno lungo) - è chiarita nello schema precedente. La logica logistica è la logica tradizionale tematizzata.

28.

L'identità parziale.

Come abbiamo visto, l'ontologia si occupa dell'identità, cioè dell'essere. Il principio di identità si occupa dell'identità totale di qualcosa con se stesso, dell'essere o della realtà con se stesso.

L'ontologia armonica, tuttavia, estende l'identità perché per ordinare una molteplicità, è necessario più dell'identità totale di qualcosa con se stessa: l'identità parziale di quello stesso qualcosa con qualcos'altro è la base. Questa identità parziale è duplice: somiglianza (collezione) e coerenza (sistema).

1.-- *L'identità totale.*

Può anche essere chiamata identità riflessiva o di loop. In olandese: eenzelve, cioè qualcosa ridotto a se stesso identità o realtà - idea nel linguaggio platonico -.

2.-- *Le identità parziali.*

C'è, infatti, un'identità totale che si articola nella definizione. Ma ci sono una moltitudine di identità o relazioni parziali. Diventa subito chiaro che la logica classica è una logica di relazioni, ma in modo identico. Non attraverso il pensiero aritmetico con simboli e calcoli. La logica tradizionale guarda alla base di ciò che chiamiamo relazioni.

2.1.--*Le sembianze.*

Una parte di tutte le relazioni si riassume nel termine somiglianza.

Modello di applicazione.

“Questa è una mela”. Parlando in questo modo, faccio attenzione a ‘questo’ (identità totale) ma anche alla sua somiglianza con altre ‘cose’ che si chiamano ‘mele’ nel linguaggio. Colloco così “questo” essere nella collezione di mele. In questo senso, “questo” essere è in parte identico (analogo) a tutte le altre mele. Questa identità parziale è solitamente chiamata “proprietà comune - comune - comune” che è “comune” proprio a causa dell'identità parziale.

2.2.-- *Coesione.*

L'altra parte del rapporto si riassume nel termine coerenza.

Modello di applicazione.

“Questa mela è sana. Con questo, non intendo solo che è sano in sé, ma anche che se lo mangio, rafforza la mia salute. Pertanto, non è simile alla salute, ma è legato ad essa, causalmente. Quindi, c'è una qualità comune che lega la mela e la mia salute - le rende una cosa sola. Questo è il secondo tipo di analogia o identità parziale.

29.

Teoria dei modelli identici.

“L’analogia è il perno del concetto di modello” (K. Bertels / D. Nauta, *Inleiding tot het modelbegrip*, Bussum, 1969, 31).

Meglio sarebbe: “E l’identità totale e parziale (analogia) sono il perno del concetto di modello”. Spieghiamo.

Identità totale. La ‘tautologia’ “a è a” è un’applicazione della coppia originale/modello. Non c’è analogia, ma totale identità di a con se stesso. La prima a è l’originale, cioè ciò che chiede informazioni (l’ignoto). La seconda a è il modello, cioè ciò che fornisce informazioni. Poiché questa è l’identità totale di a, la risposta è a.

Nota - La definizione è governata precisamente dalla stessa relazione, perché nella definizione originale e modello coincidono.

2.1.-- Equazione che esprime un’analogia (metaforica).

Il programma:

<u>Gallo Jantje</u> polli bambini	il	Questa è “analogia proporzionale”. La frase recita: “Il tuo è cockney dei bambini”. In linguaggio comparativo: “come il gallo guida le galline, così è anche Jantje il galletto. per i bambini”. Il paragone, una volta abbreviato, diventa una metafora: “Johnny è il gallo per i bambini”. -- Nel suo ruolo sociale (identità parziale), Johnny è l’originale. Da quel ruolo (quell’aspetto di tutto il suo essere), il modello è il galletto. Anche se diversi, la metafora li identifica entrambi sotto un unico punto di vista.
--------------------------------------	----	--

2.2.-- Esprimere un’analogia coerente (metonimica):

<u>causa del fuoco</u> conseguenza del fumo		“Analogia attributiva”. La frase recita: “Dove c’è fumo, c’è fuoco”. Oppure: “Il fumo è fuoco”. In confronto: come la causa sta all’effetto, così anche il fuoco sta al fumo. Abbreviato, questo diventa una metonimia: “Il fumo è fuoco” (per: il fumo è causa del fuoco). Il fumo come causa è l’originale. Il fuoco è il modello come causa.
--	--	---

Caratteristica comune: essere causato. Anche se è solo un’applicazione, il fumo come effetto è di solito identificato con il fuoco come causa. Il fumo e il fuoco sono identici da un punto di vista: all’interno dell’intero contesto “fumo/fuoco”.

Nota - Il gallo e Jantje appartengono allo stesso - identico - set. Il fumo e il fuoco appartengono allo stesso sistema.

30.

Differenziali di base.

A proposito -- J. Royce, *The Principles of Logic*, New York, 1912-1; 1961-2, 9, dice che la logica è solo una parte - “una parte molto subordinata” - della scienza dell’ordine. - della scienza dell’ordine. - Questo è chiaro da ciò che segue immediatamente.

Differenziale di base.

Totalmente identico (con se stesso).-- Parzialmente identico (con qualcos’altro).-- Totalmente non identico (con qualcos’altro). - Questa è la base dell’ordinamento identitario.

1. --Il quadrato logico.

Modello	Modello di contatore	Questa è la seguente
Tutto	Tutti non (nessuno)	configurazione.
Non tutti	Non-tutti non	La struttura è chiaramente un
(alcuni)	(alcuni non)	sistema (modello / contro modello)

con modelli intermedi (differenziale). Nella Scolastica: tipico di un totum logicum, una collezione, (indicato anche da ‘omne’ come traduzione del tutto di Platone Come concetto: un concetto distributivo (una proprietà distribuita su più copie (ora chiamate ‘elementi’)).-- Per esempio, il concetto di ‘persone!

2. -- Il quadrato logico.

Ora segue un’altra configurazione.

<i>Modello</i>	<i>Modello di contatore</i>	La struttura è la stessa e non è
Intero sì (tutte le	Per niente (nessuno)	la stessa. Infatti nella
parti sì)	(tutte le parti non)	Scolastica si chiamava
Non proprio così	Per niente	struttura tipica di un totum
(non tutte le parti	(non tutte le parti	physicum (letteralmente un
lo fanno)	non)	tutto naturale), un sistema
		(indicato anche da ‘totum’
		come traduzione di Platone

intero). Come concetto un concetto collettivo (una proprietà diffusa anche su una molteplicità, ma ora non di esemplari ma di parti di un tutto)

Di nuovo: somiglianza o coerenza. Il primo quadrato logico mira a ciò che è lo stesso in molti casi. Il secondo quadrato logico si rivolge a ciò che è lo stesso in molte parti, cioè la coerenza all’interno di un insieme o sistema.

Nel primo caso, si ha un insieme di esemplari. Nel secondo caso, avete un sistema che fa molte parti, parti uno.

Nel primo caso: le persone. Nel secondo caso: il genere umano o l’umanità nel suo insieme. Il fatto che l’umanità sia un concetto collettivo è evidenziato dal fatto che le persone (come insieme) sono allo stesso tempo coerenti (ad esempio perché comunicano e interagiscono tra loro).

31.

Senso del valore identico.

Riferimento bibliografico : Th.Ribot (1839/1916), nel suo *La psychologie des sentiments*, Parigi, 1917-10, 171/182 (*Les sentiments et l'association des idées*), mostra come la nostra mente, come senso valoriale, valuta qualcosa includendo - in termini di - qualcos'altro. Anche la nostra capacità di valore è trascendentale.

Associazione.

Se B è pensato o apprezzato come risultato di A, allora B è un pensiero o un'associazione mentale di A.

1. - *Valutazione dell'equivalenza.*

Per un giovane, se è simile al suo amato figlio - stessa età e così via - allora una madre sente lo stesso sentimento - almeno un sentimento molto simile (analogo) - di simpatia che sale in lei, come se fosse suo figlio.

2. - *Valutazione della coesione.*

Un amante fortemente innamorato - dice sempre Ribot - vive con passione un sentimento erotico per la persona dell'amato. Ma, se vede o pensa ai suoi vestiti, ai suoi mobili, alla sua casa, allora - per coerenza - trasferisce la sua erosione a tutto ciò che le appartiene (che è un sentimento feticista). Lo stesso sentimento sorge come se fosse l'amata stessa.

Nota - Per esempio, pensate ai rituali nelle manifestazioni: i ceceni bruciano la bandiera russa (non perché è simile alla Russia, ma perché è legata ad essa).

Trasferimento.

In greco antico "tropos", riferimento. Da qui la nostra "tropologia" (teoria dei tropici, trasferimenti).

a. *Segno metaforico.*

Il giovane, secondo la parabola, è un segno che si riferisce al figlio della madre e chiama il figlio.

b. *Segno metonimico.*

I vestiti e così via dell'amato, per coerenza, sono segni che rimandano ed evocano l'amato. In altre parole, pur mantenendo ogni distinzione o separazione, la mente e l'apprezzamento si identificano in parte (identità parziale).

Trasferimento (transfert)

Ribot parla di "transfert par ressemblance" e di "transfert par contiguité".

Tutte le persone, specialmente tutti gli scienziati e gli psicologi umani conoscono questo fenomeno di 'confusione' delle cose disgiunte. L'ontologia identitaria rivela la sua struttura.

32.

Tropologia: metafora.

Tropos', riferimento: qualcosa è conosciuto, sentito, voluto in termini di qualcos'altro, incluso qualcos'altro, in termini di qualcos'altro.

Nota - Questo significa che qualcosa, include, implica qualcos'altro. O anche che qualcos'altro è inerente a qualcosa.

Truppa.

Un tropo è il tipo abbreviato (identificativo) di

1. un essere - qualcosa -
2. per mezzo di un altro essere - qualcos'altro - che è simile (metafora) o collegato (metonimia).

Consideriamo la metafora.

“Quella donna è una canna”. - “Quella è una canna di donna” - “Che canna! -- Per somiglianza, la metafora identifica in parte (= analogia, cioè in parte uguaglianza in parte disuguaglianza) la donna in questione con una canna. Il confronto è e rimane la base, cioè il confronto della donna con la canna (perché ‘confrontare’ non significa ‘equiparare’)

Accorciamento.

Invece di parlare in modo associativo - “Quella donna è come una canna (così mutevole, flessibile, è)” - si abbreviano le parole. - uno si accorcia. Identificando, uno dice: “Quella donna è una canna”. Il termine ‘è’ significa: “è sotto un certo punto di vista, parzialmente identico, una canna”. Lo schema recita:

<u>Reed</u>		<u>quella donna</u>	C'è una caratteristica comune che
Instabile	=	mutevole	rappresenta ciò che è identico in entrambi
(fisico)		(psicologico)	i dati - la canna e la donna. Il potere
			comunicativo e interattivo
			dell'accorciamento sta lì

Il potere della parola è un potere che indebolisce il confronto o l'associazione che sta alla base della trasmissione. Questo potere lo trasforma in un modo di dire, cioè un modo di parlare che accentua.

Collezione.

Gli esemplari di una collezione sono simili tra loro in virtù della caratteristica comune. Quindi sono in parte identici (analoghi). Quelle canne da donna appartengono alla stessa collezione.

Il segno metaforico.

Una mappa è un segno metaforico di un paesaggio a causa della sua somiglianza di struttura. La struttura nella mappa e nel paesaggio - entrambi enormemente diversi - è identica. La mappa è la forma ‘abbreviata’ - metaforicamente abbreviata - del paesaggio da essa indicato).

33.

Tropologia: metonimia. Ripetiamo: un tropo esprime un riferimento da qualcosa a qualcos'altro. Per confronto, cioè per confronto. Abbreviato.

Consideriamo il secondo grande tipo, la metonimia. "Le mele sono salutari". -- "Oh! Quelle mele sane!" -- In un negozio che li offre in vendita: "Questa è la mia salute!"

A causa della coerenza, si identifica parzialmente (analogia, cioè identità parziale) "mele o quelle mele" con "sano o salute". -- Invece di parlare in modo associativo - "Quelle mele lì mi ricordano la salute (perché causano salute)" - abbrevio e dico: "Quella è la mia salute". - Accorcio e dico: "Questa è la mia salute". -- Di nuovo il verbo ausiliare 'è' significa "è in parte identificabile con". -- Lo schema recita:

$$\frac{\text{mele}}{\text{causa}} = \frac{\text{salute}}{\text{risultato}}$$

In altre parole, c'è una caratteristica comune che fa intrecciare le mele e la (mia) salute. Entrambi appartengono allo stesso sistema, un sistema dinamico: il processo con cui le mele contribuiscono alla salute.

Sistema (sistema).

Un sistema può essere fisico (un cristallo), biologico (un fiore, un animale), umano (un uomo), sociologico (una fabbrica, un paesaggio culturale), cosmologico (l'universo). Le parti - sezioni - di un sistema non si assomigliano come nel caso della collezione: si assomigliano in quanto formano un insieme, una coesione. Questa è la loro caratteristica comune che non è distributiva (diffusa su una moltitudine di esemplari) ma collettiva (situata all'interno di un esemplare). In questo, le parti (sottosistemi) sono identiche.

Sistema dinamico.

Questo è lo stesso di un processo, ma poi considerato come una totalità che ha tutte le caratteristiche di un sistema. Qui: la co-creazione della salute.

Il segno metonimico.

Un cartello non assomiglia al paesaggio o al punto che indica. È collegato ad esso. Il diagramma recita:

$$\frac{\text{segnaletica}}{\text{paesaggio}} = \frac{\text{sezione}}{\text{intero}}$$

Anversa" con una freccia sotto di essa o nella freccia stessa del cartello stradale significa: "(Chi segue questa strada) arriverà ad Anversa". Abbreviato, come fa il tropo: 'Antwerp'.

Essere. Come verbo ausiliare, il termine è identico. Questo è evidente nelle frasi che i tropi pronunciano.

34.

Tropologia: sineddoche.

Riferimento bibliografico : K.A. Krüger, *Deutsche Literaturkunde*, Danzig, 19101
115. - Il termine greco antico 'sun.ek.dechomai' significava 'improvvisamente mi faccio padrone di'. Da qui il termine 'sun.ek.dochè', sineddoche.

Copia/collezione e viceversa, così come parte/intero e viceversa.

In breve: la sineddoche metaforica parla di tutte le copie di una collezione - abbreviata - in termini di una (o al massimo alcune) copie e viceversa; la sineddoche metonimica parla dell'insieme di un sistema - abbreviato - in termini proprio di una (o al massimo alcune) parti, sezioni, e viceversa.

Si traduce - così fa Krüger - 'sineddoche' con co-autore. Infatti: questa figura retorica parla di qualcosa in termini di (incluso) qualcos'altro (in questo è un tropo). Che qualcos'altro appartenga allo stesso insieme o allo stesso sistema (identità parziale o analogia).

Caratteristica comune di nuovo! La sineddoche parla dell'originale in termini di modello: ma qui originale e modello sono copia/collezione o parte/intero.

1.-- Sineddoche metaforica.

"Un soldato resta al suo posto" dice il comandante a tutti i soldati davanti a lui. Dice "uno" (modello) ma intende (in origine) "tutti". Un insegnante è in ritardo: "Gli insegnanti non sono mai in ritardo" dice il preside barmy. Dice "insegnanti" (plurale) ma apparentemente intende "questo unico insegnante" (singolare).

2. -- Sineddoche metonimica.

"La barba è lì". Questo è quello che dice il personale dell'azienda quando arriva il capo (intero). Dicono "la barba" (la parte come modello) ma intendono "tutto il capo" (il tutto come originale).

Il poeta tedesco Schiller: "Imploriamo un tetto ospitale (abitazione)". "Questa parrocchia conta duemila anime (persone)". "Una folla dalle mille teste" (la testa come modello di tutto l'essere umano).

Nota.-- Secondo Krüger, anche l'allegoria (parabola elaborata) e la personificazione (rappresentare cose inanimate come viventi) appartengono al dominio della tropologia. "L'aria fresca si è risvegliata".

Si può aggiungere la parabola all'allegoria - ma con questo siamo nelle metafore (elaborate).

35.

Generalizzazione e sistematizzazione.

In questi due termini ci sono due aggettivi: ‘generale’ e ‘generale’.-- Sulla scia di ciò che la sinèdoche regge, spieghiamo ora brevemente - in previsione di ciò che si dirà sull’“induzione scientifica” (nelle sue due forme principali) - cosa sono la generalizzazione e la sistematizzazione.

Il termine greco antico ‘ep.agogè: Lat.: inductio, si riferisce ad un metodo di lavoro:

a. sulla base di campioni in una collezione (almeno una copia) o in un sistema (almeno una sezione)

b. si decide su una o più caratteristiche (caratteristiche comuni) che possono essere confermate in campioni futuri: si riempie un vuoto di test da campioni fatti (cioè possibili campioni da fare).

Generalizzazione.

La sinèdoche metaforica è il primo passo, perché questa forma di induzione si basa sulla somiglianza,

Modello d’applicazione: se un metodo d’insegnamento ha successo con questi alunni (campione), avrà successo anche con gli altri e quindi con tutti gli alunni; da uno o pochi campioni (singolare, privato) si conclude con tutti quelli possibili.

Modello di applicazione.

L’ispettore intervista 4 dei 24 alunni. Sulla base di questo campione, decide su tutti gli alunni (che è ovviamente una riduzione, cioè una decisione con riserve).

2.-- Sistematizzazione.

La sinèdoche metonimica è predominante, perché questa forma di induzione si basa sulla coerenza.

Appl. Modello

Un economista studia la vita economica di Anversa. Poiché questo tema è troppo massiccio, si limita a due campioni: il Meir e il porto. Avrà una visione d’insieme (sistema) dell’economia di Anversa, anche se con delle lacune (parti non testate). -- Nella semplice generalizzazione si generalizza. In questo caso si sistematizza: delle parti testate si conclude il testabile, il resto e allo stesso tempo la totalità.

Modello di applicazione.

Nel laboratorio medico, si analizzano le urine e il sangue di un paziente. Al fine di sviluppare una visione dell’intero paziente (o dei pazienti). Dalla parte testata al resto e quindi al tutto!

36.

Logica dei concetti.

Le premesse principali (ontologia, fenomenologia, harmologia) sono alle nostre spalle. Su questo piedistallo poggia la logica propriamente detta, che non mette al centro i concetti e nemmeno i giudizi (come credono i logici e i cognitivisti), ma piuttosto i concetti e i giudizi nella misura in cui sono incorporati in frasi condizionali (ragionamento).

Descrizione.

Un concetto è “qualcosa (la realtà) nella misura in cui è presente nella nostra mente”.

Nota: l’idea (almeno nel senso platonico, non nel senso moderno) non è un concetto! La comprensione di qualcosa è quel qualcosa stesso nella misura in cui è accessibile alla (nostra) mente, -- è significativo o intelligibile. “To ontos on”, il vero reale. Così Platone.

Concetto e termine.

Nel contesto linguistico, un termine è un termine. Non bisogna confondere “termine” con “parola”. Tutto ciò che è testo è una rappresentazione di concetti. Prendiamo il termine ‘ragazza’. Il testo in cui è definito quel termine breve è un testo che recita “giovane donna”. Queste due parole insieme formano un termine o un concetto.

Contenuto / ambito (dominio).

L’espressione “tutto ciò che... è” riassume entrambi i lati di qualsiasi concetto. Tutto ciò che è” indica l’estensione. ‘...’ indica il contenuto (le caratteristiche). Is’ localizza il contenuto e l’estensione nell’essere (realtà). - Per esempio, “tutto ciò che è ragazza”.

1.-- Contenuto.

Ciò che è presente in qualcosa in termini di esistenza ed essenza si riflette nel suo contenuto concettuale. Questa realtà può essere divisa in aspetti (= Lat.: notae, cioè elementi di una nozione). Così, nel singolo concetto ‘ragazza’ si esprime il sistema (coerenza) di almeno due aspetti (nozioni): **a.** il genere femminile (che a sua volta consiste di due aspetti: il genere femminile); **b.** la giovinezza. In breve: “donna giovane”.

2.-- Dimensione

Questa è la collezione (concetto distributivo) o il sistema (concetto collettivo) a cui si riferisce il contenuto. Per esempio, il termine “donna giovane” si riferisce a tutto ciò che è giovane.

Rapporto “contenuto / dimensione”.

Più povero è il contenuto, maggiore è la portata. -- Così ‘donna’ si riferisce a molti più esseri che ‘donna giovane’. Così, in poche parole, le dottrine degli scolastici del Medioevo riguardo alla ‘comprehensio’: contenuto, e ‘extensio’, grandezza. Ora si dice anche “intensità” ed “estensione” o “connotazione” e “denotazione”!

37.

Concetti come quello distributivo o collettivo sono centrali.

Prima di tutto: la logica tradizionale non lavora con nozioni vaghe (classi) ma con nozioni definite. E questi distribuiti o collettivamente situati. Cosa che, per inciso, molti logici e cognitivisti dimenticano. Così, la logica concettuale non è affatto una logica della proprietà.

Definizione distributiva o collettiva.

Riprendiamo il concetto di ‘ragazza’. Prima di tutto, finché non si traduce in “giovane donna”, si tratta di un concetto informale, fluido, aperto a tutte le interpretazioni. Una volta tradotto in “giovane donna”, diventa un concetto definito. E si sa cosa si pensa.

Triplice visione logica.

Quando si scrive un testo su una “ragazza”, bisogna tener conto - sempre logicamente - di ciò che segue.

1. Tutta la ragazza.

Chi trascura per esempio il tratto (‘nota’) o la caratteristica ‘giovanile’, commette una lacuna: trascura qualcosa che caratterizza tutte le ragazze. In altre parole, non vede il concetto collettivo che comprende tutti i tratti.

2.1. Tutte le ragazze.

Il termine “ragazza” si riferisce a tutto ciò che è una ragazza. In altre parole, l’intera collezione con la caratteristica comune della “femminilità giovanile”.

2.2. L’insieme di tutte le ragazze.

Se una ragazza è un sistema unico, anche tutte le ragazze, ovunque, sono collegate. Si sentono solidali con tutti gli altri. Vicini nei movimenti femministi. Oppure - in senso negativo - si invidiano a vicenda (che è anche coerenza). Oppure sono lesbiche. Questa volta si vede il carattere collettivo, ma su larga scala, del concetto.

Definizione ontologica.

Porfurius di Turos (233/305; pensatore neoplatonico) è noto per il suo diagramma ad albero ‘ragazza’ che collocherebbe nella serie “essere, essere materiale-spirituale (come umano), essere femminile, essere giovane-femmina”. Hegel (770/1831; idealista tedesco) collocherebbe la ‘ragazza’ nella serie “tutto ciò che era, è ora, sarà mai” (in senso romantico-evolutivo).

Infine, Porfurius e Hegel elaborano ciascuno a suo modo il termine parziale ‘è’ dalla formula “tutto ciò che... è”.

Registriamo una volta per tutte

Non i concetti ma i concetti distributivi e collettivi sono al centro della logica tradizionale.

38.

Tipi di dimensioni.

Ciò a cui si riferisce il contenuto di un termine è omissso nel seguito.

1.-- La portata trascendentale (onnicomprendiva).

Con Hegel siamo d'accordo che tutto ciò che è deve essere situato in tutto ciò che è, -- in linguaggio diacronico: in tutto ciò che è stato, è e sarà. Secondo lui, "dedurre" qualcosa è situarlo in questa totalità. Il che equivale a una definizione ontologica. Infatti: nel momento in cui qualcosa è, cioè è qualcosa, non è niente, si situa in questa totalità.

Questo costituisce lo sfondo - inconsciamente il più delle volte o consapevolmente preferibilmente di ciò che segue. Il concetto di 'realtà' - qualcosa - può sembrare vuoto, - il che è falso, - ma illumina tutto ciò che conosciamo e di cui ci occupiamo, come una luce che brilla (questo aspetto dell'ontologia si chiama metafisica della luce). Senza il concetto onnicomprensivo di "realtà", saremmo ciechi e senza direzione.

2.1- Il singolare, privato. Catture universali.

Una sola ragazza (individuale o in gruppo: singolare). Ragazze multiple (singolare: sottoinsieme che indica). Tutte le ragazze (universali).-- Questa è la visione distributiva.

2.2- Le dimensioni parziali e totali.

Solo una parte (di un tutto; singolare-collettivo). Parti multiple (collettivo privato). Tutte le parti (totale-collettivo).-- Questa è la visione collettiva.

Nota - È stato notato che in alcuni usi linguistici - soprattutto sulla scia di una tradizione secolare - un concetto viene interpretato prima di tutto come universale. Si ha l'impressione che un concetto singolare che si riferisce a un solo fatto sia in realtà "nessun concetto".

Tuttavia, questo è importante per i concetti geografici, che sono prima di tutto singolari: ad esempio, c'è solo una Anversa in tutto l'universo. Lo stesso vale per i concetti storici: per esempio, c'è solo un imperatore Nerone! Il clinico in una clinica non ha a che fare con la malattia (universale) ma con questo singolo malato qui e ora.

A proposito: i Romantici, più tardi la Badener Schule (con ad esempio W. Windelband (1848/1915)) sottolineavano l'unicità delle cose. Windelband ha chiamato questa 'idiografia'. Per esempio, una monografia è un testo idiografico.

39.

Modello di classificazione di un concetto.

Il termine in questione è “critica sociale”. Il Prof. Martin Bronfenbrenner ha scritto un articolo sull’argomento nella Harvard Business Review (1973: Sept.-Oct.). Inizia con - ciò che i logici chiamano - una classificazione. Riassumiamo.

1.1.-- *L’anarchismo radicale.*

Per esempio, il manifesto di Abbie Hoffman nel 1968.

a. Il denaro deve essere abolito: niente più pagamenti per alloggi, cibo e vestiti, cure mediche, mezzi di comunicazione e così via.

b. “Il nostro obiettivo è la completa non occupazione: una società in cui tutto è fatto dalla macchina e le persone sono completamente liberate dalla fatica del lavoro”. -- questa è la spinta degli Yippies (Zippies) che condividono tali assiomi.

1.2.-- *Un anarchismo più moderato.*

Questa è la controcultura degli Hippy.

a. Ritirarsi dalla società costituita - l’establishment - in comuni autarchici (compiacenti) nella metropoli o in campagna! Esistenza economica attraverso la vendita di gioielli a buon mercato o attraverso cooperative agricole.

b. “Spingendo i confini” cioè sperimentando con la religione e l’occultismo, con il sesso e la droga (quest’ultima seguendo le orme dei beatnik degli anni cinquanta).

1.3.-- *Il sindacalismo (anarchismo sindacale).*

a. Lo stato deve essere gradualmente eliminato (un tema condiviso da tutti gli anarchismi).

b. “Tutto il potere ai lavoratori” (pensiamo ad amada). Il potere deve essere conquistato - non con la rivoluzione politica ma - con gli scioperi. Le fabbriche ottengono il controllo dei lavoratori.

2.1.-- *Socialismo neo-stalinista.*

Sostenuto in Giappone, tra gli altri paesi. Anche la rivoluzione culturale cinese (maoismo) ha assiomi simili. Marx e Lenin sono le polene.

a. La libertà è un bene così prezioso che deve essere “razionato”; le opinioni e i comportamenti dissenzianti sono intollerabili.

b. L’economia deve essere pianificata nel senso neostalinista, come fondamento di tutta la cultura.

2.2.-- *Il socialismo umanistico.*

Polena: il giovane Marx prima del 1848.

a. Liberazione dalla ‘Entfremdung’, cioè la società industriale che schiavizza le persone.

b. Uguaglianza nel reddito e nella proprietà.

c. Sostituire i motivi materiali con quelli morali.

d. Completa fornitura gratuita di una serie di beni e servizi.

40.

Il concetto di classificazione.

Classificare un concetto è definire i sottoinsiemi (tipi) o le parti (aspetti) all'interno della collezione universale o del sistema totale a cui si applica.

Nota: la tassonomia (meno spesso: tassonomia) è

a. la scienza della classificazione e

b. l'atto di classificazione come applicazione: i "dati" sono testati per "parametri" (caratteristiche), note di contenuto) e quindi classificati.

Condizioni.-- Per classificare correttamente si presta attenzione a due aspetti.

1. *Distinti ma non separati.*

a. Tutti i tratti elencati devono essere diversi (cioè nessuna ripetizione (evitare la ridondanza)): chi elenca tutti i membri della famiglia ma cita due volte la stessa persona sta violando il requisito della differenza.

b. L'enumerazione deve rimanere all'interno della stessa collezione (l'universale) o dello stesso sistema (il totale).

Nota.-- Pensiamo alla stocchezza di Platone.

2.-- *Il più completo possibile.*

La classificazione di un concetto (universale o totale) è preferibilmente completa. Ma spesso - per mancanza di dati esaustivi - ci si limita ai tipi o alle parti principali o eclatanti.

Tipologia.

Come sempre quando si ordina, ci sono due aspetti.

1.-- *Classificazione distributiva.*

Torniamo alle varie critiche sociali. Possono essere disposti tutti 'paratatticamente', cioè in una giustapposizione (un certo numero di posti), -- facendo attenzione alla caratteristica comune che li rende simili: è così che abbiamo fatto nella sezione precedente.

2.-- *Divisione collettiva.* Qui, non si guarda solo alla somiglianza ma alla coerenza: i tre anarchismi hanno interagito tra loro e con i due socialismi. Lavoravano tra loro o contro di loro (caratteristica comune: comunicazione e interazione).

Nota - In questo modo, le categorie estetiche (concetti di base) possono essere elencate una accanto all'altra: bello, -lovely, elevato, -comico, tragico, tragicomico. Ma se introduciamo il concetto di scala, allora la coerenza si rivela: su piccola scala (dolce, grazioso) su grande scala (elevato, sublime) o su piccola scala (comico / tragico su grande scala). Così si rivela un sistema che mostra solo il suo vero significato e il suo posto in un tutto (Hegel).

41.

Modello di definizione di un concetto.

Definire qualcosa (l'essere) è rendere la sua essenza (platonica: l'idea) per mezzo di caratteristiche, le necessarie e le sufficienti, in modo tale che quel qualcosa sia distinguibile (discriminabile) dal resto dell'essere (realtà totale) da cui è inseparabile. In altre parole, per parlare con Hegel: definire qualcosa è indicare il suo posto e il suo significato all'interno dell'insieme vivente di tutto ciò che è (diacronicamente: di tutto ciò che è stato, è e sarà).

Il modello della 'critica sociale'.

Bronfenbrenner vede due-tre tratti o parametri che caratterizzano l'essere (collezione universale).

a.-- Irrazionalismo.

La maggior parte dei seguaci (non i neo-stalinisti) non si basa sulla razionalità (moderna) ma sull'intuizione e sul sentimento.

b.-- Comprensione culturale.

Questo rientra nel contro-modello e nel modello respinto.

b.1.-- critica culturale.

1. La società stabilita si sta dirigendo verso qualcosa di negativo: disordine senza speranza, dittatura militare, una nuova guerra mondiale, persino la caduta dell'umanità (ciò che viene chiamato 'doom and gloom').

2. Una riforma radicale e urgente (ancora nel corso di questa generazione) è necessaria.

b.2.-- Rivoluzione culturale.

Le democrazie parlamentari - con libere elezioni, tra l'altro - si dimostrano impotenti. La rivoluzione - breve e non violenta - è la salvezza. Il tipo di cultura che si sostiene sembra essere molto diverso, come mostrano le pagine precedenti.

Assiomatico.

Infatti, Bronfenbrenner elenca assiomi sia nella classificazione che nella definizione, cioè presupposti da cui si deduce il pensiero e l'azione. Il concetto di "critica sociale" (almeno degli anni sessanta) è definito nell'assioma di cui sopra, cioè una combinazione di assiomi. Questa assiomatica è il testo, cioè il termine, in cui si definisce il concetto di 'critica sociale', cioè in cui si situa l'insieme di tutto ciò che è.

Nota -- J.M.. Chauvier, Gauchisme et Nouvelle Gauche en Belgique, ha caratterizzato con noi la critica sociale (Nuova Sinistra, Gauchisme) come segue:

1. invece dell'uomo che lavora l'uomo giocoso;

2. l'autogoverno a breve termine (che è ciò che è l'anarchismo).

Può essere diviso in maoismo, trotskismo e anarchismo (nel senso più comune).

Il concetto di “definizione” (essenza)***Definizione della definizione.***

Qualcosa (essere) e solo quel qualcosa, ma l'insieme di quel qualcosa nelle sue caratteristiche necessarie e sufficienti (parametri). Che questa resa situa simultaneamente quel qualcosa nell'insieme vivente della realtà è inerente (proprio) alla definizione reale.

Appl. Modello.

Prendi N. Perquin, *Pedagogia (Riflessioni sul fenomeno dell'educazione)*, Maaseik, 1965, 43: “L'educazione è l'assistenza dei responsabili dello sviluppo del bambino affinché diventi adulto”. -- Ecco l'assioma che governa la genitorialità.

Educazione continua.

Dal punto di vista di coloro che sostengono l'educazione degli adulti (“éducation permanente”), si propone di perfezionare i termini: “L'educazione è l'assistenza dei responsabili della crescita del bambino e degli adulti affinché diventino “adulti”.

Nota.-- Per essere completamente chiari e coerenti, si aggiunge il termine ‘biologico’ a ‘gli adulti’: ‘e i biologicamente maturi’ e il termine ‘culturalmente’ a ‘maturi’: affinché diventino culturalmente maturi. Così l'ambiguità di ‘adulto’ è eliminata.

Nota: espandendo il termine “aiuto” e “la crescita del bambino e degli adulti”, il suo contenuto diventa più piccolo ma la sua portata (= bambino e adulti) più grande. In altre parole: si sa meno cosa può essere questo aiuto perché è più vario.

Definizione come frase.

Il soggetto (originale, definiendum) e il verbo proprio (modello, definiens) devono essere intercambiabili, cioè totalmente identici.

Questo è già evidente dall'espressione matematica e logica “a è a”. Dopo tutto, come detto sopra, l'intera definizione e solo l'intera definizione è un soggetto. Intero: se Perquin dimentica il termine “crescere nella maturità culturale”, allora manca qualcosa che aiuta a determinare l'interezza del fenomeno dell'educazione. Solo: supponiamo che Perquin abbia detto: “l'escrescenza estetica”, allora la definizione perde la sua generalità perché si limita solo all'educazione estetica.

Mettere in parole il tutto può essere scandalosamente difficile. In altre parole, definire può essere molto, molto difficile.

42.1

Modello di definizione assiomatica: l'intero positivo.

G. Peano (1858/1932), nel suo *Formulario matematico*, definisce il termine “intero positivo” semioticamente, cioè per mezzo di segni.

Dato. -- i termini logici ‘classe’ (= concetto), ‘membro di una classe’ copia e ‘implicazione’ (‘se, allora’); -- i termini matematici ‘numero’ (= classe), 0 (zero), 1, 2, ... (copie di numero), a, b, c, (numeri di lettere) sono già noti (= dati) in anticipo. Questo per avere un linguaggio appropriato.

Richiesta - definizione di “numero positivo intero”, dove questa formulazione “numero positivo intero” agisce come una definizione del linguaggio comune che viene ora convertita in una definizione assiomatica.

Peano crea un testo composto da frasi distinte ma non separate (sistema) e coerenti. Le frasi rappresentano le caratteristiche che compongono il contenuto concettuale.

1. Lo zero è un numero.-

2. Se a è un numero, allora $a + 0 = a$.

2. Lo zero è il successore di nessun numero.

Se a è un numero, allora $a^+ (= a + 1)$, cioè il successore di a) non è 0.

Nota - 0 è il primo numero e i numeri negativi non “esistono” (assiomaticamente, cioè per definizione).

3. Il successore di un numero è un numero.

Se a è un numero, allora anche $a^+ (= a + 1)$ è un numero.

4. I successori uguali hanno un numero uguale.

Se a e b sono numeri e a^+ è uguale a b^+ , allora a è uguale a b.

5. Induzione matematica (E.L. 73).

Se a è una classe (termine) di cui 0 è un membro e ogni membro di s ha un successore nella classe s, allora ogni numero è un membro di s.

Nota.-- Questo sistema assiomatico è una vera definizione: l'intero intero positivo e solo l'intero positivo sono resi distinti dal resto di tutto ciò che è. La scienza lavora con domini delineati, cioè definiti, dall'insieme dell'essere.

Che il suddetto sistema assiomatico sia un testo concettuale è dimostrato dal fatto che, se si cambia il contenuto (sotto almeno un punto di vista), si cambia immediatamente l'estensione. Per esempio, sia 0 il successore di -1 (-1+) (assioma 2), allora il numero negativo è aperto come dominio o grandezza.

Test. Se la definizione è “buona” si vedrà lavorando con essa senza incontrare incoerenze (paradossi).

43.

Categorie (predicati).

Il detto può essere un modello della cosa da definire o il soggetto di una definizione in due modi. Le antichità ci hanno lasciato in eredità in questo senso le categorie e - ciò che è ulteriormente sviluppato - le categorie.

Caratteristiche distributive.

Katègorèma', Lat.: praedicabile, è in realtà 'dire'. Ma prendiamo un modello applicativo, cioè l'uccisione di una ragazza.

I cinque punti di vista distributivi.

Lat.: "quinque voces". Porfurius di Turos (233/305; pensatore teosofo tardo antico) li ha portati sulla scia di Aristotele.

a.-- Caratteristiche generali e non generali.

Ogni essere ha delle caratteristiche, ma alcune sono essenziali e altre no.

1. 'Idion': Lat.: proprium, essenza.-- Qui: qualsiasi uccisione o omicidio include in tutti i casi uccidere, uccidere, -- togliere la vita.

Sumbebèkos", Lat.: accidens, attributo non essenziale, proprietà accidentale, che non può essere determinata in tutti i casi.

b.-- Disegno di classificazione.

Questi permettono di distinguere e definire aspetti (parti) all'interno di un concetto generale (collezione universale) o di un sistema (realtà collettiva).

1. Caratteristiche generali.

Genos'; Lat.: genus, 'genere' (nel senso di raccolta universale).-- Qui: omicidio.

2. Caratteristiche non generali (speciali).

Questo è duplice.

Differenza specifica (distinzione specifica)

"Diafora eidopoios".

Lat.: differentia specifica.-- Qui: una serie di coltellate.

Specie. Eidos: Lat.: specie (tipo).-- Qui: omicidio per mezzo di una serie di pugnalate.

Il medico o il poliziotto che caratterizzano - definiscono - l'omicidio, riassumono

"Qui c'è un omicidio per mezzo di una serie di pugnalate". Si può vedere che i primi due predicati (essenziale e accidentale) in **a.** omicidio e **b. una serie di coltellate**, ritornano ma come elementi definitivi.

Nota -- Linneo, Systema naturae (1758), lavora con il nome del genere e il nome della specie (denominazione binomiale delle piante).

44.

Categorie (prediche).

Caratteristiche collettive.

Dividono l'argomento in parti, aspetti e prospettive. -- "Katègoria", Lat.: praedicamentum, testa di dicibilità (ciò che si può dire di qualcosa).-- Aristotele, probabilmente sulla scia di Archutao di Taras (Lat.: Tarantum) (-445/-395) tra gli altri, un paleopitagorico, vedeva ogni essere - qualcosa - come un sistema che ha più lati. Sono presentati come sistechi.

I dieci punti di vista collettivi.

Per cominciare, ci sono due categorie di base e otto specifiche.

1.-- La coppia di base.

Ousia", Lat.: essentia, anche "substantia", essenza. -Pros ti', Lat.: relatio, questione secondaria (relazione).

Modello di applicazione. Una ragazza assassinata sotto gli aspetti categorici.

Nota.-- Tradizionalmente le questioni collaterali (relazioni) sono anche chiamate "sumbebèkota", Lat.: accidentia, incidenti. Quindi "sostanza e incidenti". Ma questo crea confusione, perché qui abbiamo a che fare con incidenti collettivi o incidentali, -- non con quelli distributivi di cui sopra.

2.-- Le relazioni (questioni collaterali).

Quattro coppie di opposti.

1. "Poson / poion" Lat.: quantum / quale, quanto grande / quanti. O quantità / qualità.-- Qui: una sola persona uccisa / a coltellate.

Pou / pote" Lat.: ubi / quando, dove (luogo) / quando (tempo).

3. "Poeiein / paschein" Lat.: actio / passio, soffrire / subire - qui: da uno o più aggressori / ragazza come vittima.

4. "Echein / keisthai". Lat.: habitus / situs, reazione / situazione.-- Qui: la ragazza mostra segni di resistenza / è stata apparentemente presa di sorpresa.

I termini antichi possono essere interpretati come una reazione a una situazione in cui si è gettati. Possono anche essere interpretati come puramente locali.

Il medico o gli ufficiali giudiziari che devono definire l'atto brutale lo riassumono in un testo (termine): "Qui c'è solo una ragazza assassinata, uccisa a coltellate, in una stanza di un sex party, di notte, identificata da uno o più aggressori come vittima. Mostra segni di resistenza ma è stato apparentemente sopraffatto".

Nota.-- I modernisti a volte deridono le categorie come banalità troppo legnose. Eppure quanto sopra dimostra che definiscono ancora un concetto collettivo in modo valido.

45.

Tipologia di definizioni.

Ci sono apparentemente tipi di definizioni.

1.-- Definizioni semiotiche.

Tutto ciò che costituisce il testo in sé (termine) - parole, segni astratti, numeri, diagrammi e simili - sono, in quanto segni, oggetti della semiotica.

Chiamiamo “semiotico” un metodo di definizione che si limita a questo dominio.

Quindi i seguenti tipi:

La definizione descrittiva dà i soliti segni (pensate ai dizionari).

La definizione analitica usa i soliti segni per introdurre un nuovo termine.

La definizione stipulativa usa i segni usuali e dà loro un nuovo significato da determinare.

La definizione preliminare è introdotta dagli scienziati per delineare il loro linguaggio professionale da quello abituale e quotidiano.

La definizione contestuale colloca i personaggi in un contesto.

2. Definizioni operative.

Qui, naturalmente, si usa il precedente, ma si esce dal sistema dei segni e si prova con realtà semiotiche supplementari.

Quindi i seguenti tipi:

La definizione deittica (ostensiva): ad esempio, l'educazione visiva mostra ciò che è definibile e gli attribuisce un termine.

La definizione di uso include l'ostensibile: uno mostra un dispositivo, ma lo usa mentre lo spiega (cioè lo definisce).

La definizione algoritmica indica un'infrastruttura (comodità, ecc.) e una sequenza di azioni: così le numerose istruzioni di cucina nei libri di cucina.

A proposito, qui incontriamo un tipo di definizione estesa che costituisce un intero testo. Perché? Perché un cibo o una bevanda da preparare non può essere descritto in una breve definizione. Ecco perché abbiamo definito “termine” come testo.

La definizione industriale definisce algoritmico: infrastruttura e metodo di creazione di un prodotto (pensate alla catena di montaggio in una fabbrica di biscotti).

La definizione fisico-operativa o -operativa indica le procedure fisicamente utili. Si fa riferimento a *P. W. Bridgman, The Logic of Modern Physics*, New York, 1927-1; 1960-2.

Trasferibile alle scienze gamma: uno studio della tristezza, per esempio, stabilisce prima i “criteri”, cioè le caratteristiche fisiche della tristezza, per arrivare a una definizione operativa che può essere utilizzata dai medici o dagli psicoterapeuti.

46.

Definizione parziale e totale.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, Parigi, 1933-27, 498s. (*Définition de mots et définition de choses*). L'autore distingue la definizione nominale da quella reale. Questi termini sono fortemente fuorvianti e vengono sostituiti.

Definizione parziale (def. nominale).

È sufficiente conoscere almeno una caratteristica essenziale ('idion', proprietà sempre presente) di qualcosa per darne una definizione ovviamente parziale e in questo senso provvisoria.

Appl. Mod. Si sa da molto tempo che l'oro è giallo, resistente all'aria e all'acqua, il più malleabile di tutti i metalli (se ne può fare una lama di 1/10.000 mm). Definirlo in questo modo è sufficiente, ad esempio, per gli orafi.

2.-- Definizione globale (def. reale).

Conoscere tutte le caratteristiche di qualcosa permette una definizione globale.

Modello di applicazione. Dalla fisica più recente, sappiamo, per esempio, che l'oro (Au da aurum) ha il numero atomico 79,--che la sua massa atomica è 196,97 e la sua temperatura di fusione è 1.064° C. In altre parole: la fisica si avvicina sempre più alla definizione "reale" (business).

Lavoro scientifico. Lahr: "La ricerca scientifica inizia con un 'nominale' (parola, che si soddisfa con una definizione di 'nome' (Lat.: nomen). L'obiettivo è quello vero.

A proposito: nel linguaggio platonico, si comincia con un lemma (un'indicazione provvisoria dell'essenza o dell'idea).

Differenze di opinione. Lahr cita due opinioni.

Alcuni logici riducono il nominale (parziale) alla definizione reale: "Non si può presentare il nominale senza presentare il reale". - Al che Lahr risponde: "Si può definire qualcosa chiaramente (cioè parzialmente) senza conoscere tutta la sua natura (cioè tutte le sue caratteristiche)".

2.-- Alcuni logici riducono la definizione reale a quella nominale.

Così John Stuart Mill (1806/1873; *System of Logic* (1843)) -- Ogni definizione reale o commerciale non è altro che una mera definizione nominale! Questo equivale a dire che non si può mai sapere tutto l'essenziale di qualcosa.

Nota - Questo riflette le discussioni tra realisti concettuali e nominalisti concettuali. -- Con O. Willmann, *Abriss der Philosophie*, Wien, 1959-5, 366, sosteniamo che molto spesso "l'essere" (tutte le conoscenze) è una 'x', un'incognita,-- una "qualitas occulta" ma come lemma.

47.

Definizione del singolare.

Un concetto singolare (singolare, individuale) si riferisce a un solo esemplare come dimensione. Come definire una cosa del genere?

Riferimento bibliografico : *H. Pinard de Boullaye, L'étude comparée des religions, II (Ses méthodes), Paris, 1929-3, 509/554 (La démonstration par convergence d'indices probables).*

Metodo cumulativo.

Ci si blocca nelle caratteristiche sciolte grazie al campionamento (induzione). Per accumulo (metodo cumulativo) di tratti, si arriva a definire con certezza l'unico, il tutto unico e solo il tutto unico in modo tale che non possa più essere confuso con il resto (divisione) nella sua unicità.

La particolarità dell'individuo umano.

Nota.-- Esiste un metodo genetico (DNA) per definire l'essere biologico singolare. I gesuiti di Coimbra (Portogallo), nel loro *In universam dialecticam Aristotelis* (1606), hanno composto un distico (versi di due righe) sull'argomento.

“Forma (kentrek generale),-- figura (vista), locus (luogo), stirps (discendente), nomen (nome), patria, tempus (tempo), unum (l'uno) perpetua lege reddere solent”.

Applicazione.

Donna (forma), piccola (statura), Anversa (luogo), di famiglia generata (discendenza), Roxanne (nome), Belgio (patria), data (ora) di nascita, -- descrive l'uno - unum -. Questa enumerazione, accumulo di caratteristiche, rende impossibile alla lunga la confusione con il resto. E così l'uno definisce l'altro.

La grande tradizione.

Fin dall'antica Grecia, c'è stata una tendenza a favorire il non singolare. “Omne individuum ineffabile” (Ciò che è singolare è impronunciabile in definizioni brevi e astratte).

Risultato: “Non datur scientia de individua” (Non c'è scienza sul singolare)! Per cui la scienza si occuperebbe solo di dati non singolari.

I gesuiti di Coimbra - i conimbricenses - stavano già rompendo in parte con questa posizione. I Romantici sottolineavano anche contro il pensiero astratto-razionale la natura unica di un paesaggio o di un individuo o di una cultura, di cui sottolineavano fortemente la differenza. Hanno fatto il gioco delle scienze idiografiche (come la storia e la geografia).

48.

Definizione di processo (definizione prasseologica).

Un processo (in greco antico 'kinèsis', Lat.: motus, letteralmente: cambiamento) è un evento che è coerente e quindi costituisce un sistema dinamico - 'Praxis', azione (in opposizione a 'pathos', inattività), è centrale per quanto segue.

La "prasseologia" (a volte "praxiologia") è una teoria dell'azione, una teoria di tutto ciò che è azione.-- Una definizione prasseologica dimostra ancora una volta che una definizione contenente tutte le caratteristiche essenziali - che è necessaria nella pratica - deve essere espressa non solo in un testo breve (termine) ma anche in un testo lungo (termine). Altrimenti si rimane bloccati in una vaga indicazione.

Definizione industriale.

Ch. Lahr, *Logique*, 497 (*Définition industrielle*), ci dà un esempio di definizione prasseologica: la carta è fatta secondo un processo di produzione rigorosamente definito in anticipo.

1. -Sottostruttura (infrastruttura).

Le nostre azioni - per esempio la lavorazione delle merci - non hanno luogo nel vuoto, ma sono situate nella materia, per esempio: produrre carta presuppone

a. materiali e

b. strumenti (legno, prima almeno cloro, ecc.); il pestello, ecc.

A proposito: l'insegnamento presuppone anche tutta un'infrastruttura (edificio scolastico, classe, banchi, scrivanie, libri, appunti su carta, ecc.)

2. -- Sovrastruttura (suprastruttura).

Il compito richiesto è ad esempio fare la carta. La soluzione consiste in una serie di azioni programmate logicamente, cioè un algoritmo.

Nota -- Intorno all'825, a Baghdad, il matematico islamico Al Chwarizmi scrisse un lavoro sulle regole dell'aritmetica in India. Nel XII secolo quest'opera fu tradotta in latino: *Algorismi de nurnero Indorum*,-- Per mano di *Al Chwarizmi* (un lavoro) sul numero tra gli indiani.-- Il termine 'algoritmo' o 'algoritmo' risale a quel lavoro della metà del secolo.

Sistema dinamico.

Un algoritmo, al di fuori del dominio matematico, è :

a. una situazione di partenza (la materia prima da cui si ricava la carta.

b. situazioni intermedie (una serie di operazioni);

c. una situazione finale (qui: carta utilizzabile).

La descrizione algoritmica del processo ha tutte le caratteristiche della definizione: il processo, interamente (in dettaglio) il processo, solo interamente il processo, cioè il corso di tutte le azioni.

49.

Definizioni algoritmiche.

1.-- Definizione di cucina.

Riferimento bibliografico : Da Mathilde, *325 recettes de cuisine créole*, Parigi, 1975, 215s. (*Riz doux au lait de Cocco*).-- Innumerevoli persone in cucina fanno i loro affari in modo algoritmico. Ecco un esempio.

a. -- Infrastruttura.

Utensili da cucina. Fuoco.-- Ingredienti: una noce di cocco ben matura, una manciata di riso lavato per persona, un cucchiaino di zucchero a velo per persona, un po' di cannella, un po' di noce moscata, succo di un limone verde.

b.-- Algoritmo.

1. Rimuovere la corteccia dalla noce di cocco. Trafiggere il dato con un chiodo che si infila nei fori della testa. Raccogliere il succo in una ciotola.

2. Rompere il dato con un'ascia. Rimescolare i pezzi in modo da rimuovere l'epidermide marrone. Griglia. Risultato: una poltiglia.

3. Versare il purè in una ciotola. Versare nella ciotola con il succo di frutta.

Aggiungere un bicchiere d'acqua.

4. Versare questo purè piuttosto fluido in un pezzo abbastanza grande di garza o panno. Strizzare su un contenitore. Risultato: una poltiglia piuttosto secca.

5. Nel frattempo, cuocere delicatamente il riso sul fuoco fino a quando è veramente cotto.

6. Mescolare il riso e il latte di cocco. Aggiungere lo zucchero, la noce moscata e la cannella.

7. Lasciate riposare e 8. Buon divertimento!

Nota.-- Da Mathilde classifica il risultato con i dolci.

2.-- Aritmetica principale e scritta.

Così la moltiplicazione 27×35 .-- L'infrastruttura in aritmetica mentale è minima! Operazione iniziale: ad esempio 20×3 Operazione intermedia: 7×35 . $700 + 245$. Operazione finale: 945.

Il calcolo delle scritture richiede un'infrastruttura minima, ovviamente. L'insieme delle operazioni comprende una configurazione chiara (collocazione di unità, decine, centinaia come visto E.L. 25). -- L'insieme delle operazioni, tuttavia, è fatto dopo -- uno sotto forma di algoritmo.

Nota.-- Nella definizione di cucina, si scopre di nuovo che una vera definizione non richiede un nome vago come "riso morbido nel latte di cocco" - un testo come termine.-
- Immediatamente si scopre di nuovo che un algoritmo è un sistema dinamico: una sequenza di azioni (prasseologia) ma con coerenza logica. È anche un sistema orientato all'obiettivo: fin dall'inizio c'è un obiettivo chiaro in mente. E questo sotto forma di atto iniziale, atti intermedi, atto finale,-- nessuno dei quali può mancare, altrimenti l'intero risultato finale non sarà raggiunto.

50.

Induzione convergente.

Riferimento bibliografico : *H. Pinard de la Boiullaye, L'étude comparée, II (Ses Méthodes), 509/554 (La démonstration par convergence d'indices).*

Questa forma di induzione è la ricerca. Invece di ripetere i campioni testati (induzione ripetitiva) si prendono, quasi a caso, dei campioni (induzione probante). Se solo:

a. Convergente, che punta in una direzione, quella cercata (eliminando i campioni devianti),

b. sono cumulativi, si accumulano.

È così che si definisce ciò che si sta cercando.

Indicazioni.

In latino, 'indicia'. Questi devono essere indipendenti l'uno dall'altro e tuttavia coerenti. Perché nella misura in cui sono d'accordo, nella stessa misura forniscono informazioni e diventano modelli dell'originale, il ricercato o "X".

Modello applicabile.

Qualcuno arriva in un grande villaggio, dove tutti parlano di una lite tra vicini. Ma - e qui comincia la richiesta - uno dice questo, un altro quello e un terzo qualcos'altro. La richiesta: scoprire la verità. Che equivale a un'indagine, cioè una serie di azioni con coerenza, finalizzate a un obiettivo. Che ancora una volta è un sistema dinamico. Ma questa volta di natura di ricerca, successo e fallimento, cioè informazioni vere e false.

Metodo platonico. Platone è già noto nell'antichità come il fondatore del metodo lemmatico-analitico.-- Qui: il lemma cioè la versione ipotetica provvisoria, per esempio la prima storia.

L'analisi consiste nel testare questa prima storia per mezzo di campioni che formano l'ordine del sondaggio. Per esempio, si intervista tutta una serie di persone del villaggio. Finché, dai campioni, emerge gradualmente una versione che si avvicina alla verità oggettiva.

Nota.-- Questa induzione alla ricerca è amata dai bambini: la caccia al tesoro ha esattamente la stessa struttura.

Teorie.

a. Sono campioni; quindi induzione.

b. Ma campioni di palpeggiamento. Questo è certo.

I.. Newton (1642/1727) definì questo metodo per mezzo di un modello: come un poligono regolare, quando moltiplica i suoi lati all'infinito, ha come limite il cerchio e si avvicina ad esso, così la prova di convergenza. Questa è solo un'equazione. Di più: un sondaggio è erratico dove il modello di Newton è una moltiplicazione non erratica dei lati.

51.

Definizione giudiziaria.

Riferimento bibliografico : W. Wagenaar, *Dove la logica fallisce e le storie convincono*, in: *La nostra Alma Mater* 45 (1991): 3 (agosto), 258 / 278.

L'autore cita un caso in Olanda.-- Il "vero evento", la "X", è quello che gli investigatori, i giudici e così via definiscono sotto forma di inchiesta.

1. Storia 1.

La signora A., che vive con il suo "ragazzo" da quando aveva 21 anni, sostiene di essere stata "aggredata da suo padre sei anni fa". Il termine 'aggressione sessuale' è un termine legale, una definizione.

2.1. Storia 2.

Il padre ha confessato che una volta era solo in casa con la figlia di 15 anni, ma ha dato loro solo "una bella bastonata". -- Il termine "pestaggio" è una definizione legale.

2.2. Storia 3. Il medico incaricato ci dice che l'ha esaminata per la sua verginità e l'ha trovata assente.-- Il termine "non più vergine" è, dato il contesto giuridico, una definizione legale.

Significato. Uno stesso evento (sconosciuto). Almeno due interpretazioni o rappresentazioni. Cioè tre testi - termini in forma di storie. I giudici non sono testimoni oculari. Quindi si basano solo sulle versioni delle persone coinvolte. Tra i quali ce ne sono alcuni che sono apparentemente di parte.

Nota.-- Tali situazioni sono antiche. *Erodoto di Halikarnaasos* (-484/ -425; "il padre della terra e dell'etnologia" (W. Jaeger)), noto per le sue *Historiai* (Indagini), distingue chiaramente - anche per se stesso come ricercatore - tra *opsis*: osservazione diretta, e 'historia': osservazione indiretta (tramite induzione tattile).

Logico.

1. Le storie sono testi che definiscono.

2. Queste storie sono preposizioni.

a. Se la storia 1 è vera, allora il padre è necessariamente colpevole.

b.1. Se la storia 2 è vera, allora il padre è necessariamente innocente.

b.2. Se la storia 3 è vera, allora il padre non è necessariamente colpevole.

In altre parole, si hanno le tre modalità logiche che saranno discusse più avanti: necessario/non necessario (possibile)/non necessario (impossibile).

Wagenaar pensa che le storie legali non rappresentano la logica. Ma questo è palesemente falso dal nostro punto di vista. Wagenaar ha una definizione totalmente falsa di logica nella sua mente. "Dove le storie convincono logicamente".

52.

Definizione del termine 'cultura'.

Abbiamo iniziato questo corso con il sistema “assegnazione (GG + GV) / soluzione (OPL.)”.

1. I matematici che lavorano sui problemi hanno molta familiarità con questo schema.

2. Il concetto hegeliano di ‘realtà’ significa ‘ciò che un compito risolve’, in questa luce consideriamo il concetto di ‘cultura’!

Allargamento.

Con la definizione di Hegel di ‘realtà’, cioè la capacità di far fronte al suo compito, si è verificato l’ampliamento di ciò che i matematici hanno praticato a lungo. La cultura è la soluzione dei problemi. Lo è:

a. riassumere il dato e il richiesto (il compito) e

b. soddisfare i requisiti della domanda.

Che si tratti di un tubo dell’acqua da riparare o di un compito al computer: chi risolve i problemi dimostra di essere reale, cioè capace.

Vantaggi di questa definizione.

1.1. Rende giustizia alle culture primitive. Dopo tutto, i primitivi erano respinti dai moderni come “selvaggi”, poi come “uomini della natura”. Grazie alla ricerca etnografica, libera da etnocentrismi, si scopre che anche i primitivi risolvono i problemi, a volte meglio dei moderni.

1.2. Ma questa definizione situa anche i dati culturali più avanzati - moderni e post-moderni.

2. Integra sia gli strati popolari che quelli elitari dell’umanità in un unico concetto globale di ‘cultura’.

Nota - Esistere.-- Si conosce il concetto trascendentale di ‘esistenza’ (che riflette un aspetto di tutto ciò che è), cioè l’esistenza effettiva senza più, inerente a tutto ciò che non è. Fin da S. Kierkegaard (1813/1855), il padre della filosofia esistenziale, è in circolazione un concetto di “esistenza” o, meglio ancora, perché accentua l’attivo, “esistere” che significa “esistere effettivamente come essere umano nel mondo”. Dio, la pianta e l’animale esistono effettivamente come essere-senza-altro, ma non esistono nel senso kierkegaardiano.

Ebbene, esistere è definibile come “essere gettato nel mondo - con le sue situazioni - con il compito di poter affrontare il mondo grazie a un disegno, cioè atti di libera scelta”. Qui sta il concetto hegeliano di “essere reale” come essere umano in questo mondo. Qui sta il dato e l’esigenza di afferrare e la soluzione - almeno in linea di principio - di essere in grado di farcela. L’uomo come essere esistente sta costruendo una cultura.

53.

Definizione di bellezza e opera d'arte.



Riferimento bibliografico : Brigitte Helmer, *Nach der Brillo Box* (Arthur C. Dantos *Philosophie zeitgenössischer Kunst*), in: *Neue Zürcher Zeitung* 10/11.05. 1997, 67.

L'autore discute A.C. Danto, *After the End of Art (Contemporary Art and the Pale of History)*, Princeton Univ. Press, 1997.

Hegel a suo tempo parlò della fine dell'arte. Danto pensa che questo sia effettivamente accaduto nel 1964: dai Readymades di Andy Warhol (1929/1987; pittore e regista; rappresentante della pop art). Warhol aveva in mente la critica culturale come figura della controcultura.

Questo è il fatto. La domanda: come definire la bellezza e l'opera d'arte dopo le "opere" apparentemente senza bellezza e senza arte di Warhol?

Estetica tradizionale,

cioè la teoria del bello e dell'opera d'arte, poneva grande enfasi sulle proprietà oggettive di qualcosa nella misura in cui è bello e/o opera d'arte.

Il punto di vista di Danto.

Cosa distingue la Brillo Box (vedi foto) - nelle sue qualità esperienziali - come 'estetizzata' da Warhol, dal prodotto di vendita che era prima che Warhol la estetizzasse? Certamente non in termini di qualità oggettive, perché il prodotto artistico non ha cambiato il prodotto di vendita nei negozi. Allora che cosa è successo?

Danto.

Le opere d'arte differiscono dalle non-opere d'arte in virtù di un contesto culturale. L'opera oggettiva ha le sue qualità inconfondibili, ma improvvisamente, nel contesto della controcultura - fondata dai Beatniks (1950+) e dagli hippies e zippies ecc. (1962+) con le loro critiche sociali di ogni tipo - un oggetto ordinario come la Brillo Box acquista un valore 'estetico'.

Infatti, se, con gli antichi greci, tutto ciò che è bello può essere definito come provocare meraviglia, allora questo non è senza un contesto culturale.

54.

Un testo come definizione.

Definire è identificare, cioè riflettere l'identità di qualcosa.

Riferimento bibliografico : *H. Marrou, Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 1948, 239.-- Vi si menziona che gli alunni ascoltavano prima una storia (Gr.: muthos, evangelia; Lat.: narratio). Poi ne hanno fatto un rapporto.

Un tale rapporto è stato trovato su un papiro. GV: l'allievo riscrive, usando il più possibile le sue parole, ma in modo fedele. Ciò che può essere chiamato "parafrasi".

1.-- Il testo .

"Un ragazzo che aveva ucciso suo padre e temeva le leggi sul parricidio è fuggito nel deserto. Mentre attraversava la catena montuosa, un leone lo inseguiva. Con il leone alle calcagna, si arrampicò su un albero. Poi vide un serpente ('drago') che correva verso il suo albero, forse per salire anche lui (...). Mentre fuggiva dal serpente, cadde.

Il malvagio non sfugge a una divinità: "La divinità sottoporà il malvagio al giudizio".

Nota: Le parole indicate tra virgolette sono parole citate a memoria.

2.-- La struttura.

Il testo è un termine, cioè un concetto articolato.

a. Contenuto concettuale.

Questo si esprime in ciò che la letteratologia tradizionale chiama la lezione morale. Qui: la divinità sottoporà il malvagio a un giudizio (*nota cit.*). Più breve: "Il giudizio divino che affligge un malvagio". Notate la dicitura universale.

b. portata concettuale

Di tutto l'ambito che si intende nella lezione morale o tesi, cioè di tutti i casi di giudizio divino, il racconto ne prende solo un campione.-- Si vede che qui è all'opera il metodo induttivo.

Contenuto / portata.

Senza il campione, il contenuto (qui la proposizione), il campione è vuoto. Senza la lezione morale, il contenuto (qui la proposizione), il campione è cieco. L'ambito deve essere rappresentato da almeno un campione se non si vuole che il senso universale astratto, la lezione morale, rimanga "astratto". "Grau ist jede Theorie Grün des Lebens gold'ner Baum" diceva Goethe (Senza colore è ogni contenuto di senso universale. Colorato, tuttavia, è ogni campione concreto dall'ambito del concetto).

55.

Termini come temi.

Riferimento bibliografico : O. Willmann, *Abriss der Philosophie*, Wien, 1959-5, 10/12.- Gli scolastici (800/1450) distinguevano più di una forma di termine.

1.-- Una parola.

“Unum vocabulum”.-- Un tale compito sembra “semplice” perché si limita a una sola parola. Per esempio, “La ragazza” o “Lavoro”.

In un tale originale (soggetto) non c'è riserva (‘modalità’). Da un punto di vista puramente logico, un tale tema include il tutto (tutta la ragazza, tutto il lavoro), tutte le copie (tutte le ragazze, tutto il lavoro), il tutto di tutte le copie (la coerenza che include tutte le ragazze, tutto il lavoro). Quello che un testo enciclopedico produrrebbe come saggio.

In effetti, il tema non è “esaurito” (elaborato in modo esaustivo) in questo modo ma si attiene all'essenza: “La ragazza come ragazza”; “Il lavoro come lavoro”.

2.-- Un rapporto.

Per esempio, “La ragazza e il ragazzo” o “Lavoro ed economia”.

Qui si introduce un avvertimento: non la ragazza in quanto ragazza, ma la ragazza nella sua relazione con il ragazzo o il lavoro nella sua relazione con l'economia.

3.-- Un giudizio.

“Propositio aliqua”. -- Per esempio, “Le ragazze giovani hanno invariabilmente dei problemi propri” o “Il lavoro può essere un piacere ma di solito è un peso”. -- Qui la riserva è ancora più forte: non le relazioni senza più, ma proprio una relazione espressa nella frase.

4.-- Un testo intero.

Willmann non menziona questo tipo di tema. Forse gli scolastici hanno ridotto un soggetto così massiccio (originale) a un insieme di giudizi con una coerenza (un sistema di giudizi). La coerenza viene quindi dall'unico termine principale.

Per questo ci riferiamo al capitolo precedente, dove è stato richiesto un piccolo saggio antico - anche allora come parafrasi, cioè una fedele riscrittura con parole proprie, ridotta a dieci righe. Questa è una forma minima di saggio, ovviamente.

Contenuto / portata.

In un saggio - ad esempio un trattato - la prima cosa da discutere è il contenuto del concetto (una breve, se necessario, elaborata definizione) con almeno un esempio dall'ambito del concetto (per renderlo concreto). Questa è la regola fondamentale della testologia.

56.

La chreia antica (elenco delle categorie).

Riferimento bibliografico : H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 1948, 241, dice che la chreia -- letteralmente: utilità -- con i suoi luoghi comuni, cioè i punti di vista da cui ci si avvicina a una comprensione collettiva, equivaleva a “una piccola pagina” nell’istruzione secondaria antica.

A proposito, i “loci communes” sono luoghi comuni, sono aspetti di un dato essere. Costituiscono l’idione, l’essenza, di una realtà. Da qui il fatto che ricorrono sempre di nuovo in relazione a qualsiasi fatto. Questo dimostra la loro natura generale.

Nota - Una certa mentalità identifica in modo peggiorativo ogni luogo comune in nome dell’originalità. Il che, naturalmente, è insostenibile come affermazione generale: anche l’essere umano più originale mostra solo una versione originale dei luoghi comuni a tutti gli esseri umani.

Ambiguità.

Le molte prospettive di chreia (o chrie) rivelano la preoccupazione dei maestri antichi di imprimere agli studenti l’ambiguità di ogni cosa. Questo evita le lacune e l’unilateralità.

Nota: si può paragonare la chrie con le categorie di Aristotele: rappresenta le categorie - diciamo - educative.

La chreia come definizione.

Nessun altro che J.Fr. Marmontel (1723/1799; *Eléments de littérature* (1787)) dice che la chreia è una definizione. È chiaro che Marmontel qui si discosta da una certa tradizione che limita il termine ‘definizione’ a una frase - quella che chiamiamo la definizione concisa - e difende il termine come un testo che costituisce la definizione elaborata. Almeno di un tema collettivo.

La struttura.

Ci sono due formule mnemoniche dei tempi antichi.

1.- introduzione -- **centro** -- Quis? (Chi?). Quid? (Cosa?). Cur? (Da cosa? Perché?). Contra (modello Counter). Simile (modello). Paradigmi (esempi). Testes (Testimonianze). - **Conclusione**. - **2.** Deriva da Afthonios di Antiocheia (270/ ...).

Introduzione -- **Centro** -- Parafrasi (Chi? Cosa?). Una causa (spiegazione: perché?). A contrario (contro modello). Un simile (Modello). Ab exemplo (Esempio). Testes (Argomenti di autorità). **Osservazioni conclusive** (A brevi epilogo).

La sequenza non deve essere fatta meccanicamente, naturalmente. È euristico (mettere la mente sull’invenzione).

57.

Un modello applicativo.

Questo è un campione di tutta la gamma di chreia.

1. Cosa?

Il tema attuale: “Le radici dell’educazione sono amare ma i frutti hanno un sapore dolce”. Questa è una citazione di Isokrates.

Nota: il “Cosa?” può anche essere un atto, un evento.

Nota -- Il tema include un tropo: “radice/causa = frutto/effetto”. Tradotto, il processo di educazione è difficile; il risultato è una gioia.

2. Chi?

Isocrate di Atene (-436/-338) fu un rettore (insegnante di retorica) e logografo (editore) molto famoso. Quando vide che i greci non riuscivano a trovare un’unità politica onnicomprensiva, si lasciò morire di fame per dimostrare il suo ideale politico.

3. Modello / contro modello.

Come una pianta, se curata, prospera, così fa la persona la cui educazione è stata trascurata. Come la pianta, una volta trascurata, rende meno, così fa colui la cui educazione è stata trascurata.

4. Esempi.

Per esempio, Demostene di Atene (-384/-322): sebbene la sua voce fosse debole per natura, grazie a una pratica rigorosa riuscì a esibirsi brillantemente come grande oratore nell’agorà, l’assemblea pubblica, per molti anni.

5. Argomenti dell’autorità.

Questo è ciò che gli antichi chiamano “testimonianze”. Qui si possono citare persone che possono “parlare” della questione “educazione come difficile/educazione come piacevole” - perché questo è, in termini nudi e non metaforici, il vero problema. - I sondaggi d’opinione contemporanei, per esempio, sono in ordine qui.

6. Da cosa? Perché?

Nota - Molte persone confondono i termini olandesi “perché” e “percome”. La risposta al “perché” è un processo causale che avviene in modo oggettivo. Se necessario, il motivo inconscio può essere annoverato tra le cause, poiché la libera scelta non vi gioca praticamente alcun ruolo. Perché?” si risponde con una frase di ragionamento perché il termine chiede il motivo (cosciente).

Qui si può citare lo stesso Isokrates. Era molto timido di temperamento e aveva una voce debole. Perciò non poteva diventare un oratore (allora non c’erano oratori). Doveva restare fuori dalla politica. Tuttavia, è diventato molto influente grazie ai suoi sforzi “acidi”. Così, sapeva di cosa stava parlando quando ha parlato delle “radici amare” dell’educazione e dei “suoi dolci frutti”.

58.

Logica giudicante.

Aristotele: “Giudicare qualcosa” è giudicare: “Katègorein ti tinos”. Come titolo della sua opera sul giudizio prende “Peri hermèneias” (Lat.: De interpretatione). Ciò significa che egli intende il giudicare come indicare - interpretare - il soggetto per mezzo del dire.

In effetti, giudicare è identificare con il soggetto il detto **a.** interamente, **b.** parzialmente o **c.** per niente (cfr. logica identitaria).

Il termine.

Come il concetto è espresso in un termine appropriato, così il giudizio è espresso in un termine appropriato, cioè la frase o proposizione (affermazione). Infatti, si può definire un giudizio per mezzo di

- a.** soggetto (che è originale, cioè in cerca di informazioni), il soggetto giudicante),
- b.** dicendo (che è modello, cioè informativo), il predicato di giudizio,
- c.** modalità, di cui più avanti.

Nota - “Fa freddo”. -- Il termine ‘esso’ è un soggetto concordato che semanticamente si riferisce ad esempio al ‘tempo’ o anche al ‘tempo come lo percepiamo’. Perché il freddo è una sensazione, che esprime l’impressione soggettiva di qualcosa di oggettivo (il tempo oggettivo).

Giudizi stilistici.

Riferimento bibliografico : K. Krüger, *Deutsche Literaturkunde*, Danzig, 1910, 116 (Figure).

Consideriamo un modello applicativo. Prendi l’esclamazione: “Che impressionante questa foresta tropicale”. Per cominciare, il termine ‘è’ è nascosto, non detto. È una dichiarazione emotiva.

1. Anche se è un giudizio di determinazione che indica un fatto oggettivo, cioè la foresta tropicale con la sua aura o radiosità.

2. Ma l’osservazione si fonde con un brivido di natura estetica, ricordando “il sublime” o “il grande”.

Struttura di osservazione. -- Si tratta della foresta tropicale. Ma in modo tale che l’incontro con questo fatto “oggettivo”, indicato nel soggetto, porti alla percezione soggettiva. Si parla del soggetto in termini metà oggettivi metà soggettivi (modello) comunque soggettivi, la frase fornisce informazioni sul soggetto.

Nota.-. Già Platone di Atene parlava di logos, giudizio, in cui distingueva onoma, Lat.: nomen, parte sostantiva, e rhema, Lat.: verbum, parte verbale. Ora si dice: componente nominale e verbale (W. Chomsky).

59.

Quantità/qualità del giudizio.

1.-- *Quantità.*

La portata dell'oggetto decide la portata distributiva o collettiva.-- Per esempio, solo un uccello è stato osservato nella foresta (singolare) - Alcuni / tutti gli uccelli sono stati osservati nella foresta (privato / universale).

Collettivo: Solo una piuma dell'uccello è stata vista -- L'uccello è stato visto parzialmente / completamente- (sing., part., totale).

Nota: i concetti trascendentali (essere, verità, bontà) possono anche essere soggetti a modo loro: "L'essere è soggetto alla comprensione".

2.-- *Qualità.*

L'identità della relazione "soggetto/sentenza" decide la qualità. Il detto può essere modello, modello intermedio e contro-modello del soggetto in quanto è totalmente, parzialmente o non identificabile con il soggetto.

Affermativo: "Quel muro è bianco". - Affermativo/negativo con riserva.-- "Quel muro è bianco".-- Negativo.-- "Quel muro non è bianco". In altre parole: modello / modello intermedio / contro modello.

Nota: "Quel muro è bianco e non bianco". -- Nota: "bianco e non bianco" non è qui un'incoerenza (contraddizione, contraddittorio) ma un modo di dire.

Per esempio, due imbianchini sono in piedi davanti a un muro da dipingere. Lo guardano con attenzione. Poiché il muro è stato dipinto di bianco anni fa, ha una patina su di esso (strato visibile di invecchiamento su una superficie). Il loro verdetto: "Quel muro è bianco e non bianco". Questo è un giudizio affermativo/negativo, cioè restrittivo. Come espediente stilistico equivale a "Quel muro (se il bianco impuro può ancora essere chiamato 'bianco'), bianco e (se si aderisce al bianco puro) non bianco". Oppure: bianco con riserva o restrizione. Modello intermedio, che ricorda il modello ma anche il contro-modello.

Giudizio equilibrato.

"Il cristianesimo è in un certo senso (definizione) un umanesimo e in un certo senso (definizione) non un umanesimo". -- Di nuovo: modello intermedio a seconda della definizione che si dà di 'umanesimo'.

Se si definisce "umanesimo" come, per esempio, "la tendenza che pone l'essere umano al centro ma non esclude la religione", allora il cristianesimo è un umanesimo. Tuttavia, se l'"umanesimo" non è inclusivo (incluso) esclusivo (inclusa la religione), allora il cristianesimo non è un umanesimo. Si vede che i concetti definiti sono decisivi!

60.

Oggetto / detto / disposizioni (modalità).

Una proposizione, cioè un termine di giudizio, comprende, grammaticalmente, un termine la cui inflessione (flessione) dipende dal verbo (soggetto) e un termine che è un verbo (predicato). Il resto, che appartenga al soggetto o al proverbio, si chiama clausola. Queste modalità influenzano il giudizio stesso, in modo completo o meno.

Appl. Modello.

1. Le clausole attributive ad esempio “sta accanto a” una frase non verbale: “Lui, il donnaiolo, li aveva già notati” (in cui “il donnaiolo”, come sostantivo, sta accanto a “lui” e si chiama “apposizione” o “adattamento”). Chiaramente, questa apposizione contiene la ragione del verbo.

2. La clausola avverbiale “sta accanto” a un verbo: “Improvvisamente apparve” (“improvvisamente” è un avverbio).

Modalità della realtà.

Riferimento bibliografico : G. Overdiep, *Modern Dutch Grammar*, Zwolle, 1928, 13/15.-- Queste modalità sono anche chiamate ‘modalità logiche’. Ecco la lista.

A.-- Interrogativus. “Appare una ragazza sulla spiaggia? Questa sfumatura lascia aperte tutte le altre modalità. È fondamentale.

B.1.-- “Una ragazza appare (effettivamente) sulla spiaggia.

B. Concessivus.-- “Ciononostante (notwithstanding) una ragazza appare ... Entrambi sono effettivi.

È necessario che una ragazza ...

B2. -- Potentia1is.-- “Forse (forse) una ragazza apparirà

B.2.-- Dubitativus.-- “Potrebbe apparire una ragazza sulla spiaggia?

B.3.-- Conditionalis:-- “In quel caso una ragazza appare

Queste tre modalità sono indicative di possibilità (mera possibilità, possibilità dubbia, possibilità condizionata).

C.-- Irrealis.-- “Nessuna ragazza appare sulla spiaggia~”-- Questa è una modalità che nega i fatti.

Nota - Overdiep dimentica un'altra modalità che rafforza il disconoscimento, cioè “È impossibile (impensabile) che una ragazza appaia sulla spiaggia”. Che è l’“impossibilis”.

Le formule matematiche sono affermazioni, giudizi, ma espressi in un linguaggio appropriato. Per esempio, la formula di Einstein: “ $E = mc^2$ ”. L’energia, E, è uguale alla massa, m, moltiplicata per la velocità della luce, c, nel quadrato (c^2). Ci si può tranquillamente riferire a ‘ c^2 ’ come una modalità che ‘sta per’ m (massa), una modalità moltiplicativa.

61.

Le modalità nella logica.

Riferimento bibliografico : G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962, 61/64, dove si dice che la logica, a rigore, conosce solo il seguente differenziale: necessario - non necessario (possibile) - necessariamente no. Quest'ultimo sta per 'impossibile'.

1.-- All'interno del concetto.

"Un male necessario". "Un bene possibile". "Una cosa impossibile". -- Sono termini che stanno per concetti. Non ci si lascia intrappolare dalle molte parole che compongono un termine, cioè un concetto.

2. -- All'interno della sentenza.

Lo abbiamo già visto, con tutte le sue varianti, nel capitolo precedente in cui abbiamo completato la lista di Overdiep con il necessario e l'impossibile. Ma guarda.

"A è (necessariamente) A". L'assioma dell'identità si occupa dell'identità totale.

"A e B non sono necessariamente identici". -- Qui si parla di identità parziale (= analogia).

"A e non-A sono necessariamente non identici". Questo è il principio di incoerenza, che implica una radicale esclusione reciproca proprio come l'assioma di identità implica una radicale inclusione.

3.-- All'interno del ragionamento.

Secondo I.M. Bochenski, *Philosophical methods in modern science*, Utr./Antw., 1961, 93, ci sono due forme fondamentali ('modalità') di ragionamento. Nella formulazione di W. St. Jevons (1835/1862) e J. Lukesiewicz (1878/1956) si legge quanto segue.

Deduzione.

Se A, allora B. Bene, A, quindi necessariamente B.

Se A è la ragione necessaria e sufficiente per B, e A è lì (dato), allora B è necessariamente lì.

Riduzione.

Se A, allora B. Bene, B, Quindi A.

Qui la derivazione è solo un'ipotesi. Non è altro che questo, e quindi non è necessario.

Nota - Il termine "modalità" di solito significa "restrizione" o "riserva" (così nella restrizione mentale di un bugiardo o nei testi legali (per esempio i contratti)).

Nella fenomenologia di Hegel dello "spirito assoluto" (essenza di tutto ciò che è), la modalità significa "una manifestazione (culturale) storica, o 'forma', dello spirito assoluto".

62.

Un testo può essere profondamente influenzato da un contesto.

Lo abbiamo visto poco fa nel capitolo precedente: la ‘modalità’ è a volte una riserva (psicologica), a volte una concomitanza (condizione) giuridica o, nel caso di Hegel, una manifestazione dello spirito assoluto che, secondo lui, costituisce l’idea di tutta la realtà. Cosa può fare il contesto! Alla faccia dei termini.

Anche una sentenza.

Una proposizione può apparire come un sistema chiuso, confrontando un soggetto (originale) con un detto (modello). E solo quello sembra. Eppure: controlliamo questo.

1.-- “Hilde corre”

Questo può significare che Hilde è un corridore professionista, sia come attività di svago che come attività secondaria. Allora significa "Hilde è un corridore".

Nota.-- Allora lei appartiene alla collezione di corridori come corridore (copia).

2.-- "Hilde corre".

Questo può anche significare che Hilde sta correndo (l'aspetto durativo del verbo correre). Allora significa: "Hilde sta (ora) correndo".

Nota.-- Poi si guarda Hilde come qualcuno (= un sistema) che, oltre a molte attività, pratica anche la corsa, sì, questo lo fa ora. Allora la frase significa un aspetto (parte) del complesso (sistema) che Hilde, sistematicamente, costituisce.

Nota - Vi prego di perdonare questa analisi “dotta” di un semplice fatto quotidiano. Ma qui siamo nella logica! Nella logica della vita quotidiana.

Conclusione. Senza il contesto, il significato corretto della frase in discussione rimane indecidibile, perché può essere interpretata in più di un modo. In altre parole: il contesto rappresenta, -- penetra profondamente nel testo! Non si tratta di un sistema chiuso di parole o di un termine, ma di un sistema quasi chiuso.

Il non detto.

Negli ultimi anni - soprattutto nei circoli di pensiero francesi - si parla di “ciò che non si dice” - le non-dit, cioè il non detto. Apparentemente assente, ciò che non viene detto è tuttavia presente.

Nota.-- Separatamente, il termine “maggiore di” non è solo matematico ma anche per esempio psicologico (“un’ autorità maggiore di quella di un altro costituente”). Che “maggiore di” sia matematico o meno è chiaro dal contesto, come “3 maggiore di 2”. Decidibile contestualmente. Testualmente indecidibile perché ambiguo secondo il contesto.

63.

Temi: un materiale e molti oggetti formali.

Un tema, soggetto, è un essere che richiede modelli (informazioni) come originale. Il Medioevo distingueva tra (uno) oggetto materiale e (molti) oggetti formali in un tema.

1.-- L'oggetto materiale.

Questo è il tema come un dato o un fatto non specificato, "brutale". -- Per concretizzare, prendiamo come tema "l'omicidio di una ragazza". Questo è il fatto prima che si focalizzi l'attenzione su di esso. Materiale" qui significa "totalmente identificato con se stesso", cioè il dato con tutti i suoi aspetti e relazioni.

2. -- Gli oggetti formali.

L'essere - l'oggetto materiale o l'idea (in termini platonici) - può essere avvicinato in più di un modo, cioè da più di un punto di vista e questo attraverso il campionamento. Quindi qui siamo di fronte all'induzione della generalizzazione. Pensate alle categorie e alla chreia di Aristotele. Gli oggetti formali sono categorie ma di natura molto flessibile. -- Controlliamo. Perché la categoria di base è l'oggetto materiale e le altre, sussidiarie, sono gli oggetti formali.

a.-- L'oggetto formale della polizia.

Ciò che interessa la polizia, nel dato, è tutto ciò che è di interesse giudiziario. Da lì, "i risultati necessari". Questo è il primo campione dell'insieme.

b.-- Il punto di vista del medico.

Quando esamina il cadavere, l'ufficiale della legge ha il suo interesse nel fatto: quello è un secondo campione nello stesso insieme.

c. -- Il punto di vista del giornalista.

Come scienziato della comunicazione impiegato in una rivista, questo presta attenzione a qualcosa di diverso dai due precedenti interessati: quali notizie sono presenti nella ragazza uccisa. Questo è il suo campione nello stesso insieme.

d.-- L'oggetto formale di un passante.

Questo presta attenzione a ciò che il suo occhio - attraverso le maglie del cordone della polizia - può cogliere riguardo ai dettagli che lo interessano come uomo della strada: un altro campione nello stesso insieme.

Conclusione .

La 'forma' o 'concetto' che costituisce l'oggetto formale in un dato è un multiplo. Questo ci fa prestare attenzione, ancora una volta, alla molteplicità di coloro che diventano oggetto di detti nei giudizi. Questo la dice lunga sui giudizi senza altro.

64.

Metodo comparativo (comparativo).

L'ordinazione - e giudicare è ordinare - si fa sulla base dell'unità nella quantità. Questa unità è duplice: somiglianza e coerenza. Queste connessioni sono scoperte per mezzo di un confronto.

Si prega di notare.

L'uso quotidiano spesso confonde 'confrontare' con 'equiparare'. Il linguaggio logico, tuttavia, definisce 'confrontare' come "esaminare più di un dato per le sue connessioni" e confrontarli tra loro per vedere se c'è identità totale o parziale o nessuna identità. Il confronto deve essere inteso in modo identico.

1. -- Confronto interno ed esterno.

Riferimento bibliografico : H. Pinard d.l. Boullaye, *Etude comparée des religions, II (Ses méthodes)*, Paris, 1929-3, 40/87 (*Méthode comparative*).

Uno stesso oggetto - per esempio una religione - può essere sezionato sull'insieme delle relazioni (link) sia all'interno di quell'oggetto che all'esterno di quello stesso oggetto. Così una religione che si è prima "confrontata" (sezionata) internamente, esaminando gli aspetti (categorie, parti) di essa (struttura interna), mostra anche le relazioni con il suo ambiente (la cultura per esempio in cui è radicata).

2. -- Confronto quantitativo e qualitativo.

Riferimento bibliografico : H. Van Praag, *Meten en vergelijken [Misurare e confrontare]*, Teleac/ De Haan, 1968, 24.-- "La "misurazione" è un confronto di quantità perché si confronta la cosa da misurare (originale) con un modello quantitativo, cioè un modello di misurazione. Per esempio, un metro è un modello in termini del quale si può parlare di un originale - l'altezza di una chiesa, per esempio. Questo è un giudizio.

Ma si può - molto analogamente - definire la 'misurazione' come un confronto di qualità. -- Per esempio, giudichiamo un oggetto toccato come un soggetto in termini di "non/quasi/piuttosto/ molto freddo". O in una discussione diciamo: "I nostri punti di vista sono "non lontani/ piuttosto/ molto lontani"". Qui stiamo confrontando in misure, ma misure qualitative quindi. Le misure sono allora i termini di un differenziale.

Nota: tutto questo è, in termini antichi, stoicheiosi, analisi dei parametri nelle loro relazioni. P. van Dorp, *Aristotele su due funzionamenti della memoria (reminiscenze platoniche)*, in: *Tijdschr. v. Filos.* 54 (1992): 3 (Sept.), 457/491, distingue la "memoria vaga" dalla memoria ordinata, dove "memoria" è la capacità comparativa.

65.

Il giudizio si basa sul confronto.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 226s. (*Le jugement et la comparaison*).

1.-- Tutti i logici sono dell'opinione che una parte dei nostri giudizi si basa sul confronto, cioè nella misura in cui la persona che giudica confronta pensosamente e coscientemente il soggetto con il detto.

2.-- Non tutti i logici sono d'accordo anche sul fatto che i giudizi in cui il giudice collega in modo non pensato e inconsapevole l'originale al modello sono basati sul confronto.

Th. Reid (1710/1796), V. Cousin (1792/1867) e altri sostengono che frasi come "Io esisto" o "Io soffro", "Fa freddo" o anche "La neve è bianca" ecc. non si basano sul confronto, perché solo dopo il giudice sarebbe in grado di confrontare realmente.

3. -- Aristotele e con lui una schiera di logici

(Antichità, Medioevo, Tempi moderni) sostengono che i giudizi non pensanti e inconsci si basano anche sul confronto.

Dice J. Locke (1632/1704): "Un giudizio è la percezione di una relazione di concordanza (giudizio affermativo) o non concordanza (giudizio negativo) di due contenuti della coscienza ('idee') che sono già stati osservati e confrontati.

Appl. Modello.

"Esisto" o "soffro". Sperimento il fatto di esistere o di soffrire. Poiché si tratta di me, penso in termini di "Io..." dove un detto è l'espressione più corretta di ciò che vivo. Tutti noi troviamo questo modello - nella sua forma articolata - nel nostro vocabolario linguistico, cioè il sistema di tutte le informazioni possibili (modelli linguistici) a disposizione di una lingua.

Così, se c'è la mia esperienza di esistenza o di sofferenza, allora spontaneamente, ma non senza un confronto tra la mia esperienza da un lato e il mio vocabolario relativo (significato semantico) dall'altro, scelgo il modello di linguaggio che si adatta a questa esperienza e dico "io esisto" o "io soffro".

Nota.-- L'intera questione è:

- a.** Non confondere le parole con i termini, nemmeno in questo caso;
- b.** La questione se ci sia un pensiero inconscio così come un pensiero cosciente che è e rimane un vero pensiero, anche se in modo inconscio, è la questione principale in questa discussione.

Il confronto può essere fatto in modo estremamente rapido, in modo che sia quasi ponderato ma rimanga strettamente logico. Da dove prendono gli scolari il loro linguaggio grammaticalmente corretto senza essere mai passati attraverso la grammatica esplicita?

66.

Il termine di giudizio “non”.

Riferimento bibliografico : D.J. Mercier, Logique, Louvain / Paris, 1922-7, 108.

A.1.1.-- opposizione correlativa.

“La madre (anche se la madre di essa) non è la figlia”. -- I termini opposti in questo caso sono termini reciproci: non c’è madre senza figlia (se quest’ultima è la figlia). -- Allo stesso modo, “chi governa non è suo schiavo”.

A.1.2.-- opposizione contraddizione.

“Il rosso arcobaleno non è il viola arcobaleno”. -- I colori dell’arcobaleno possono essere spiegati, su base fisica, come un differenziale, cioè lo spettro dei colori. - Insieme formano un sistema coerente e all’interno di questo sistema differiscono. Questa differenza è espressa in “Un colore non è l’altro”.

A.2.-- opposizione privativa.

“Un cieco non vede”... Qui viene espressa la differenza rispetto ai vedenti. Questo ‘non’ esprime la privazione di ciò che normalmente o idealmente dovrebbe esserci.

Questo ‘non’ è presente anche nel linguaggio dei delusi - i frustrati: “La vita non mi ha dato quello che mi aspettavo”. Questo si esprime spesso con un’amarezza nevrotica: ecco quanto fortemente si sente la privazione.

B.-- contraddittorio (incoerente) ‘contraddizione’.

Come è chiaro, “contraddizione” è tra virgolette! Perché? Perché in realtà non c’è alcuna contraddizione. Perché un termine “è” mentre l’altro non “è”. In altre parole, l’assioma della contraddizione (“Qualcosa non può essere e non essere allo stesso tempo”) prevale qui sullo sfondo.

Modello di applicazione.

“L’essere non è il nulla”. Nota: il “nulla” è un modo di dire in cui si finge linguisticamente che ciò che è assolutamente nulla sia ancora “qualcosa”. Ontologicamente, il nulla è assolutamente niente, anche se, linguisticamente, è un termine (vuoto).

Questo è sempre il caso quando si usano termini trascendentali - essere, verità, valore, uno - nel loro senso ontologico, cioè reale.

Nota - D. Nauta, *Logica en model*, Bussum, 1970, 27v., definisce la prova per assurdo (incongruenza) come segue. La premessa è che esiste un contro-modello (un esempio) che soddisfa i dati ma non la domanda. Di quel contro-modello si mostra che è “assolutamente nulla”, impensabile. In modo che il modello rimanga.

67.

“Un cerchio quadrato è impensabile perché non è assolutamente nulla”.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 495s. (*Règles formelles de l'idée*).

Notiamo che Lahr, come i moderni in generale, non intende il termine “idea” platonicamente ma come un “concetto” umano. Parla di due impensabili: “Il dolore è inconscio” e “Il cerchio quadrato esiste”. Attenzione: le frasi sono linguisticamente pronunciabili ma ontologicamente, cioè guardando la loro realtà effettiva (l'idea in termini platonici), inesistenti, anzi impossibili. Dopo tutto, il contenuto concettuale è contraddittorio (assurdo) e quindi la portata concettuale è il nulla assoluto.

Prova dell'assurdo.

Dato. -- Definizione di quadrato e cerchio.

Richiesto.-- Definizione di “cerchio quadrato”.

A.-- Il fatto. 1. Un cerchio equivale a

a. una superficie,

b.1. un raggio che è identico ovunque e

b.2. generando così una curva.

Questo è un concetto collettivo (sistema geometrico).

2. Un quadrato è uguale a

a. una superficie,

b.1. un punto centrale, come nel caso del cerchio,

b.2. ma attorno al quale si trovano quattro linee uguali (lati) che formano una figura chiusa.

Brevemente: un quadrato è un rettangolo con quattro lati uguali. Questo è il fatto: individualmente, entrambe le figure geometriche sono coerenti come sistemi. Possibile. Possibile. Essere.

B.-- Il richiesto.

Affrontiamo - metodo comparativo - entrambe le figure per scoprire se sono intercambiabili.

a. Come superfici pure sono coerenti.

b. La contraddizione, tuttavia, si mostra non appena si confrontano i contorni.

(a) Il quadrato mostra solo linee mentre il cerchio mostra solo una curva.

(b) Il quadrato ha raggi disuguali dal suo centro, mentre il cerchio ha solo raggi uguali.

Pensare il quadrato e il cerchio insieme è assurdo, perché questo implicherebbe che le circonferenze e i raggi dei due costituenti siano allo stesso tempo disuguali e uguali. Che è un'applicazione dell'assioma di contraddizione che dice: “Qualcosa non può essere così e non così allo stesso tempo”. Poiché il contenuto del “cerchio quadrato” è incongruente, la sua estensione è zero, la non-cosa assoluta.

Nota.-- Così, a suo modo, il dolore che non si è mai sentito non è mai arrivato alla coscienza: il dolore inconscio non è niente.

68.

Giudizio indicativo.

Cominciamo con una fallacia tipica dei logici e dei cognitivisti: “Nella sillogistica (tradizionale) (*nota*: la dottrina del ragionamento), un ragionamento come “Un elefante è più grande di un cigno”. Un cigno è più grande di un topo. Quindi un elefante è più grande di un topo” non era valido. Così scrive - osa scrivere - il *dottor H.R. Van Ditmarsch*, specialista in “scienze cognitive tecniche” (Università di Groningen), in un articolo: *Matematica nel paese delle meraviglie*, in: *Natuur en Techniek* 66 (1998): 1 (Jan.), 70.

Già *G. Jacoby*, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962, e.g. 53, typ:

1. le frasi che attribuiscono un predicato a un soggetto sono adatte a formulare delle proprietà (“classi”);
2. le relazioni, tuttavia, non possono articolare logicamente. Conseguenza: per la matematica (e la logistica) la logica tradizionale è insufficiente.

Note...

1. La logica tradizionale è prima di tutto una teoria concettuale (con un’enfasi sui concetti distributivi e collettivi: ciò che costituisce le relazioni).
2. Su questo si basa la sua dottrina di giudizio e di ragionamento.

Relazioni.

“Più grande di”/”meno di”; “padre di”/”figlio di”; “uguale a”; “parte di”. Sono termini che rientrano perfettamente nella logica tradizionale.

Per inciso, la logica tradizionale lavora con i termini, non con parole, numeri, simboli (a, b o x, y), disegni, diagrammi e simili, che acquistano valore logico solo come termini. I logici e gli scienziati cognitivi lo dimenticano quasi sempre.

Le relazioni sono proprietà.

La relazione “maggiore di” è una proprietà di un elefante nella misura in cui viene paragonato (relazionato) ad esempio con un cigno o un topo. In altre parole: nella misura in cui si trova all’interno di un concetto distributivo o collettivo.

Sillogistica.

Sempre, esplicitamente o no, si assume un assioma, cioè una premessa generalmente valida.

“Se X è maggiore di Y, che è maggiore di Z, allora X è maggiore di Z”. Di questi, elefante / cigno / topo sono precisamente un esempio singolare.

In altre parole: ciò che il senso comune (per esempio di Sophie) capisce, la logica tradizionale formula in modo più rigoroso e nessun matematico, logico o scienziato cognitivo può confutare.

69.

La ragione sufficiente per una sentenza.

L'assioma della ragione o del fondamento è "Tutto ciò che è, è per una ragione o un fondamento in o fuori di sé" (assioma di giustificazione).

Applicazione: "Se esiste una ragione o un motivo necessario (parziale)/sufficiente (completo), allora una sentenza è parzialmente o totalmente giustificata (giustificabile)".

Ragione semiotica.

Ch. Morris (1901/1971), nel suo *Foundation of the Theory of Signs*, Chicago University Press, 1938, è considerato il fondatore della semiotica recente (teoria dei segni)

Si fa riferimento di sfuggita al significato di Lady Welby, la semiologia di F. de Saussure. Per non parlare di Ch. Peirce, predecessore di Morris, la cui intera filosofia può essere riassunta in una teoria ontologica dei segni.

Tutte queste figure hanno contribuito all'emergere di qualcosa come una "svolta semiotica", la tendenza a concentrarsi sui segni.

L'atto linguistico.

I significati hanno per esempio un giudizio situato nel quadro generale della comunicazione e dell'interazione umana.

Per esempio, in risposta a un'affermazione come "oggi c'è il sole", hanno definito questo giudizio come un atto di linguaggio:

1. sintatticamente all'interno di un sistema linguistico in cui il giudice si esprime,
2. semanticamente all'interno della realtà circostante a cui il giudizio si riferisce,
3. pragmatico nell'ambito degli obiettivi (risultati previsti) che il giudicante vuole raggiungere con il suo giudizio.

1.-- *Oggi c'è il sole.* Si tratta di un testo ben messo insieme (sintassi dei termini "oggi, è, esso, sole") le cui parti sono linguisticamente giustificate. La frase è linguisticamente valida. Questa è la ragione sintattica della frase.

2.-- *Oggi c'è il sole.* Se "oggi" è davvero solare, definibile, allora la frase si giustifica come rappresentazione semantica di un pezzo di realtà. Questa è allora la ragione semantica.

A proposito, l'assioma dell'identità gioca sempre un ruolo di primo piano qui, perché se oggi è effettivamente solare, come affermazione, sta o cade con l'onestà con cui si vuole riflettere un fatto: "Ciò che è così è così". Se oggi c'è il sole, allora oggi c'è il sole!

3.-- *Oggi c'è il sole.*

Se qualcuno che parla in questo modo, per esempio, cerca di portare sua moglie a fare una gita "perché oggi c'è il sole", incorpora la ragione pragmatica nella sua dichiarazione, che è una proposta.

70.

La ragione sufficiente per un giudizio di valore.

Axia', lat.: valor, valore -- 'Axia', nell'antica Grecia, era "tutto ciò che rappresenta un bene (valore) tale da essere, teoricamente o praticamente, presupposto (che si trova ancora in 'assioma')". L'"assiologia", dunque, è la messa in evidenza del "bene(i)" o del valore.

Tipologia.

a. "Questo bambino è un tesoro" è un giudizio di valore ma senza alcuna connessione (esplicita).

b. Riassumendo: "Se più di un bene, allora tutti"; esprimendo preferenza: "Se più di un bene, allora non uno ma l'altro" o ancora: "Se più di un bene, allora questo piuttosto che quello"; esprimendo alternanza: "Se..., allora questo a volte, poi di nuovo quello"; rifiutando: "Se..., allora nessuno".

Nota: J. Grooten/G. Steenberge e.a., *Philosophical lexicon*, Antw./Amsterdam, 1958, 250, definisce il 'satanismo' come la negazione (rifiuto) di tutti i valori come unico valore. Il che, naturalmente, contiene una contraddizione interna: il rifiuto di "tutti" i valori è messo al primo posto!

Struttura semiotica.

Proprio come nel capitolo precedente.

1.-- Sintatticamente. "Questo bambino è un tesoro". Il termine 'tesoro' è un termine assiologico. -- La sintassi guarda la (corretta) concatenazione di termini (qui: parole) che è grammaticalmente ben formata.

2.-- Semantico.

La semantica guarda il valore di realtà di un'affermazione. Se "questo bambino" è davvero, cioè testabilmente, un bambino carino, allora l'affermazione è semanticamente, cioè come rappresentazione della realtà, in ordine. Nelle parole di Platone: il bambino corrisponde all'idea "bambino carino", dove "idea" è il contenuto della realtà, - l'oggetto dell'enunciato nella misura in cui è fedele alla realtà.

3.-- Pragmatico.

La pragmatica presta attenzione al risultato desiderato quando si pronuncia una frase. Per esempio: "Lo dico con l'intenzione di mettere in evidenza il valore proprio di questo bambino".

La ragione sufficiente.

La "ragione" è tutto ciò che giustifica, giustifica. In particolare, quando una frase è sintatticamente, semanticamente e preferibilmente pragmaticamente "in ordine", allora quella frase è giustificata.

Espansione.-- Non solo una frase ma un testo, per esempio un'intera teoria, è "in ordine" nella misura in cui è triplicemente "in ordine". Immediatamente abbiamo una scienza "in pillole".

71.

La frase condizionale.

Riferimento bibliografico : D. Mercier, *Logique*, Louvain / Paris, 1922-7,-153ss.

Il contenuto.

L'enfasi o l'implicazione si mostra nelle frasi "se, allora". Infatti, "è inerente alla pioggia e al camminare sotto la pioggia che ci si bagna perché piovere e camminare sotto la pioggia implica bagnarsi". Ebbene, la logica nella sua terza parte è lo studio dell'implicazione.

1. La dicitura categorica.

"Sono soddisfatto". Un giudizio senza condizioni.

2. L'ipotetico o condizionale Wording.

"Se (e solo se) la ragazza viene, sarò soddisfatto". O più breve, in base al contesto: "In questo caso sarò soddisfatto". O nascosto: "Lei, la padrona di casa, è soddisfatta dell'arrivo della ragazza".

Giudizi congiuntivi e disgiuntivi.

1. Giudizi coniugali.

"Un uomo non è allo stesso tempo coscienzioso e cinico". Può essere riscritto: "Un uomo, se è coscienzioso, non è cinico". O viceversa.

Nota - C'è un'incoerenza tra l'essere coscienziosi e l'essere cinici. Cfr. assioma della contro-dizione.

2. Giudizi disgiuntivi.

"Non puoi essere al tuo posto e non essere al tuo posto allo stesso tempo. O sei al tuo posto, e allora sei disattento come un soldato di guardia. O non eri al tuo posto, e allora eri in difetto". Riscrivere: "Se eri al tuo posto sei stato disattento. Se non eri al tuo posto, eri in difetto". - Oppure: "Uno di voi mi darà i vostri soldi. -- Riscrivere: "Se non uno, allora l'altro consegnerà il suo denaro".

Giudizi condizionali. Ci troviamo vicino alla porta del ragionamento. Lì - nella logica classica - tutto si riduce a giudizi condizionati.

Giudizi condizionali nascosti.

La clausola causale: "Essendo figlia di mia madre, eredito da mia nonna". Oppure: io, come figlia di mia madre (clausola reduplicativa per 'io') o "Se io sono la figlia di mia madre, allora ...

La frase di ragionamento: "Poiché mia madre aveva provveduto all'eredità di sua nonna, io eredito". "Se mia madre avesse provveduto all'eredità della nonna, allora..."

72.

Teoria del ragionamento.

Consideriamo i due modelli fondamentali di ragionamento.

1.-- La distrazione immediata.

Esempio: “Credo. Quindi lo sono”. (Questo è uno dei giudizi più famosi di R. Descartes, che conclude dalla vita interiore cosciente al fatto di essere).-- Un derivato immediato parte dal dato (GG), la frase preposizionale, che si presuppone come direttamente conosciuto. Si presume che la frase derivata sia ovvia. In modo che la struttura “se, allora” si realizzi senza sforzo. Il ragionamento coinvolge solo due frasi.

2.-- La derivazione indiretta (sillogismo).

Cominciamo con lo schema di base. **1.** Tutto ciò che pensa è. **2.** Beh, sto pensando. **3.** Quindi lo sono”. Dov’è la differenza con la derivazione immediata? La differenza è che la premessa della doppia derivazione immediata viene prima. *I.M. Bochenski, Philosophical Methods in Modern Science*, Utr. /Antw., 1961,91 -- L’autore formula la struttura della derivazione indiretta in modo dotto.

Regola di deviazione.

“Ha uno in un sistema (*nota:* qui l’intero testo della frase conclusiva o sillogismo)

1.-- Una sentenza condizionata...

“Se a, allora b” (*nota:* la ragione sufficiente vedi sopra “Tutto ciò che pensa è”). Riscrivibile in “Se si pensa, allora si è”), dove A rappresenta una prefazione e B una post-sentenza successiva.

2. -- È una dichiarazione simile a.

il suo prefisso A (deduzione) o il suo postfisso B (riduzione), allora si può introdurre in questo sistema un’affermazione che è la stessa del suo prefisso B (deduzione) o del suo prefisso A (riduzione)”).

Platone.-- Conosceva due tipi principali di ragionamento che corrispondono a quelli di Bochensky.

1.-- Sunthesis (deduzione)

Se A, allora B. Bene, A. Quindi B. Come sopra (Se uno pensa, allora è; bene, io penso; quindi sono).

2.-- Analusis (riduzione).

Se A, allora B. Bene, allora A. -- Così, per esempio, “Se uno pensa, allora è”. Beh, io lo sono. Quindi sto pensando”.

Nota - Ci si rende conto così che la conclusione è valida solo per alcuni esseri.

73.

Derivazioni immediate: sommatoria e induzione matematica.

1.-- *L'induzione "completa" (sommativa).*

Un insegnante ha migliorato tutte (= summa: somma) le opere dopo una. Questo si ripete con la conclusione logica: "Li ho migliorati tutti"! -- Da tutti separatamente si conclude a tutti insieme. Riassumere l'induzione, non "estrapolare" o estendere la conoscenza. Riassumendo.

Parole imparate.

Se $e_1, e_2, e_3 \dots e$ (totale) sono gli elementi di un insieme, e quello di tutti i suoi elementi (la 'summa'; in latino); e se il qualificatore k (per esempio "ho migliorato") è una proprietà di ogni elemento separatamente, allora k è una proprietà di tutti gli elementi presi insieme".

Nota - I.M. Bochenski, *Philosophical methods in modern science*, Utr./ Antw., 1961, 146: "Questa non è induzione (*nota*: generalizzazione) in senso proprio ma una specie di deduzione. Perché nella logica matematica (logistica) c'è una legge in base alla quale questa regola può essere stabilita infallibilmente.

Due commenti.

1. La nozione di "insieme", l'elemento finale di un'interpretazione unica di tutta la matematica attuale - "moderna" - può essere fondata solo in questo modo, almeno all'inizio dell'assioma della teoria degli insiemi.

2. Bochenski intende per "induzione effettiva" l'induzione "amplificativa" ("information-expanding") scientificamente molto usata che decide da una parte degli esemplari (i casi testati) alla somma o totalità degli esemplari (i casi testabili).

2.-- *L'induzione matematica (matematica).*

Se k è una proprietà di qualsiasi numero (qualsiasi numero) e immediatamente del suo successore (di solito indicato con "numero +" o "numero + 1,- pensiamo alla teoria dei numeri di G. Peano) all'interno della sequenza dei numeri e -applicazione- questa caratteristica k è in effetti una proprietà per esempio del numero 1 (come copia arbitraria), allora k è una caratteristica di ogni numero separatamente e di tutti i numeri insieme.

Nota - Bochenski, o.c., 146: "Tali induzioni sono molto comuni in matematica.

Tuttavia, è chiaro che abbiamo a che fare con una vera deduzione qui".

74.

Deviazione immediata da un'opinione contraria.

Riferimento bibliografico : -- F.C. Bartlett, *Exercises in Logic*, London, 1913, 51ff. (Inferenze immediate). -- Ch. Lahr, *Logique*, 511 / 513 (L'opposizione).

La base.-- Il quadrato logico.

Tutte le ragazze sono belle (tutte: modelle). (a)	(a) contrair (e) (a) ed (e) sono contraddittorie Verticale: (a) - (i) e (e) - (o) sono subalterni. Diagonale: (a) - (o) e (i) - (e) sono contraddittorie	Tutte le ragazze non sono bello (tutti non (no: modello di contatore)). (e)
Non tutte le ragazze sono belle (alcune lo sono). (i)	(i) subcontrario (o) (i) e (o) sono subcontrari.	Non tutte le ragazze non sono belle (alcune lo sono). (o)

Esempio. Dato.-- Tutte le persone che non pensano sono superstiziose.

Domanda: cosa si deduce immediatamente dalle persone che pensano?

1.-- Due giudizi sono contraddittori se, pur avendo lo stesso oggetto e la stessa espressione, differiscono per quantità o qualità.

2.-- Dedurre immediatamente dall'affermazione o dalla negazione di un dato giudizio l'affermazione o la negazione del giudizio opposto è dedurre il contrario.

Tipologia degli opposti.

All'interno del quadrato logico ci sono coppie: "contrair / subcontrair", "subalterno / subalterno", "contraddittorio / contraddittorio". Così: se due proposizioni differiscono in quantità (tutte/alcune sì/alcune no) e in qualità (modello/contro modello), sono contraddittorie. Così le frasi A e O o E e I. -- Subalterne sono quelle frasi che differiscono solo per la quantità. Quindi A e I e E e O.

Figura retorica insinuante.

Nei circoli razionalisti si può facilmente sentire il verdetto "Tutte le persone che non pensano sono superstiziose".

In altre parole: si confonde il concetto universale di pensiero con il concetto privato di pensiero razionalista. Perché si insinua che solo le persone pensanti non sono superstiziose,-- il che è ben lungi dall'essere dimostrato.-- Si cade nel non detto: non si dice che le persone pensanti non sono superstiziose, ma lo si insinua. E questo è dovuto a una deduzione immediata.

Critica.-- La derivazione immediata di un'opinione contraria è il mezzo stilistico per insinuare, per instillare.

75.

Deviazione immediata da un giudizio invertito.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 513s. (*La conversione*).

Dato.-- Lo scambio o “conversione” all’interno dello stesso giudizio: il soggetto diventa il proverbio e viceversa.

Richiesto.-- Calcolando con le quantità (raccolta/sistema) e con le qualità (conferma (modello)/disconferma (contro modello) all’interno dei giudizi, eseguire derivazioni.

Regola principale.

1. Se uno lo fa...

Se si può dedurre da - espresso platonicamente - tutti (insieme universale) alcuni (= di nuovo espresso platonicamente: insieme privato), ciò non implica che si possa dedurre da alcuni tutti.

Nota - Questo non esclude che lo si faccia ipoteticamente nel metodo induttivo. Ipoteticamente”, dopo tutto, implica delle riserve che includono ulteriori test da effettuare.

Esempio: la scienza esperienziale procede regolarmente in questo modo. Se quest’acqua (campione) e quell’acqua (campione) bollono sempre di nuovo a 1000 C., allora si può - estendendo la conoscenza (amplificando, come si dice) fino a nuovo avviso, assumere che tutta l’acqua bolle a 100 C. In altre parole: da alcuni a tutti!

2. Se uno lo fa...

Se, secondo - espresso platonicamente - il tutto (sistema) può decidere su parte(e) all’interno del tutto, non si può decidere l’inverso di parte(e) sull’inverso del tutto. Se non in riferimento a quelle parti che sono decisive per (la definizione di) quell’insieme.

Nota - Chi cammina su un piccolo mercato e osserva, sì, vede attraverso (cognitivamente) - cosa che non accade molto spesso nemmeno su questa piccola scala, data l’enorme complessità di tutti i sistemi - può decidere da quell’insieme a parti che sono ovunque sul mercato.

Viceversa, però, “caratterizzare” l’intero mercato sulla base di aspetti (o parti) del mercato in questione - a meno che (ciò che tradizionalmente si chiama) a potiori, cioè limitandosi a una o poche caratteristiche onnipresenti - è senza dubbio, logicamente parlando, ipotetico.

Fino a nuovo avviso ... compresi ulteriori test, cioè con riserve, un tale ragionamento è logicamente valido.

Nota - Questo doppio aspetto (distributivo e collettivo) elaborato come sopra ci sembra l’unica cosa di reale interesse nella questione dei giudizi “scambiati”. Il resto ci sembra un passatempo per menti scaltre.

76.

Derivazioni immediate: induzione analogica.

La mente meschina.

L'insegnante racconta del sistema solare (compresi i pianeti. Jantje: "Maestro, se la Terra e Marte sono entrambi pianeti, Marte (originale che chiede informazioni) avrebbe anche un'atmosfera con vita, proprio come la Terra (modello)? In breve: Jantje ragiona dal modello, dalle informazioni disponibili, all'originale.

Struttura del ragionamento.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 608/611 (*L'analogia*). -- Metodo comparativo.

Dato. La Terra e ad esempio Marte appartengono a uno stesso insieme in virtù di un numero minimo di caratteristiche comuni (forma rotonda, rotazione dell'asse, orbita intorno al Sole).

Richiesto. Beh, la Terra ha un'atmosfera con esseri viventi. Marte, quindi, avrebbe anche - forse proprio - un'atmosfera con vita? (ipotesi).

Gradazione.

Giovanni ragiona dalla somiglianza accertata alla somiglianza accertabile. Da un certo grado di somiglianza a un grado di somiglianza maggiore. La ragione sufficiente (almeno ipotetica) per la mossa di Johnny è la somiglianza già nota.

Il concetto di "scienze comparate".

Quello che si chiama "comparatismo", cioè la tendenza a comparare scientificamente, va dalla fisica comparata a, per esempio, la scienza religiosa comparata. Per non parlare della scienza culturale comparata.

Si prega di notare.

Quando si confronta, appaiono delle varianti.

a. Quello che enfatizza la parabola (concordismo).

b. Le altre differenze (differentisti).

La nostra posizione su questo: logica identitaria che vuole vedere sia la differenza che la somiglianza.

Nota.-- Fisica.-- J. Priestley (1733/1804) generalizzò dalla ruggine e dalla combustione, come entrambe 'ossidazioni' (processi di ossigeno), che degradano qualcosa, a: "Vorrei che anche tutte le altre ossidazioni fossero così degradanti. -- Analogamente, "La luce, i raggi ultravioletti, il calore sono vibrazioni: sarebbero tutti governati dalle stesse leggi della natura?".

Biologico. -G. Saint-Hilaire (1772/1844; embriologo) fu il primo a prestare attenzione alla somiglianza (di ruolo) tra braccio (uomo), gamba (quadrupede), pinna (pesce). Seguendo le orme di G. Cuvier (1769/1832), fondatore della paleontologia, Saint-Hilaire fonda l'anatomia comparata.

77.

Derivazioni immediate: ragionamento a-fortiori.

Il senso comune... “Si salterebbe dalla pelle per meno” (che significa: “Ci si arrabbia per meno ingiustizie”). O anche: “Già non c’è più niente. Figuriamoci che...”.

Misura.

Che sia matematicamente esatto o semplicemente qualitativo, un dato può essere misurato in un modo o nell’altro. Per esempio: un successo elettorale (nei numeri) o un’indignazione (poco, anzi, fortemente, estremamente indignata).

Gradazione.

E’ precisamente un motivo meno o più riguardante la ragione sufficiente che struttura il “de des-te”, cioè il ragionamento a-fortiori.

Riferimento bibliografico : A. Lalande, *Vocabulaire technique et critique de la philosophie*, Paris, 1968, 32.-- Due tipi.

1.-- Da un giudizio all’altro.

Cioè in modo che oltre alle ragioni che giustificano la prima, altre ragioni si applicano alla seconda -- “già..., tanto più”.

Modello di applicazione.

“Come incostante, ti amavo già. Ora che sono diventato fermo, ti amo tanto più fermamente”.

Nota -- 1. Due frasi che esprimono un fatto chiaro.

2. Questa derivazione immediata sta o cade con un assioma generale, cioè “già ..., tanto più” di cui le due frasi danno un’applicazione. Cosa suggerisce la struttura del sillogismo.

2.--Da una quantità espressa in una frase...

Per esempio, in *Cicerone, Pro Milone*: le ragioni (sufficienti) che giustificano la violenza come “legittima difesa” sono espresse come “se si può già uccidere un ladro (come male minore), tanto più un assassino (come Milo)”.

La ragione della gradazione è: un assassino è, socialmente o eticamente parlando, un male peggiore di un comune ladro.

Nota: due “quantità”. Con differenza di grado. Tale che il primo non può essere raggiunto o superato senza che logicamente il secondo sia raggiunto o superato allo stesso tempo.-- Secondo Lalande, questa è l’applicazione di un assioma generale sottostante. Il che a sua volta evidenzia la struttura sillogistica - che ora discuteremo immediatamente. - È attraverso la struttura di profondità della derivazione immediata che il sillogismo stesso è esposto come derivazione indiretta.

78.

Un sillogismo implica tre concetti.

“Terminus esto triplex” dissero gli scolastici. Almeno tre ma non più di tre.-- Il ragionamento a catena lo illustra.

A.-- Polisilogismo.

“Poly (= molti) + sillogismo”-- Ciò che non consiste in elementi che possono esistere indipendentemente non si disintegra mai come un tutto. Ora, la pura anima incorporea dell'uomo non è composta da elementi che possono esistere indipendentemente. Così la pura anima incorporea dell'uomo non si disintegra mai nel suo insieme. Ora, ciò che non si disintegra mai nel suo insieme è immortale. Così la pura anima incorporea dell'uomo è immortale.

Nota.-- Qui ci sono più di tre termini, quindi ci sono più sillogismi.

B.-- Accumulazione (sorite).

Sorites' (in greco antico) è 'accumulo'. Ci sono due tipi di sillogismi.

B.1. -- Accumulazione all'indietro (regressiva).

Montaigne (1533/1592), famoso per i suoi *Essais* (1580), la mette in bocca alla volpe: “Questo fiume frizza. Ciò che frizza, si muove. Ciò che si muove non è solido e congelato. Ciò che non è congelato non può portarmi. Quindi questo fiume non può portarmi”.

Nota.-- I *welnu* sono omessi.-- Un tale ragionamento è una serie di giudizi tali che:

1. il predicato del precedente diventa il soggetto del seguente,
2. fino alla pronuncia del verdetto finale del primo soggetto.

B.2.-- Accumulo in avanti (progressivo).

“Atene governa la Grecia”. Io controllo Atene. Mia moglie mi controlla. Mio figlio di dieci anni governa mia moglie. Così questo bambino governa la Grecia”.

Nota - Una serie di sentenze in modo che:

1. il soggetto del precedente diventa il proverbio del seguente,
2. fino al giudizio dell'ultimo soggetto che pronuncia il primo.

Nota -- Temistocle di Atene (-525/-454), statista e stratega, è noto per queste sorte. È un sofisma (fallacia commessa deliberatamente). Il termine 'maestro' è stato abusato in più di un senso.

Ma Temistocle lo usa come figura retorica in forma di sillogismo: vuole denunciare sua moglie! Allo stesso tempo ostenta le sue capacità logiche! Questo si sposava perfettamente con la personalità “liscia” di questo greco antico - ora abbiamo un pezzo di logica “decostruttiva” che si specializza nella distruzione dei falsi ragionamenti.

79.

19 di 256 tipi di chiusura sono validi.

Ogni sillogismo normale comprende dunque tre termini che si confrontano a coppie - sempre il metodo comparativo - e cioè il termine maggiore ('maior') perché ha la grandezza maggiore - "tutta l'acqua" ad esempio -, il termine minore ('minor') - "quest'acqua" ad esempio - e il termine medio ('medius') - "bollente a 100° C". per esempio. -- "Tutta l'acqua bolle a 100° C . Beh, questa è acqua. Quindi quest'acqua bolle a 100° C".

Combinatoria.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 519/528. Si può "sperimentare" con i sillogismi. Ridotto al più importante, questo dà ciò che segue.

A.1.-- Quattro figure ('schemi').

Il termine medio può occupare quattro posti. Sub" = "subiectum" (soggetto). Prae' = 'praedicatum' (proverbio).

- a.-- Soggetto nel maggiore e proverbio nel minore (sub / prae).
- b.-- Dire in maggiore e dire in minore (prae / prae).
- c.-- Materia nel maggiore e materia nel minore (sub/sub).
- d.-- Proverbio nel maggiore e soggetto nel minore (prae / sub).

Nota.-- J. Lachelier (1832/1918), pensatore kantiano, noto per il suo *Du fondement de l'induction* (1872), distingue i sillogismi in

- a e b.-- apriorico, cioè che va dal generale al privato o al singolare (sub / prae e prae / prae);
- c.-- aposteriori, cioè il passaggio dal singolare o privato all'universale (sub/sub);
- d.-- invalido (prae / sub).

A.2.-- Sessantaquattro modi di funzionamento ("modi").

Dal soggetto, il predicato è estratto secondo la quantità (dimensione del soggetto) e la qualità (natura del predicato: modello / modello intermedio / contro modello). Con la combinatoria completa dei giudizi possibili, questo dà 64 assegnazioni del proverbio al soggetto.

B.-- Duecentocinquantasei forme.

4 x 64 = 256.

B.1.-- Solo 19 moduli sono validi.

Questi portano nomi come Barbara, Celarent, Darii, Ferio,-- Baroco,-- Bocardo. Questo fin dal Medioevo latino.

B.2.-- Se ne usano solo cinque o sei.

Così Lahr, o.c., 520. -- Tutto questo è cibo per combinatori. Non perderemo tempo a spiegarlo.

80.

Deduzione ('sunthesis') e riduzione ('analysis').

L'abbiamo visto poco prima: Lachelier distingue tra "apriorico" (deduttivo) e "aposteriorico" (riduttivo). In termini platonici: "sunthesis" e "analysis"

1.- Deduzione.

"Se a (prefazione, VZ), allora B (post-sentenza, NZ) - beh, A, allora B". In linguaggio ipotetico: "Se A, allora B e se A, allora B".

Modello applicabile.

Se tutta l'acqua bolle a 100° C., allora quest'acqua e quell'acqua (campioni). Quindi quest'acqua e quell'acqua (campioni) bollono a 100° C.

Ragione sufficiente.

Se c'è una ragione sufficiente, allora c'è la deduzione. -- Ecco: si ragiona da tutte le acque (insieme universale) ad alcune (questa e quella) acque (insieme privato). Modalmente parlando, la derivazione è necessaria e quindi deduttiva, apriorica. 'Tutto' è la ragione sufficiente di 'alcuni' (o anche 'solo uno'), perché alcuni sono una parte, sottoinsieme, di tutti.

2.- Riduzione.

"Se A, allora B. -- Beh, B, allora A". In linguaggio ipotetico: "Se A, allora B e se B, allora A".

Modello applicabile.

Se tutta l'acqua bolle a 100° C, allora quest'acqua e quell'acqua (campioni). -- Bene, quest'acqua e quell'acqua (esemplari, campioni) bollono a 100° C ... Quindi tutta l'acqua bolle a 100° C.

Motivo insufficiente.

Questo si chiama anche induzione o generalizzazione "amplificativa" (espansione della conoscenza o dell'informazione), perché l'informazione sul punto di ebollizione dell'acqua che si ottiene da due campioni viene estesa (estrapolata) a tutte le acque possibili.

Ebbene, se non si è testata tutta l'acqua tramite campionamento, non si può essere sicuri che tutta l'acqua bolle a 100° C. Ragioniamo da un sottoinsieme a un insieme universale. Un sottoinsieme è una ragione insufficiente per l'insieme universale fino a quando il resto viene lasciato non testato. La derivazione è non necessaria, possibile. Niente di più. E quindi riduttivo.

Nota: si vede che le modalità sono il segno con cui si può distinguere la differenza tra la deduzione che è necessaria e la riduzione che non lo è.

81.

Induzione universale e statistica.

Facciamo un esempio. C'è una lista in circolazione di uomini che sono stati battezzati e cresciuti cattolici e hanno ricoperto alte cariche politiche come estrema destra: Hitler (Germania), Mussolini (Italia), Franco (Spagna), Salazar (Portogallo), Pétain (Francia), Pilsoedski (Polonia), Horthy (Ungheria), Dollfusz (Austria), Schusnigg (Austria), Tiso (Slovacchia), Degrelle (Belgio), Pavelich (Croazia).-- Che valore probatorio hanno questi campioni in un mondo cattolico e di destra?

Tipi.

Ci sono molti tipi di induzione. Due ci interessano qui.

1.-- Induzione universale.

Se la percentuale è 0 (nessuno) o 100 (tutti), si chiama induzione universale.

2.-- Induzione statistica.

Se la percentuale differisce da 0 e 100 allora c'è induzione statistica.

Sillogismo.

Riferimento bibliografico : W. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs (N.J.), 1963, 55f.
-- X % delle istanze di un insieme presentano la proprietà E. Ebbene, e ne è un'istanza.
Quindi e ha il X % di probabilità di esibire la proprietà E.

Appl. model.-- Questi fagioli provengono da questo sacchetto. Beh, questi fagioli sono bianchi al 75%. Quindi - generalizzando (ind. amplificativo) il resto dei fagioli sarà anche 75% bianco.

Campioni.

L'induzione come generalizzazione sta o cade con il campionamento. Pensate ai sondaggi d'opinione: su 1.000 intervistati si arriva ad esempio a 6.000.000 di fiamminghi.

1. -- Quantitativo. Più grande è il numero di campioni, più approssimativa è la generalizzazione. Se si testano solo due fagioli di "questo sacchetto" per il loro colore, la base è molto stretta!

2.-- Qualitativo. Più i campioni sono casuali, più sono "reali" (oggettivi) - in un sondaggio d'opinione, si può suggerire la risposta dal modo in cui le domande sono poste. I primitivi parlano agli etnologi nella loro bocca.

Qual è il valore probatorio del nostro esempio iniziale?

1. Si potrebbe altrettanto bene cercare una lista di cattolici battezzati e cresciuti che hanno pensato democraticamente e ricoperto alte cariche. Questo renderebbe l'induzione più approssimativa.

2. Resta il fatto che in uno stesso periodo, tante persone cattoliche battezzate e cresciute come l'estrema destra sono arrivate fin qui.

82.

Due tipi di riduzione (e quindi di deduzione).

Riferimento bibliografico : Ch. Peirce, *Deduzione, induzione e ipotesi*, in: *Popular Science Monthly* 1878, 13, 470/482. Lì Peirce dà una configurazione di tre sillogismi che chiariscono la somiglianza e la differenza tra ciò che chiamiamo “generalizzazione” e “generalizzazione”. Nel suo linguaggio ‘induzione’ e ‘ipotesi’ (anche: abduzione).

Nota: A.D. de Groot, *Methodologie*, ‘s Gravenhage, 1961, 30, usa ‘induzione’ anche per ‘ipotesi’.

1.-- Deduzione.

Regola: Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi. Applicazione (Bene,) Questi fagioli vengono da questo sacco: (Quindi) questi fagioli sono bianchi.

Nota.-- La regola (Rg) e l'applicazione (Tp) sono il fatto fenomenologico (GG). La domanda logica (Res) è - ciò che il pragmatista Peirce, alla sua maniera americana, chiama - ‘risultato’ (invece di ‘conclusione’) - .

2. -- Tipi di riduzione.

Ciò che non distingue nella deduzione, Peirce lo distingue nella riduzione.

2.1.-- Generalizzazione.

Questa è la riduzione distributiva. Tp.: Questi fagioli (presi separatamente) provengono da questa borsa. Rs.: (Beh,) questi fagioli (presi separatamente) sono bianchi. Rg.: (Così) tutti i fagioli (come exx. separati) di questo sacco sono bianchi.

Nota.-- Il GG fenomenologico qui è l'applicazione (deduttiva) e il risultato (conclusione). È subito chiaro che la deduzione è rappresentata nella generalizzazione: è, per così dire, l'ideale della generalizzazione.

2.2.-- Sistematizzazione.

Questa è la riduzione collettiva (compatta).

Rg. Tutti i chicchi (presi collettivamente) di questo sacchetto sono bianchi.

Rs. : (Beh,) Questi fagioli (presi collettivamente) sono bianchi.

Appl : (Così) questi fagioli (presi collettivamente) provengono da questo sacco.

Nota.-- Il dato fenomenologico è ora la regola e il risultato deduttivo. Il richiesto logico è l'applicazione deduttiva.

Quindi, di nuovo, la deduzione riflette questa forma di riduzione ma in modo diverso, come deduzione collettiva.

Così che Peirce avrebbe potuto effettivamente introdurre un secondo tipo di deduzione

Rg. Tutti i chicchi (presi collettivamente) di questo sacchetto sono bianchi.

App. (Ebbene,) Questi fagioli (presi collettivamente o in modo compatto) provengono da questo sacco.

Rs. (Così) questi fagioli (presi collettivamente) sono bianchi.

In altre parole, c'è una deduzione distributiva e collettiva.

83.

Ancora una volta, il sillogismo collettivo.

Riferimento bibliografico : D. Mercier, *Logique*, Louvain/ Paris, 1922-7, 177/185 (*Nature et fondement du syllogisme*).

Ripetiamo lo schema: “Se A (PF) allora B (Concl.).-- Bene, A. Quindi B”. Ma sulla base della coerenza.

Modello geometrico.

Frase 1.-- Tutti i triangoli con due lati uguali hanno necessariamente due angoli uguali.

Frase 2.-- Bene ora, questo triangolo qui e tu, ABC, ha due lati uguali.

Concl. -- Quindi ABC ha immediatamente due angoli uguali.

I geometri ci danno la prova. Questo non ci interessa qui. Ciò che è interessante è ciò che segue.

1. -- Deduzione.

Non solo c'è una coerenza tra “tutto” (triangoli) e “questo (triangolo) qui e ora” (ABC) tale che di regola in regola si ragiona con necessità (l'universale include il singolare o privato). C'è anche un'altra connessione: non appena un triangolo con due lati uguali viene proposto come soggetto, si è costretti a dire che ha due angoli uguali nel detto. O, se volete: “Due lati uguali in un triangolo implicano necessariamente due angoli uguali”.

2.-- Modello metonimico.

Consideriamo il secondo tipo di connessione. Due lati uguali - l'originale - sono rappresentati da due angoli uguali - il modello -. Non perché gli angoli sono simili ai lati (modello metaforico) ma perché sono in relazione con essi, forniscono informazioni (verità) sui lati uguali e quindi hanno valore di modello. Valore del modello metonimico quindi. In modo che possano funzionare in un detto sui lati.

Nota ontologica.

Mercier, come logico ontologico, osserva che, sia che il triangolo sia puramente immaginato o materializzato (in legno, inchiostro su carta, gesso su tavola),--qualunque sia la lunghezza dei suoi lati e la larghezza dei suoi angoli,--dove e quando i lati e gli angoli sono situati, la connessione “lati/angoli” è ovunque e sempre lì. Invariato. Eterno. Questo segue dalla connessione “tutti/questi”.

Quando gli aristotelici vedono un tale stato di cose sempre presente, lo considerano il risultato della nostra mente astratta. In astratto, i platonici vedono un'immagine di un'idea (ideazione).

84.

Prova dell'assurdo ("ex absurdo").

Riferimento bibliografico : D. Nauta, *Logica en model*, Bussum, 1970, 27(280).

Preposizionamento: sia modello che contro modello. In nessun caso: modello intermedio.--

1. Il modello non è, almeno per ora, direttamente dimostrabile.

2. Uno prende la strada di un diversivo. Perché uno propone un contro-modello che risponde al dato ma non al chiesto. Perché, se si afferma il contro-modello, segue logicamente ciò che questo contro-modello confuta.

Una definizione imperfetta. Riferimento bibliografico : W. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs (N.J.), 1963, 30.-- Il metodo socratico-filosofico pone l'accento sulla definizione. Preferibilmente nel contesto di un dialogo. Preferibilmente valori etici, in cui la "giustizia" (coscienza) era centrale.

Definizione di Kefalos. "Cos'è esattamente la giustizia? Cephalos: "Dire la verità e restituire ciò che è dovuto. Socrate: "Questa definizione è corretta?"

Nota.-- Ecco un Socrate che applica l'eristica. Eristics cerca i punti deboli. Con K. Popper si potrebbe parlare di 'falsificazione' e con J. Derrida di 'decostruzione'.

Socrate.

"Supponiamo che un amico sano di mente mi affidi delle armi che chiede di restituirgli quando non è più sano di mente. È "giusto" restituirglieli? Nessuno insisterà che io debba restituirli (...)

Nota - Dire la verità è coscienzioso in tutti i casi. Ma restituire non è coscienzioso in tutti i casi. Beh, una definizione dà solo ciò che è vero in tutti i casi.

Una definizione da sofista.

I sofisti erano tra il -450 e il -350 intellettuali in Hellas che definivano l'uomo virtuoso come l'uomo esperto. L'uomo che possiede "technè: lat.: ars, abilità.

Da cui Socrate dedusse:

"Un ladro è un esperto nel prendere i beni. Come tale, il ladro è un essere umano con una "technè", un'abilità. Socrate insinua: "Dov'è dunque la rettitudine (cioè la coscienziosità)? Si può essere sia esperti che spregiudicati! Per il movimento etico di Socrate e Platone era vero: competenza e giustizia creano solo una società vivibile e soprattutto prevedibile!

85.

Tormentone dilemmatico.

Riferimento bibliografico : W. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs (N.J.), 1963, 32/34 (*Il dilemma*).-- L'autore cita due tipi di dilemma.

1.-- c'è solo una conclusione

“O p o -p” (= modello e contro-modello). Se p, allora r. Se -p, allora anche r”.

Appl. modello.-- Una sentinella non riesce a dare l'allarme: “O eri al tuo posto o non lo eri. Se lo sei, non hai fatto il tuo dovere. Se no, allora non hai fatto il tuo dovere”.

2.-- c'è più di una conclusione

“O p o q. Se p, allora r. Se q, allora a”.

Modello di applicazione.

Una persona si presenta davanti a un giudice accusato di una piccola infrazione del traffico di cui non ha colpa - “O mi dichiaro colpevole, ma poi vengo condannato a una somma di denaro per un ‘errore’ che non ho commesso. Oppure mi dichiaro non colpevole, ma poi devo passare tutto il giorno seguente in prigione”.

Nota - Non si deve pensare che il dilemma non giochi un ruolo significativo - H. Arendt (1906/1975), in *La condizione umana*: K. Marx definisce l'uomo come “animal laborans”, un essere vivente che lavora, mentre nel “regno della libertà comunista (lo stato futuro)” esclude ogni lavoro. O la schiavitù-lavoro produttiva o la libertà senza lavoro non produttiva”. - Chi è ora il vero Marx su un punto così importante?

Definizione. Il dilemma richiede almeno due possibilità ma non di più. Lo stesso vale per un trilemma (tre possibilità).

Modello di applicazione.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 528.-- Epikouros di Samo (-341/ - 271), fondatore dell'epicureismo, è noto per un cosiddetto dilemma.

1. Oppure: se l'anima perisce con il corpo morente, allora tutta la vita emozionale cessa e non si sente nulla alla morte.

2. In altre parole, se l'anima sopravvive alla morte, sfugge ai problemi della vita incarnata ed è più felice di prima.

In entrambi i casi l'anima non deve temere la morte. (Si vede: il primo tipo con lo stesso aldilà).

Al che Lahr, -- C'è una terza possibilità, cioè che l'anima sopravviva alla morte ma in modo tale che, a causa di azioni spregiudicate, sia soggetta a rimorsi o almeno a rimpianti. Epikouros dovrebbe dimostrare che ci sono solo due possibilità. Il che stabilirebbe un vero dilemma.

86.

Ragionamento lemmatico-analitico.

O. Willmann", *Geschichte des Idealismus, III (Der Idealismus der Neuzeit)*, Braunschweig, 1907-2, 48: "Uno dei metodi più fruttuosi della matematica moderna, il principio analitico, è di origine antica e specificamente platonica: si dice che Platone sia stato il primo a offrire la ricerca per mezzo dell'"analysis" al thasian Leodamas". - Così Diogones Laërtios 3:4.

Struttura.

È una forma di riduzione la cui struttura recita: "Se A, allora B. Quindi A". Dove "A" è il ricercato (GV).

Il 'lemma

Poiché 'A' è e rimane per il momento sconosciuto, si introduce un modello - un modello ipotetico: "Se X, allora B. Quindi X (= A)". -- In altre parole: il richiesto (GV) è sconosciuto. Ma si pretende che sia conosciuto e quindi dato (GG). Così facendo, si introduce un'indicazione provvisoria di ciò come se fosse dato: ad esempio "X".

Nota -- Lemma: anche 'prolepsis', lat. anticipatio, anticipazione, in greco antico significava tra l'altro 'dato da sviluppare' (così nella retorica).

Nota -- Teoria dei modelli: X è il modello di A (di A come originale), perché X fornisce, possibilmente, informazioni su A. 'Possibilmente' perché è e rimane un modello ipotetico.

Nota - Poiché si cerca A tramite X, il metodo analitico, come la prova dell'assurdo, è un modo di ragionare indiretto.

L'analisi.

Nota: di solito non si dice "metodo lemmatico-analitico" ma semplicemente "metodo analitico": anche se è una variante di "analysis", la riduzione.

L'analisi mette alla prova il lemma, X, situandolo nella realtà (che include le GG (i dati iniziali)). Viene testato per le sue relazioni - somiglianze, coerenze.

Modelli di applicazione

Così nella regola del tre.-- Da 75 ad esempio si cerca il 15%, che è la X (GV).-- L'analisi situa quella X (15%) all'interno di una struttura conosciuta, cioè 100% (universale) / 1% (singolare) / 15% (privato. 75 via 1/75 e così via fino a 15. 1/75.

Un'applicazione di vasta portata è menzionata all'E.L. 27, dove si vede come Viète calcola con i lemmi (lettere) al posto dei numeri. E così si stabilisce l'"analisi" matematica che si è rivelata così primordiale.-- In ingegneria, il "metodo black-box" è un altro modello di lemma.

87.

La massima pragmatica (Ch.S.S. Peirce).

Ch. Peirce (1839/1914), nel suo *How to Make Our Ideas Clear*, in: *Popular Science Monthly* 12 (1878): 286/302, formula la sua “massima pragmatica” --

1. La nostra mente presta attenzione a un oggetto, un dato.
2. Fa attenzione a quali effetti pratici potrebbe avere quell'oggetto. Bene, tutto ciò che sappiamo “effettivamente” di quell'oggetto è presente in quegli effetti pratici.

Peirce si oppone fermamente a qualsiasi interpretazione scettica o materialista della massima: “In effetti, non è che l'applicazione dell'unico principio di logica raccomandato da Gesù: ‘Dai loro frutti (*op.*: risultati, effetti) li conoscerete’. Questa massima è strettamente legata alle idee del Vangelo”. (*R. Berlinger, Hrsg. / Kl. Oehler, Uebers., Ch.S.S. Peirce, Ueber die Klarheit unserer Gedanken*, Frankf.a.M., 1968, 62f.).

Il mondo in divenire.

Peirce rimprovera ai pensatori tradizionali di prestare troppa attenzione all'origine dei nostri concetti. Pensiamo piuttosto al futuro: quale sarà l'effetto delle nostre idee se vivremo in base ad esse, se le metteremo alla prova, per esempio, con prove ed errori? Questo è l'importante. Nel 1905, scrisse: “Se una certa regola per un esperimento (*nota*: in cui si applicano i nostri concetti) è possibile, allora (*nota*: se l'esperimento va avanti) seguirà un'esperienza ben definita. È questa esperienza che mostra la vera comprensione.

Non è senza motivo che *J. Dewey* (1859 / 1952), pensando in qualche modo sulla linea di Peirce, direbbe che “*il mondo in divenire*” è centrale nel pensiero pragmatico di Peirce che non ha nulla a che vedere con il “pensiero basso e sporco”.

Lematico-analitico.

È subito chiaro che i nostri concetti, prima di introdurli nella vita (per esempio nell'educazione; per esempio nei laboratori dove vengono sperimentati), sono solo modelli ipotetici, lemmi, del futuro originale che emerge dalla prassi.

In altre parole, ciò che Platone chiama ‘analisi’ è qui l'applicazione pratica dei concetti, che rivelano il loro vero significato - definizione - solo attraverso la pratica.

Non sorprende che il pragmatismo americano abbia trovato risonanza nell'esistenzialismo e nel marxismo europei, che si concentrano anch'essi sulla vita piuttosto che su concetti senza vita.

88.

Un paradigma scolastico di ragionamento lemmatico-analitico.

Dato.-- I bambini, guidati da Jw Anita, sono nella foresta. Una ragazza si avvicina di corsa alla maestra: “Guardi, signorina, una piuma”.

Richiesto.-- “Indovina a quale uccello appartiene quella piuma” dice l’insegnante. L’uccello sconosciuto è il lemma.

Analisi.

Una ragazza dice: “Questo è del merlo nero”. Al che una ragazza di vena dice: “No, la piuma non è abbastanza nera per questo. Appartiene a un tordo”.

Nota - La piuma è come un segno ambiguo! L’insieme in cui si inserisce non è così immediatamente chiaro (generalizzazione).

Nomi. Nessuno sa in quel momento a quale uccello appartiene la piuma. I nomi sono le indicazioni provvisorie dei lemmi. (Merlo, Tordo). Come la x in “ $x = 12 a$ ” (dove a è 7).

Nota -- Un lemma può essere casuale. Ma in molti casi, c’è una ragione per avanzare il lemma: la conoscenza degli uccelli da parte di alcuni bambini li fa puntare a delle ragioni (anche se non sono ragioni sufficienti).

Analisi.

La situazione cambia: la classe è a casa. A scuola, Jw. Anita tira fuori i suoi libri di uccelli. Pieno di immagini a colori. **1.** Prima mostra il merlo nero: “Il pennacchio è troppo marrone, signorina”, esclamano tutti. **2.** Quindi guardiamo altrove. Mostra il tordo. “Questo è molto meglio. **3.** La signora lo mette ancora più alla prova: mostra il merlo femmina, che è meno nero del merlo maschio. “Potrebbe anche essere di uno di quei merli femmina, signorina.

Conclusione .

La piuma è o di un tordo o di un merlo femmina.-- In altre parole: secondo la GG, l’insieme (“il sistema”, dicono gli studiosi) in cui si inserisce la piuma (un campione in realtà) è indecidibile.

Subito capiamo in poche parole ciò che gli antichi chiamavano dialettica. Zenone di Elea (-500/ ...), un allievo di Parmenide con una disposizione eristica, cioè una disposizione a scoprire le debolezze del ragionamento, disse: “Né tu dimostri ciò che affermi. Coloro che difendono il tordo e coloro che sostengono il tordo femminile non dimostrano realmente ciò che difendono.

Quando i pro e i contro pesano l’uno contro l’altro, Aristotele chiama tale situazione “dialettica”. Chi ha ragione è indecidibile finché non emergono nuovi dati. - Le visioni del mondo di oggi - così sembra - sono in una tale situazione dialettica.

89.

Induzione dialogica.

Cosa si fa in una società in cui le opinioni (filosofie di vita) si basano sul semplice ragionamento (e non sull'autorità)? L'induzione socratica ci insegna.

1.-- Definire.

Socrate si occupò delle virtù etiche: fu il primo a tentare di formulare delle definizioni generali per esse.-- Questa, secondo Aristotele, è la prima parte della sociologia.

2.-- Induzione.

Arrivare a delle derivazioni attraverso un ragionamento sotto forma di induzione, intesa come generalizzazione.

Situazione.

I sofisti - esperti di politica e di eloquenza, ma anche di agricoltura e di costruzioni navali, per esempio - controllavano (-450/-350), senza troppa coscienza ("giustizia"), sempre più vita, tra cui l'educazione dei giovani e la gestione della città-stato. È qui che entrano in gioco Socrate e Platone.

Induzione dialogica.

Il dialogo come metodo di ragionamento è radicato nella tradizione democratica.

1. Nell'agorà, l'assemblea pubblica di Atene (democrazia diretta), in linea di principio ogni cittadino aveva la possibilità di parlare: di presentare la propria opinione, con argomenti.

2. Questo si riflette nelle *Historiai* di Erodoto di Halikarnassos (-484/-425): altri parlano prima che Erodoto esprima la propria opinione.

Sistematizzazione.

Socrate definisce, induce (generalizza) ma lo fa mentre discute, mentre dialoga.

L'induzione può generalizzare (concetto distributivo) ma può anche generalizzare (concetto collettivo).

Così Platone nel suo *Stato*.-- Vuole, socraticamente, arrivare a una definizione di 'dikaiosunè', comportamento coscienzioso. Cosa fa? Prima lascia parlare gli altri, che a volte sono in forte disaccordo con la sua opinione. Per esempio: Kefalos (ambiente commerciale), Polemarchos (cerchio di amici), Trasimachos (cinismo), Glaukon (mentalità di compromesso), Adeimantos (opportunismo) ognuno definisce dalla propria prospettiva, dal proprio campione, cosa sia la giustizia, il comportamento coscienzioso.

Così, si ottiene una visione più completa del tutto, cioè attraverso le intuizioni parziali. È così che Socrate e Platone evitano l'unilateralità.

90.

Argomento dell'autorità.

L'autorità è multipla: c'è, per esempio, l'autorità carismatica, ma anche quella scientifica. L'autorità riguarda la risoluzione dei problemi: chi risolve i problemi acquisisce autorità.

Riferimento bibliografico : W. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs (N.J.), 1963, 63/67 (*Argument from authority*).

1.-- Deduttivo.-- X è un esperto e quindi, nel giudicare, un'autorità affidabile. I pensatori "ortodossi" (= da non confondere con "sinceri") come gli autoritari ragionano in questo modo. Pensano assiomaticamente, -- 'dogmaticamente'.

2.-- Riduttivo.

Se la grande maggioranza/ una maggioranza/ un numero sufficiente di giudizi di X in un dominio sono veri, allora X ha molta/ grande/ una certa autorità.

Ebbene, la stragrande maggioranza/un numero sufficiente di affermazioni di X riguardanti un dominio sono trovate vere (campionamento induttivo). Quindi...

Definizione.

Da entrambi i ragionamenti, risulta che l'autorità è come un concetto: ha un contenuto che si riferisce a un ambito (dominio).

In altre parole: ciò che non rientra nella comprensione di un dominio, non rientra nell'autorità. "Worüber man nicht reden kann, darüber soll man schweigen"!

L'autorità di A. Einstein.

A. Einstein (1879/1955) elaborò una teoria dell'universo (cosmologia) chiamata "teoria della relatività". In termini microfisici e astronomici, tutti i giudizi sono situati nel "tempo-spazio". Il mondo materiale attuale non ha un tempo o uno spazio assoluto - indipendente dalle condizioni cosmiche. Quindi i nostri giudizi fisici sono relativi.

Valori e relativismo culturale.

Alcuni hanno dedotto dalla teoria di Einstein che anche i nostri tradizionali giudizi di valore sono non assoluti, relativi (a seconda delle situazioni).

a. Sincronicità: viviamo su un pianeta con una moltitudine ('multicultura').

b. Diacronico: ciascuna di queste culture si evolve nel corso della sua storia. Così che i nostri giudizi di valore risultano essere relativi. Le persone che sperimentano tali differenze, anzi le controversie, "relativizzano" i valori.

Critica.

1. La teoria di Einstein è strettamente scientifica e la sua autorità è limitata a quel dominio (di cui ha "comprensione").

2. Una teoria culturale relativistica, tuttavia, è una scienza strettamente umana. Non si confonde la natura materiale con l'umanità!

91.

Domini di autorità.

Scienza senza valori.

Riferimento bibliografico : G. Del Vecchio, *Droit et économie*, in : *Bulletin européen* 1962: janv./févr. 10/12.

L. Einaudi (1894/1961) economista sostiene che la sua materia è una scienza parziale e quindi ipotetica (caveat).

1.-- “Libertà di valori

Questo non significa che una scienza professionale non accetti valori. Significa che riconosce solo i valori che si applicano nel suo campo: così l'economia riconosce i valori economici (mercato, capitale, lavoro, beni, servizi...). L'economista è “homo oeconomicus”, una persona che si limita ai valori economici.

2. -- Etica.

Einaudi: “L'economista come professionista non dice: ‘Dovresti eticamente agire così o così’. In questo caso, andrebbe oltre il suo dominio ed entrerebbe in un'area in cui non è esperto. Sarebbe praticare l'etica. -- Egli dice: “Se tu agisci eticamente in questo o quel modo, allora, alla luce delle leggi economiche, la tua azione etica avrà queste o quelle conseguenze economiche”.

Nota -- G. Galilei (1564/1642) fu con Copernico, Tycho Brahe e Keplero il fondatore della moderna scienza naturale, che è esatta, combinando esperimento e matematica. Come tale, nessuno mette in dubbio la sua autorità.

Galileo e l'astrologia.

G. Sarton, il nestore della storia della scienza, dice: “Galileo era determinato ad eliminare l'astrologia come una forma di superstizione. Arrivò al punto di rifiutare enfaticamente la possibilità che la luna, per esempio, influenzasse le maree. In altre parole, non voleva nemmeno indagare sulla questione. Sarton chiama così il razionalismo appassionato di Galileo “non meglio della superstizione”.

Galileo e le Scritture.

Nel 1992 Papa Giovanni Paolo ha parlato davanti alla Pontificia Accademia delle Scienze della comprensione della Sacra Scrittura da parte di Galileo: “Scienza e teologia devono agire nella più completa autonomia”. In altre parole: la scienza di Galileo, basata sulla libera inchiesta, ha un proprio dominio. La teologia ha il suo.

Il Papa: “Galileo sembrava avere più intuito (dei teologi)”. La maggior parte dei teologi dell'epoca non è arrivata al punto - dice il Papa - di rendersi conto dei limiti della loro “comprensione”.

92.

Fingere il non provato come provato.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, Logique, 699.

1.-- “*Petitio principii*”

Per esempio, il medico che sostiene sfacciatamente (ostinatamente) che il colera è sempre mortale ma, di fronte a un colera non mortale, dice: “Quello non è vero colera”.

2.-- “*Circulus vitiosus*”.

Sextos Empeirikos (tss. 100 e 300), il grande scettico, chiamò questo “diallèlos tropos” dialleel, perché è una sorta di doppia petitio principii.

Il ragionamento circolare di Cartesio.

Ant. Arnauld (1612/1694; le grand Arnauld) con Pierre Nicole (1625/1695) pubblicò *Logique ou Art de penser* nel 1659. “Come può Cartesio dimostrare che non sta commettendo un circulus vitiosus quando afferma che ‘non possiamo essere sicuri che le cose che afferriamo in modo chiaro e distinto, esistano veramente, a meno che non ci sia Dio (...)’?”

Perché non possiamo essere sicuri dell’esistenza di Dio se non la comprendiamo chiaramente.

Così, prima di essere sicuri dell’esistenza di Dio, dobbiamo essere sicuri che le cose che afferriamo chiaramente siano tutte vere”.

Pensiero e vita assiomatica.

Logici come Arnauld e Nicole dicono: “La maggior parte degli errori umani sono dovuti non tanto a ragionamenti errati sulla base di premesse vere quanto a ragionamenti corretti sulla base di giudizi falsi o premesse non vere”.

Se c’è qualcosa di vero sul pensiero, anche degli intellettuali, allora quello che “la Logique de Port-Royal” ha appena detto! Un libro voluminoso ma altamente scientifico come C. Hirsh-berg / M. Barasch, *Guérisons remarquables*, Parigi, 1996, lo conferma per l’ennesima volta: i tumori che guariscono spontaneamente sono messi da parte dai medici come non importanti, in nome di ciò che hanno imparato nelle università (gli assiomi).

Non occupandosene, possono mantenere la teoria stabilita (il paradigma prevalente (Kuhn)) e nei ... loro campioni trovano poi solo conferme degli assiomi. Questo è giustamente chiamato “induzione assiomatica”.

Ma non solo gli intellettuali: molte, moltissime persone sostengono gli assiomi che hanno comunque acquisito (educazione, inclinazioni), nella buona e nella cattiva sorte.

93.

La deduzione nella narrativa e nella storiografia.

Un evento è l'oggetto della narrazione e della storiografia. Ora, una "storia" è sempre una sequenza di presagio (che contiene la ragione) e seguito (che è derivabile). "Johnny ha mentito. Il maestro ha visto tutto".

R.-- Il senso comune.

"Doveva essere fatto". Questo esprime una necessità (e quindi una deduzione).

Appl. modello.-- Uno sciopero scoppia in un'azienda.

1. Gli estranei che non conoscono i presagi (ragioni) sono sorpresi.

2. Tuttavia, le persone coinvolte dicono: a. lo schema è stato duro come la roccia per mesi; b. i sindacati non si sono mossi di un centimetro. La tensione (che indica crisi, cioè una situazione imprevedibile) è aumentata. "Era troppo da sopportare. Gli addetti ai lavori dicono dunque: "Doveva venire" (dai presagi come motivi necessari, sì, sufficienti, si poteva dedurre il seguito (risultato)).

B.1.-- Thoukudides di Atene (-465 / -401).

Nella sua *Guerra del Peloponneso*, *Tucidide* si dimostra quasi altrettanto "razionale" di uno storico moderno.

J.P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs, II*, Paris, 1971, 55, cita M.I. Meyerson a questo proposito: "L'ordine dei fatti in Thoukudides è logico". Che J. de Romilly conferma: "Il racconto di Thoukudides - ad esempio una battaglia - è una teoria".

Nota - "La teoria deve essere qui intesa come "logica applicata". Tucidide descrive una vittoria come un ragionamento confermato: "Se si conoscono le circostanze (presagi), allora la vittoria è deducibile".

B.2.-- Hegel.

Rileggete E.L. 20 ('Realtà').-- *Hegel* razionalizza l'universo totale in nome del suo concetto di 'wirklich'. -- Nei suoi *Grundlinien der Philosophie des Rechts* dice: "Alles was wirklich ist, ist vernünftig. Und alles was vernünftig ist, ist wirklich".

In altre parole, ciò che ha i suoi motivi sufficienti è "vernünftig" (ragionevolmente giustificabile) e proprio per questo è "wirklich" (consapevole del suo ruolo nell'evento).

Così, un governo è "reale" nella misura in cui coglie correttamente il dato e la domanda, e realizza la soluzione.

Nota - Sappiamo molto bene che i postmoderni, sotto forma di un pervasivo 'narrativismo', che vede ogni scienza della storia come prima e più importante interpretazione (ermeneutica) e persino mera opera d'arte (estetica), non sono d'accordo con la narrazione positiva (fattuale) e deduttiva.

94.

Modelli euleriani: identità visualizzate.

Discorso di chiusura.

Due preposizioni ('praemissae': premessa), come dato (GG) portano logicamente al richiesto (GV), la post-sentenza. Questo evento è governato dalla struttura identitaria di ogni ragionamento: identità totale (di qualcosa con se stesso), identità parziale (analogia) di qualcosa con qualcos'altro) non-identità sono modello, modello intermedio e contro-modello dell'identità.

Visualizzazione.

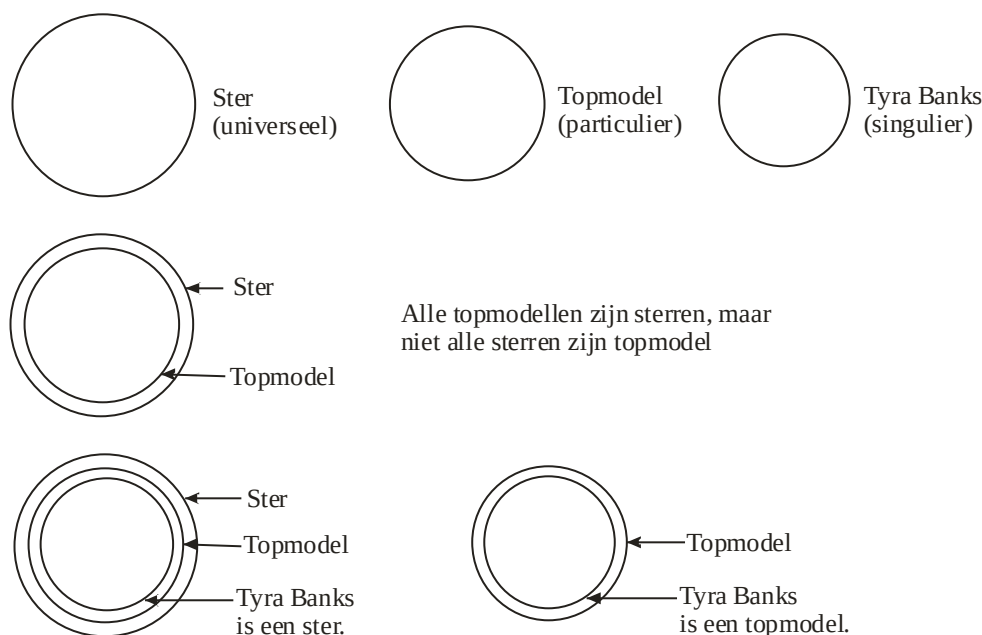
L. Euler (1707/1763; versatile matematico svizzero) progettò i cerchi come modelli.

A proposito: Ch. L. Dodgson (1832/1898; *The Game of Logic* (1886: A Logic for Children) e più tardi J. Venn (1834/1923) visualizzarono collezioni.

1.1.-- Identità parziale.

O 'analogia'. -- Prendiamo come pietra miliare: "Tutte le top model sono delle star. Bene, allora. Tyra Banks è una top model. Quindi Tyra Banks è una star".

Si prega di notare che il termine 'star' è ampio (pop star, star del teatro, star del cinema). Le top model sono delle star (star della moda).



Le dimensioni concettuali sono indicate dai raggi dei cerchi. Così, 'top model' include Tyra Banks (come copia di essa). La coincidenza parziale simboleggia l'identità (parziale).

95.

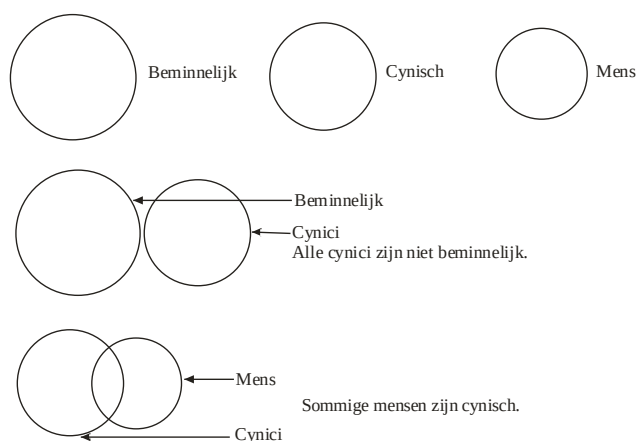
1.2.-- *Identità parziale.*

“Tutte le persone ciniche non sono amabili.

Beh, alcune persone sono ciniche.

Quindi alcune persone non sono amabili”.

Di nuovo, uno schema deduttivo (da tutti ad alcuni).



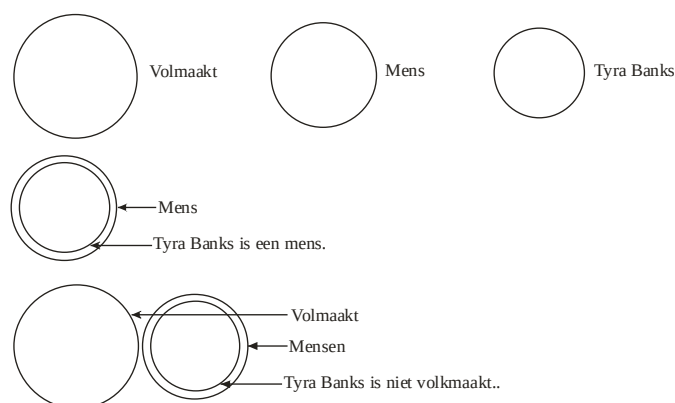
I cerchi, quando si visualizza il rapporto “cinico/amare”, non si intersecano. Quando il rapporto “umano/cinico” è rappresentato, si intersecano”.

2. - *Totale non-identità.*

“Tutti gli esseri umani sono imperfetti.

Beh, Tyra Banks è un essere umano.

Quindi Tyra Banks non è perfetta”.



Nota - Si può ridere di queste visualizzazioni. Si può pensare che la natura identitaria della logica tradizionale sia un ripensamento. Eppure, per l'ennesima volta, si scopre che non è l'idea semplice di identità, come immaginata da alcuni logici e cognitivisti, ma l'idea multipla di identità che è alla base della logica tradizionale: modello (identità totale)/ modello intermedio (identità parziale) / non-identità totale (contro-modello)!

96.

Discorso di chiusura di Epicheirèma con prove incorporate.

Epicheirèma': in greco antico 'approccio', base del funzionamento. La *Topika* di Aristotele è definita come "argomento breve", cioè come un sillogismo in cui ogni preposizione è dotata di una prova.

Per inciso, qui ci stiamo avvicinando al ragionamento scientifico.

Matematico.

Riferimento bibliografico : J. Anderson/H. Johnstone, *Natural Deduction (The Logical Basis of Axiom Systems)*, Belmont (Calif.), 1962, 4.

a. -- Proposizione.-- Dimostrare che $x((y + z) + w) = (xy + xz) + xw$.

b. -- Prova.-- Oltre a ciò che è già stato dato (GG1), per dimostrare questa sentenza è necessario un assioma che è esposto come dato (GG2):

$x(y + z) = xy + xz$. Perché siamo in un sistema assimatico-deduttivo.

Passo 1.-- Per assioma: $x((y + z) + w) = x(y + z) + xw$.

Passo 2.-- Sempre secondo l'assioma: $x(y + z) + xw = (xy + xz) + xw$.

Nota -- "Un'asserzione matematica viene dimostrata esponendola come conseguenza di ipotesi". Un'affermazione matematica si dimostra dimostrando che è l'inferenza (derivazione) da premesse (assiomi, teoremi già dimostrati).

2.-- Legale.

M.V. Cicerone (-106/-43; statista e oratore romano), nella sua *Pro Milone (Rede t.v. Milo)* dopo epicheima.

Frase 1.-- In tutti i casi, è giustificabile in coscienza uccidere prima un aggressore ingiusto - in legittima autodifesa.

Prova.

1. La legge naturale (le regole di coscienza impartite dalla natura generale dell'uomo) e

2. la legge positiva (cioè fatta dall'uomo) giustifica tale legittima autodifesa.

Nota: ciò che gli assiomi sono per la matematica, i "principi" sono per la moralità nel diritto. Sono presupposti.

Frase 2.-- Ebbene, Clodio era per Milo un aggressore così ingiusto". Prove. Il passato criminale di Clodio **a.**, la scorta discutibile **b.** e le armi lo dimostrano.

Concl. -- Così a Milo in coscienza fu permesso di uccidere prima lo stesso Clodio.-
- Quest'ultimo è la proposizione o 'tesi' da dimostrare: in latino, 'propositio' Come ho detto, questo anticipa ciò che in metodologia o logica applicata si chiama 'teoria della scienza' (epistemologia).

97.

Metodologia delle scienze naturali: evoluzione della conoscenza.

I.B. Cohen, nel suo *Revolution in Science* (Harvard Univ. Pr.), sostiene che la scienza è un lungo processo (r)evolutivo. Ciò che segue lo illustra.

Riferimento bibliografico : *Découverte (Crapauds contre infections): Journal de Genève* 30.12.87.

Introduzione - Gli occultisti (tra cui le streghe) preparavano pozioni “per curare” in un “calderone da strega”. Uno degli ingredienti era il rospo. È stato gettato nel calderone bollente.

1. Fase di osservazione

M. Zasloff, un biologo dell'Istituto Nazionale della Salute degli Stati Uniti, ha usato rospi (*Xenopus*) per gli esperimenti. Fu colpito dalla velocità con cui i rospi, in acqua non sterile, guarivano dopo un'operazione.

A proposito, come spesso accade, Zasloff l'ha scoperto per caso.

2. Formazione di ipotesi.

Il suo lemma: ha ipotizzato che lo xenopo contenga qualcosa (una “scatola nera” o “X”) che rafforza il sistema immunitario. Ora l'analisi.

3. Deduzione di test.

Progetta una serie di esperimenti. Il che equivale a un campionamento (induzione).

4. Test.

Zasloff scopre una classe sconosciuta di molecole con caratteristiche micro-minacciose. Dalla parola ebraica ‘magain’ (scudo), li chiama ‘magainines’. Si tratta di due piccole proteine che sono abbondanti nella pelle degli animali simili alle rane. Curiosamente, Zasloff è riuscito a isolare il gene che controlla le magagne. Bene, le magainine sono un meccanismo di difesa indipendente dal sistema immunitario conosciuto. Inibiscono rapidamente la proliferazione di numerose specie di batteri, funghi, lieviti e anche animali primitivi (organismi unicellulari).

5. Giudizio di valore.

Queste induzioni sono di per sé materiale per la comunità di ricerca da testare in tutto il mondo. Inoltre, secondo Zasloff, le magainine possono essere usate per trattare le infezioni. In altre parole: la scienza si evolve e crea prospettive per la ricerca futura.

Nota -- P. Feyerabend (1924/1994; epistemologo), noto per il suo *Contro il metodo* (1975), rappresenta un razionalismo anarchico che, tra le altre cose, attribuisce alla magia un certo grado di razionalità scientifica. La sua tesi può essere chiamata “sprawl epistemologico”. L'apertura mentale di Zasloff conferma Feyerabend.

98.

Metodologia (scienze umane) definizione e revisione della definizione.

C. Rogers (1902/1986) era d'accordo con il detto di Kurt Lewin (1890/1947) "Niente è così pratico come una buona teoria". -- Scienza e teoria vanno insieme. Consideriamo questo, almeno per quanto riguarda le scienze comportamentali.

Riferimento bibliografico : J. de Jong-Gierveld, *Il concetto di 'solitudine' nella teoria e nella pratica*, Deventer, 1980.

1. Osservazione.

Si raccolgono "dati", dati sciolti sull'argomento. Si incontra qualcuno che si descrive come 'solitario'. Segue una conversazione. Si ottiene una comprensione generale.-- Si consulta la letteratura.-- Si specificano altre testimonianze.

2. Formazione delle ipotesi.

De Jong-Gierveld chiama questa "concettualizzazione". Una teoria è invariabilmente una definizione di un fenomeno, qui la solitudine. Il concetto di 'solitudine' include - secondo le testimonianze:

- a. Mancanza di contatti con la famiglia, gli amici, l'ambiente;
- b. provocando di solito giudizi di valore prevalentemente negativi.

Così tanto per il lemma (concettualizzazione preliminare). Ora l'analisi.

3. Deduzione di test.

Qui de Jong-Gierveld usa il termine "operazionalizzazione", cioè il concetto teorico di "traduzione in variabili empiriche". Capire i test. Per esempio, una domanda: "Ti senti solo?" (che è una base molto ristretta). Oppure: una scala (per esempio dieci domande negative e dieci positive). Ogni volta nel contesto di un "contatto umano" ben preparato con i diretti interessati.

4. recensioni.

Il lavoro sul campo, cioè l'esame pratico di coloro che si sentono soli, include naturalmente delle sorprese. Ci sono quelli, per esempio, che interpretano la "solitudine" nello stesso modo in cui lo facevano (e lo fanno tuttora) gli Eremiti, che cercano la "solitudine" per arrivare a se stessi (e a Dio).-- Questo tipo di "solitudine" deve essere incorporato nella comprensione teorica se la teoria deve essere "buona".

5. Giudizio di valore.

L'operazionalizzazione dei concetti include sempre delle sorprese, naturalmente. Questi, tuttavia, fanno evolvere la concettualizzazione. Il che è tipicamente scientifico (Th. Kuhn, I.B. Cohen).

Nota - "Empirico" può stare contro "matematico". Ma spesso sta per 'sperimentale' come osservato passivamente in contrapposizione all'osservato attivamente (per intervento proprio, per esempio test).

99.

Teoria del metodo (scienza): “razionalismo applicato”.

P. Guéry, *L'épistémologie (Une théorie des sciences)*, in: A. Noiray e.a., *La philosophie*, 1, Paris, 1972, 135/178, discute a lungo Gaston Bachelard (1884/ 1962; epistemologo) che definisce la scienza come “razionalismo applicato”. - Consideriamo quanto sia razionalista la scienza moderna. Segue la definizione di Guéry.

A.-- Oggetto materiale.

Qualsiasi cosa, purché sia distinguibile come fenomeno dal resto, può essere oggetto di scienza. Questo non include l'oggetto della filosofia, che supera ogni fenomeno scientifico. - La scienza, in altre parole, è una scienza puramente tematica.

B.-- Oggetto formale.

Questo è il punto di vista (prospettiva) da cui lo scienziato professionista si avvicina al fenomeno.

B.1.-- Descrizione.

Le scienze razionaliste si attengono al fenomeno, cioè al direttamente osservabile. In questo senso sono puramente fenomenologici. Il dato (GG) governa tutto.

Descrizione razionalista.

Da quando la scienza naturale esatta (Copernico, T. Brahe, J. Keplero, soprattutto G. Galilei) - che funziona sperimentalmente-matematicamente - solo il fenomeno secolarizzato (secolarizzato) viene fuori.

A proposito, quando per esempio Galilei voleva eliminare l'astrologia (parte dell'occultismo dell'epoca), dimostra la volontà di ridurre il fenomeno (riduzionismo) a tutto ciò che non è occulto, anzi non è sacro. La materia, vista come una macchina, cioè una realtà meccanicamente descrivibile, è l'oggetto per eccellenza. Che Galileo fosse sincero lo dimostra il fatto che non volle nemmeno indagare sulle maree materialmente percepibili. Per cui lo scientismo trionfa.

B.2.-- Dichiarazione.

Si può vedere che le ipotesi che dovrebbero rendere comprensibili i fenomeni ('spiegare') si manifestano già nella selezione dei fenomeni. Come dice *de Groot (Metodologia)*: nell'osservazione che raccoglie i dati (fenomeni), la formazione di ipotesi è di solito già all'opera.

In altre parole, la scienza razionalista non è “oggettiva” nel senso di “imparziale”. È fondamentalmente una scelta. Controllato da assiomi - quello che hanno denunciato K. Popper, I Lakatos, Th. Kuhn, P. Feyerabend, così come i recenti postmodernisti (J. Derrida).

01. Note di studio

Dopo aver descritto il tema (01), si dice che il corso è un corso introduttivo (02).

Parte I: Ontologia.

La filosofia, nella grande tradizione, è l'ontologia, cioè la teoria di tutto ciò che è, comunque reale. Fin dagli antichi greci, questo è stato definito con i termini "essere" e "essere".

L'esistenza effettiva (esistenza: quanto è reale qualcosa?) e l'essere (essenza: come è reale qualcosa?) costituiscono il contenuto concettuale della "realtà" (03).

Poi specifica che si tratta dell'identità o singolarità di ciò che è reale o essere (il), e indica la sua estensione (dominio) (tutto, -- tutto ciò che qualcosa è; trascendentale) (04).

Il termine "realtà" è usato in modo diverso in ontologia rispetto al linguaggio non ontologico (colloquialismi; alcuni linguaggi scientifici): i segni (che si dice non siano la realtà a cui si riferiscono (mappe/segnali; segni matematici astratti) sono tali; quindi rientrano nell'ambito dell'ontologia (05).

Diamo subito un primo esempio (modello applicativo) di ragionamento, l'oggetto principale della logica tradizionale: da assiomi (premesse) si deducono proposizioni (05).

Il divenire, la realtà sognata, la realtà fantasticata sono liquidati come "irreali" al di fuori dell'ontologia: nell'ontologia sono non-nulla, quindi qualcosa e allo stesso tempo reali (06)

La costruzione della logica: "Se la realtà, allora la realtà". La logica è ontologia in termini di frasi "se... allora". Queste frasi contengono concetti (termini), espressi in giudizi (proposizioni). Un ragionamento è un giudizio condizionato. Immediatamente abbiamo le tre parti della logica. (07).

La salute e il buon senso sono normalmente logici (08).

Parte II: Fenomenologia.

Realtà:

a. Mostra se stesso (è "fenomeno" o "fenomeno") e

b. può essere dimostrato. Uno è il lavoro della fenomenologia, l'altro quello della logica. Poiché la frase "se" è sempre un dato (GG) e quindi qualcosa che si mostra, la logica è sempre fenomenologica in partenza.

Coloro che capirono bene questa dualità, nei tempi antichi, furono i retori:

a. Descrivono ciò che è apparente (o apparentemente ovvio);

b. Mostrano ciò che non viene mostrato, combinando così fenomenologia e logica (09/10).

02. Note di studio

La fenomenologia è osservare ciò che si mostra (conoscenza diretta). Questo è evidente, per esempio, nei segni: un segno è **a.** qualcosa che si mostra e **b.** qualcosa che si riferisce a qualcosa che non si mostra ma è dimostrabile. (11).-

La fenomenologia, se rigorosa, si limita al fenomeno: solo quello e tutto quanto (“riduzione”). In altre parole: il dato (GG) è il richiesto (GV) nella misura in cui può essere osservato e rappresentato in modo pulito. (12).

Ermeneutica.

Secondo Peirce, l'uomo è essenzialmente un interprete. Cioè percepisce (afferra il senso) ma supera il direttamente dato dall'interpretazione (stabilisce il senso). Questo è dimostrato da un confronto tra la mente sana con quella nevrotica e psicotica. (13 / 14).

Intenzionalità.

La Scolastica (800/1450) ha richiamato l'attenzione sulla coscienza come attenzione a qualcosa (= intenzionalità). Ma possiamo anche prestare attenzione a prestare attenzione a qualcosa (il che porta dalla cognizione alla metacognizione). La fenomenologia è essenzialmente la forma metodica di prestare attenzione a qualcosa, cioè nella misura in cui il fenomeno è, cioè si mostra. (15).

Questo si riflette negli stadi semantici che si concentrano sul linguaggio piuttosto che sull'intenzionalità espressa in esso: oggetto, linguaggio e meta-linguaggio (citazione). Una parola sulla “restrizione mentale” (16).

Assiomatico.

Cogliere la realtà (il senso, -- per cominciare fenomenologicamente) è cogliere l'identità, identificare. Questo è regolato dal principio di identità (tutto ciò che è, è) (17). Cogliere la realtà (fenomenologica ma soprattutto logica) è anche cercare la ragione (sufficiente) (“Se la ragione sufficiente, allora qualcosa di comprensibile”) (18).

La ragione o il motivo è chiarito quando si riscrive in frasi “se, allora”. (19). Il concetto di ‘Wirklichkeit’ di Hegel è un'applicazione: tutto ciò che ha una ragione è ‘reale’ (giustificato). (20).

Ancora: i dati intelligibili (‘wirklich’, giustificati) sono quelli in cui la ragione è conosciuta: deduttivamente e riduttivamente. (21).-- I due assiomi fondamentali - identità e ragione sufficiente - non sono dimostrabili razionalmente: sono “dati” (22).

Conclusione .

Con questo, siamo attraverso il fondamento: essere, fenomeno e ciò che si può dedurre logicamente dal fenomeno: ontologia, fenomenologia, logica.

A proposito: il greco ‘theoria’, (lat.: speculatio) era questo: essere osservanti e logici.

03. Note di studio

Parte III.-- Ordine(i) dottrinale(i).

L'ontologia parla dell'essere, della realtà. Ebbene, una delle caratteristiche principali di tutto ciò che è è che è uno. Così dicevano gli antichi greci. - Platone distingue due tipi principali di unità.

1. collezione (tutti gli esemplari uguali costituiscono un "set").

2. Sistema (tutto ciò che, per quanto diverso, è collegato, costituisce un "sistema"). Ciò che il medioevo traduce in comprensione distributiva (totum logicum) e comprensione collettiva (totum physicum) -- Abbiamo subito la base reale e l'oggetto reale della logica tradizionale: l'enologia (teoria dell'unità).(23).-- Poiché la somiglianza e la coerenza fondano l'ordine, l'armonologia o ordine (teoria) è un altro nome della teoria dell'unità. Il *De ordine* di S. Agostino è la prima opera sull'argomento. La combinatoria è la dottrina dell'ordinamento (Agostino, Leibniz), cioè la collocazione dei dati in una configurazione. (24).

Applicazioni.

Sistechia (coppia di opposti). Differenziale (sistema con modelli intermedi). Configurazioni matematiche. (25).

Logica di relazione.

L'identità è un altro nome per l'oggetto della logica. L'identità totale, parziale e totalmente assente sono congiuntamente l'orizzonte all'interno del quale si svolgono il pensiero e il ragionamento. Le relazioni sono costituite da parziali e non identità. I logici confondono i termini logici con le parole. (26).

Aritmetica. A partire da P. Viète, distinguiamo tra linguaggio ordinario, linguaggio numerico e linguaggio letterario. L'aritmetica è tipica delle logiche (valori sintattici). La logica tiene conto del senso eidetico (semantico) dei segni con cui si calcola. (27).

Identità parziale - o analogia.

L'identità complessiva è espressa nella definizione. L'identità parziale è la parte del leone delle operazioni logiche. Due tipi principali: somiglianza ("Questa è una mela") coesione ("Questa mela è sana"). Ogni volta è in gioco una caratteristica comune, distributiva o collettiva. (28).

Teoria del modello identico.

Modello" è qualsiasi cosa che fornisce informazioni su qualcos'altro. Quel qualcos'altro si chiama "originale". Due tipi.

1. Distributivo (metaforico: Jantje haantje voor) e

2. Collettivo (metonimico: il fumo è il fuoco). Si dice anche analogia 'proporzionale' e 'attributiva'. (29).

04. Note di studio

Differenziali di base.

Ci sono due piazze logiche, una distributiva e una collettiva (persone e tutto il genere umano). (30).

Tropologia.

Quando si parla in modo metaforico (tropologico), questo parlare mostra somiglianza (metafora) e coerenza (metonimia). La psicologia del sentimento di Ribot. (Metafora: “Quella donna è una canna”. Identificazione per somiglianza. (32). Metonimia: “Le mele sono salutari”. Identificare in base alla coerenza. (33).-- Sineddoche.-- Metaforico: “Un soldato rimane al suo posto” (tutto si identifica con uno o viceversa). Metonimico: “La barba è lì” (la parte si identifica con il tutto o viceversa). (34).

Nota - Vedete, tutta la tropologia illustra l'identità.

Logico.

Nella sineddoche, si distinguono due tipi di induzione: la generalizzazione (da uno o alcuni a tutti) e la generalizzazione (da una o alcune parti al tutto). (35).

Parte IV.-- Logica.

Dopo i fondamenti, l'esposizione.

IV.1.-- Logica dei concetti.

Un concetto è “un essere nella misura in cui è nella mente”. È rappresentato linguisticamente in un termine che è un testo. Si distinguono due aspetti: il contenuto (le conoscenze di qualcosa) e l'estensione (le cose a cui si riferisce il contenuto). “Tutto ciò che ... è” (‘tutto ciò’ = estensione, ... = contenuto; ‘è’ situa nella realtà). (36).-- La logica lavora con concetti definiti. (37).-- Tipi di grandezza.-- Distributivo: singolare, privato, universale). Collettivo: singolo, multiplo, totale.

Di passaggio: ‘idiografia’ (monografia). (38).

Di passaggio: l'ambito trascendentale (onnicomprensivo) ha come contenuto “l'essere” e definisce l'ontologia. (38).-- Appl. modello di classificazione: ‘critica sociale’ (cinque tipi). (39). Il concetto di ‘classificazione’. Distinto, non separato e il più completo possibile. Di nuovo: distributivo e collettivo. La nozione di scala (estetica). (40).

Definizione di dottrina.

Modello (critica sociale). (41).-- La nozione di “definizione”: il contenuto di una nozione e solo quel contenuto e tutto quel contenuto. Questo può essere fatto in un testo che è una frase completa. Ma spesso è necessario un testo (molto) più elaborato. (42).-- Definizione distributiva: categoremici (predicibilità (43) e categorie (predicamenti) come definizione collettiva (44). Il che dimostra che definire richiede più di una frase definitoria.

05. Note di studio

Tipologia di definizioni.

Definizioni semiotiche (realizzate nel linguaggio del disegno astratto) e operative (realizzate in atti empirici e sperimentali). Soprattutto, ricordiamo l'algoritmico e il fisico-operativo. (Definizione parziale (nominale) e totale (reale)).(46).-- Definizione del singolare (l'unico, solo l'unico, tutti gli unici).(47). Definizione del processo (prasseologica): per esempio la definizione industriale (inferiore/superiore). Il concetto di sistema dinamico. (48). Definizioni algoritmiche: definizioni di cucina e aritmetica. (49). Induzione convergente come definizione: concomitanza di indicazioni (caccia al tesoro).(50). Definizione giudiziaria: la narrazione è definizione (51). Definizione di cultura (problem solving). (52). Definizione di bellezza e opera d'arte (Readymades).(53). Un testo come definizione (contenuto e scopo o lezione morale e storia di un modello). Senza il campione vuoto. Senza la lezione morale cieca. (54). Termini come temi di formazione del testo (parola/ relazione/ giudice/ testo intero). Textuologia. (55). L'antica chreia come definizione (generalizzata). (56/57).

IV.2.-- Logica giudiziaria.

I concetti sono il fondamento del giudizio.

Definizione.

Per dire qualcosa di qualcosa. Affermare da un originale (che chiede informazioni) un modello (che fornisce informazioni). È sempre con il soggetto che il detto è completamente (per esempio in una definizione), parzialmente o per niente identificato. (58). - La dimensione del soggetto decide la quantità (distrib. o coll.) il modello/modello intermedio o contro-modello del detto decide la qualità.

Di passaggio: il giudizio sfumato (in un certo senso, sì; in un certo senso, no). (59). Oggetto / detto / disposizioni (modalità). (60). -- modalità logiche nella comprensione, giudizio, ragionamento: necessario / non necessario / non necessario. (61). Un testo influenzato dal suo contesto ("Hilde sta correndo o Hilde sta camminando"). Decidibilità di un testo. (62).

Metodo comparativo.

Confrontare" non è "equiparare"! È cercare la somiglianza e la coerenza. Il giudizio sta in piedi o cade con questo. Confronto interno ed esterno, quantitativo e qualitativo.

Misura

(confrontare con un modello di misurazione). (64). I giudizi si basano sul confronto. Discussioni. (65).

No.

Il termine di giudizio 'non' (correlativo, contrapposto, privativo, contraddittorio (incoerente)). (66).

06. Note di studio

Applicazione: “cerchio quadrato” = assurdo, cioè assolutamente nulla (prova dell’assurdo). (67).

Giudizio indicativo.

Discussione con logici e cognitivisti che sostengono che la logica tradizionale non può esprimere relazioni in modo logico-giuridico. Una relazione è una proprietà di qualcosa nella misura in cui viene paragonata a qualcos’altro.(68).

La ragione sufficiente per una sentenza.

Un giudizio è “reale”, cioè giustificato semioticamente (significativamente, semiologicamente) come un atto linguistico sintatticamente, semanticamente e pragmaticamente: “Oggi c’è il sole”. (69) -- La ragione sufficiente per un giudizio di valore. Tipi e “Questo bambino è un tesoro” (sintattico, semantico, pragmatico). (70).

La frase condizionale.

L’implicazione (“proprio a”). Formulazione categorica e soprattutto ipotetica (se, allora). (71). Questo è il passaggio alla dottrina del ragionamento.

IV.3.-- Logica del ragionamento.

Le infrastrutture sono i concetti e i giudizi. Due tipi: derivazione immediata (che è logica rigorosa) e derivazione indiretta (sillogismo): deduzione e riduzione (necessaria e non necessaria. (72).

Distrazioni immediate.

L’induzione completa o sommativa e l’induzione matematica. (73). Opinione opposta (di sfuggita: figura retorica insinuante). (74). Giudizio invertito (il soggetto diventa proverbio e viceversa). (75). Induzione analogica: da una minore a una maggiore somiglianza (base della scienza comparata: concordismo/ logica identitaria/ different(ial)ismo). (76). Ragionamento a-fortiori (già ... tanto più). (77).

Derivazione media (sillogistica).

Un sillogismo comprende tre concetti (se non il polisillogismo o l’accumulazione (sorite)) (78). Tipologia: termine maggiore/termine minore e termine medio possono essere combinati per formare 256 forme di cui 19 sono valide e 5 o 6 sono utilizzate(79).

Deduzione (sunthesis) e riduzione (analsis).

“Se A, allora B. Bene, A (ragione sufficiente). Quindi B” è la formula di deduzione. “Se A, allora B. Bene, B (ragione insufficiente). Quindi A” è la formula di riduzione. La deduzione è necessaria (modalità forte). La riduzione non è necessaria (possibile, probabile) (modalità debole). (89).

07 note di studio

Induzione universale e statistica.

O 0 o 100% o una via di mezzo. Sondaggi d'opinione: quantitativi e qualitativi. (81).-- Due tipi di riduzione e quindi di deduzione: distributiva e collettiva. L'esempio del fagiolo di Peirce: la generalizzazione e la generalizzazione sono potenzialmente presenti nella deduzione (tipi). (82). Sillogismo collettivo (coerenza). (83). Prova dell'assurdo: come eristica (decostruzione, falsificazione: i punti deboli). (84). Capriccio dilemmatico (o-o). (85).

Ragionamento lemmatico-analitico.

L'introduzione di un lemma (per la A o la preposizione sconosciuta) come modello ipotetico. Analisi o test di esso. (86). La massima pragmatica di Peirce: "Dai loro frutti li conoscerete" (il mondo in divenire). (87). Paradigma scolastico "Indovina a quale uccello appartiene quella piuma". (88).

Di passaggio: "Né tu né io..." (indecidibilità dialettica).

Induzione dialogica.

Metodo socratico-platonico: la democrazia nella logica.(89). Argomento dell'autorità: la comprensione di un dominio (per esempio il concetto di relatività di Einstein). (90). Domini di autorità - Non esiste una scienza senza valori. I valori del dominio esistono! Economia ed etica. Fisica e astrologia. Fisica e interpretazione della Bibbia. (91).

Fingere il non provato come provato.

"Petitio principii" e "circulus vitiosus". Le intuizioni della logica di Port-Royal sul ragionamento assiomatico e soprattutto sull'induzione assiomatica (anche negli ambienti scientifici).(92).

La deduzione nella narrativa e nella storiografia.

"Doveva venire". La storiografia di Thukudides come "logica applicata". La razionalizzazione di Hegel di tutta la storia. Contestato dai postmodernisti. (93).

Modelli euleriani. (94/95).

Scienza.

L'epicheirema (sillogismo con prove incorporate - modello matematico (assiomatico-deduttivo) e giuridico) è la porta della scienza.(96).

Evoluzione della conoscenza:

La scoperta di Zasloff delle magagne e la definizione e il test di definizione (97/98) come osservazione/formazione di ipotesi/deduzione di test/test/valutazione.-- Le scienze, per quanto moderne, come razionalismo applicato descrivono i fenomeni ma non senza assiomi razionalisti: il tipo di spiegazione determina la scelta dei fenomeni da studiare. (99).

CI.10.5 Elementi di filosofia 1997/1998;

02. Un corso propedeutico.
03. Ontologia (teoria della realtà).
04. Definizione di 'realtà' o 'essere'.
05. Sintassi dei caratteri.
06. L'uso del termine "realtà
07. La costruzione (struttura) della logica tradizionale.
08. Buon senso e logica.
09. Retorica sul dato (fenomeno) e sul chiesto (ragionamento).
10. L'immediatamente ovvio o conosciuto,
11. Metodo fenomenologico.
12. La "riduzione" fenomenologica (limitazione).
13. Meaning: senso del significato / senso dello scopo.
14. Senso (interpretazione): sano, nevrotico, psicotico.
15. Fenomenologia e logica: passaggio dalla cognizione alla metacognizione.
16. Fasi semantiche: oggetto.-- linguaggio. Meta-lingua.
17. La legge sull'identità.
18. La ragione necessaria e (preferibilmente) sufficiente (condizione di base).
19. Il metodo di riscrittura e la sua portata metacognitiva.
20. Concetto hegeliano di "realtà";
21. La legge della comprensione.
22. I fondamenti della fenomenologia e della logica.
23. Parte II Fenomenologia (teoria unitaria).
24. Dottrina dell'armonizzazione (ordine).
25. Fenomenologia applicata.
26. La cosiddetta logica delle relazioni.
27. L'essenza logica dell'aritmetica.
28. L'identità parziale.
29. Teoria dei modelli identici.
30. Differenziali di base.
31. Senso del valore identico.
32. Tropologia: metafora.
33. Tropologia: metonimia.
34. Tropologia: sineddoche.
35. Generalizzazione e generalizzazione.
36. Logica dei concetti.
37. Concetti come quello distributivo o collettivo sono centrali.
38. Tipi di dimensioni.
39. Modello di classificazione di un concetto.
40. Il concetto di classificazione.
41. Modello di definizione di un concetto.
42. Il concetto di "definizione" (essenza)
- 42.1 Modello di definizione assiomatica: l'intero positivo.
43. Categorie (predicibilità).
44. Categorie (prediche).

45. *Tipologia di definizioni.*
46. *Definizione parziale e complessiva.*
47. *Definizione del singolare.*
48. *Definizione di processo (definizione prasseologica).*
49. *Definizioni algoritmiche.*
50. *Induzione convergente.*
51. *Definizione giudiziaria.*
52. *Definizione del termine 'cultura'.*
53. *Definizione di bellezza e opera d'arte.*
54. *Un testo come definizione.*
55. *Termini come temi.*
56. *La chreia antica (elenco delle categorie).*
57. *Un modello applicativo.*
58. *Logica giudicante.*
59. *Quantità/qualità del giudizio.*
60. *Oggetto / detto / disposizioni (modalità).*
61. *Le modalità nella logica.*
62. *Un testo può essere profondamente influenzato da un contesto.*
63. *Temi: un materiale e molti oggetti formali.*
64. *Metodo comparativo (comparativo).*
65. *Il giudizio si basa sul confronto.*
66. *Il termine di giudizio "non".*
67. *"Un cerchio quadrato è impensabile perché assolutamente nulla".*
68. *Sentenza pertinente.*
69. *La ragione sufficiente per una sentenza.*
70. *La ragione sufficiente per un giudizio di valore.*
71. *Il verdetto condizionato.*
72. *Teoria del ragionamento.*
73. *Derivazioni immediate: sommatoria e induzione matematica.*
74. *Derivazione immediata di un giudizio contrario.*
75. *Derivazione immediata di una sentenza rovesciata.*
76. *Derivazioni immediate: induzione analogica.*
77. *Derivazioni immediate: ragionamento a-fortiori.*
78. *Un sillogismo implica tre concetti.*
79. *19 di 256 tipi di freno di bloccaggio sono validi.*
80. *Deduzione ('sunthesis') e riduzione ('analysis').*
81. *Induzione universale e statistica.*
82. *Due tipi di riduzione (e quindi di deduzione).*
83. *Ancora una volta, il sillogismo collettivo.*
84. *Prova dell'assurdo ("ex absurdo").*
85. *Tormentone dilemmatico.*
86. *Ragionamento lemmatico-analitico.*
87. *La massima pragmatica (Ch.S.S. Peirce).*
88. *Un paradigma scolastico di ragionamento lemmatico-analitico.*
89. *Induzione dialogica.*
90. *Argomento dell'autorità.*

91. *Domini di autorità.*
92. *Fingere il non provato come provato.*
93. *La deduzione nella narrativa e nella storiografia.*
94. *Modelli euleriani: identità visualizzate.*
95. *1.2.-- Identità parziale.*
96. *Discorso di chiusura di Epicheirema con prove incorporate.*
97. *Metodologia delle scienze naturali: evoluzione della conoscenza.*
98. *Metodologia (scienze umane) definizione e test di definizione.*
99. *Teoria del metodo (scienza): "razionalismo applicato".*
01. *Note di studio*
02. *Note di studio*
03. *Note di studio*
04. *Note di studio*
05. *Note di studio*
06. *Note di studio*
07. *Note di studio*